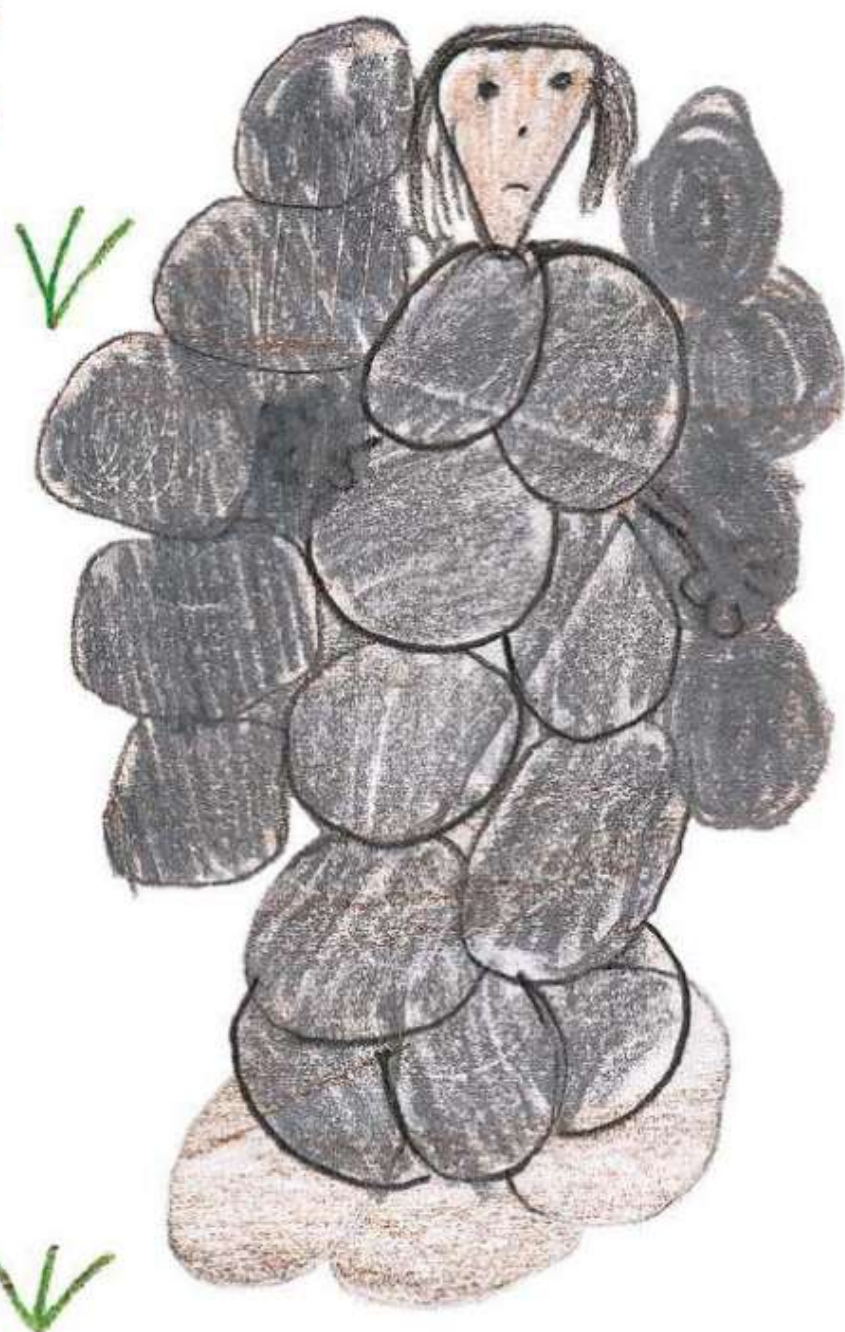


Con l'archeologia sulle tracce del passato

La Piana Rotaliana
dalla Preistoria
all'età Romana

PROGETTO DIDATTICO



Giunta della Provincia autonoma di Trento
Soprintendenza per i Beni librari, archivistici
e archeologici
Settore beni archeologici

Con l'archeologia
sulle tracce del passato



Provincia autonoma di Trento
Soprintendenza per i Beni librari,
archivistici e archeologici
Settore beni archeologici

Con l'archeologia sulle tracce del passato

La Piana Rotaliana dalla Preistoria
all'età Romana

PROGETTO DIDATTICO



Giunta della Provincia autonoma di Trento
Soprintendenza per i Beni librari, archivistici
e archeologici
Settore beni archeologici

Trento 20010

© Trento 2010

Giunta della Provincia Autonoma di Trento
Soprintendenza per i Beni librari, archivistici
e archeologici - Settore beni archeologici

© Comune di Mezzocorona

Dove non espressamente indicato le fotografie
appartengono all'archivio della Soprintendenza
per i Beni librari, archivistici e archeologici -
Settore beni archeologici

Con l'archeologia sulle tracce del passato : la Piana Rotaliana
dalla preistoria all'età romana : progetto didattico / [testi e redazione
a cura di Francesca Bazzanella ... et al.]. - Trento : Provincia Autonoma
di Trento. Giunta. Soprintendenza per i beni librari archivistici
e archeologici. Settore beni archeologici, 2010. - 224 p. ; ill. ; 24 cm
Nome dell'A. dal verso del front. - Bibliogr.: p. 209-214
ISBN 978-88-7702-256-1

1. Archeologia – Mezzocorona (Territorio) I. Bazzanella, Francesca
937.375

GIUNTA DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici
Settore beni archeologici

*Assessore alla cultura, rapporti europei
e cooperazione della Provincia autonoma di Trento*
Franco Panizza

*Soprintendenza per i Beni librari, archivistici
e archeologici*
Dirigente
Livio Cristofolini

*Assessore alle attività culturali, storico-artistiche
del Comune di Mezzocorona*
Leone Melchiori

*Biblioteca intercomunale di Mezzocorona -
Roveré della Luna - Nave S. Rocco*
Margherita Faes

Progetto didattico a cura di
Francesca Bazzanella (FB), M. Raffaella Caviglioli
(RC), Luisa Moser (LM), Rosa Roncador (RR)
*Soprintendenza per i beni librari, archivistici,
archeologici*
Luisa Schönsberg, Fabrizia Trentini
Scuola primaria di Mezzocorona
Istituto comprensivo "Mezzocorona"

Coordinamento
Luisa Moser, Margherita Faes

Testi e redazione a cura di
Francesca Bazzanella, M. Raffaella Caviglioli,
Luisa Moser, Rosa Roncador

Consulenza scientifica
Cristina Bassi, Enrico Cavada, Elisabetta Mottes,
Franco Nicolis
*Soprintendenza per i Beni librari, archivistici
e archeologici*

*Disegni ed elaborazione grafica del materiale
didattico*
Chiara Conci, Mirta Franzoi, Paolo Ober,
Rosa Roncador

Hanno partecipato al progetto gli alunni
Matteo Andreis, Paola Aiello, Glory Aikoriogie,
Andrea Atz, Ferdinando Aversano, Davide Bombardelli,
Gianluca Bongarzone, Giorgia Buseti, Chiara Caldera,
Annamaria Cappello, Simone Carli, Miriam Ceresato,
Sara Charif, Ambra Cristilli, Elena Dalla Maria,
Marco Dalla Torre, Giulio Di Venosa, Silvia Dorigati,
Gianluca Facci, Larisa Farcas, Martin Frainer,
Livio Furlan, Gianluca Galassi, Leigh Joseph Russell
Antonio Carlo Giannoccaro, Martin Giovannini,
Nicole Giuseppin, Martina Grigoletto, Sophie Krause,
Matteo Luchi, Samuele Manna, Arianna Marcon,
Walter Marcon, Andrea Pancher, Sofia Postal,
Mattia Preghenella, Luca Rigott, Marco Rigott,
Nicola Rossi, Tiziano Rossi, Noemi Rossi, Nicola Sala,
Sara Sollecito, Ovidiu Tanase, Andrea Tarantini,
Camilla Tarter, Serena Tarter, Irina Terentii,
Veronica Toniolli, Madalina Andreea Ververes,
Giovanni Vignudelli, Sebastiano Weber

Si ringrazia per la collaborazione
Leone Melchiori, Giorgio Chelidonio, Maurizio Bassetti,
Carlo Gabardi, Maria Floretta, Nicola Cetrano,
Lorenza Genetti

Progetto grafico
Giancarlo Stefanati

Stampa
Litotipografia Alcione Lavis

Con il contributo di



COMUNE DI MEZZOCORONA

L'identità di una comunità si costruisce attraverso un complesso sistema di relazioni tra persone che condividono tradizioni, valori, prospettive. Fondamentale elemento aggregante di questo processo è il rapporto con il territorio in cui la comunità vive e nel quale si identifica. Un passaggio determinante è inoltre l'acquisizione della consapevolezza della nostra storia, che non è solo quella più recente ma quella che ritorna alle origini stesse della nostra terra.

Questo complesso processo di costruzione di identità non si realizza da solo, ma deve comporre i propri elementi in maniera corretta e virtuosa. In tutto questo, il ruolo della scuola è fondamentale, non solo in quanto luogo dell'apprendimento e della conoscenza, ma anche in quanto sistema di formazione degli strumenti critici delle giovani generazioni, elementi indispensabili affinché l'identità rappresenti un valore profondo e non una semplice etichetta.

Ecco perchè il progetto della Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici della Provincia autonoma di Trento, sostenuto e condiviso dall'Amministrazione comunale e dalla Biblioteca di Mezzocorona, rappresenta un tassello importante nel processo di acquisizione dell'appartenenza ad un territorio le cui vicende affondano le radici nella preistoria della gente trentina.

Con grande piacere e soddisfazione infine colgo l'occasione per sottolineare i risultati della fattiva collaborazione tra istituzioni che hanno come proprio obiettivo la crescita civile e culturale delle proprie comunità.

Franco Panizza

*Assessore alla cultura, rapporti europei e cooperazione
della Provincia autonoma di Trento*

L'archeologia è una disciplina, che ha tantissimo da offrire a chi se ne interessa, lo sanno bene gli archeologi e gli appassionati del settore.

Siamo pertanto particolarmente orgogliosi di presentare questa pubblicazione che non è e non sarà l'unica sull'archeologia di Mezzocorona e della Piana Rotaliana, vista la ricchezza di reperti ivi trovati dalla Preistoria al Medioevo inoltrato.

Questo significativo e prezioso volume è il risultato della sperimentazione realizzata con due classi di alunni della scuola primaria di Mezzocorona e la Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici, ed è principalmente destinato all'uso didattico nelle scuole del nostro territorio. Peraltro gli studenti non saranno i soli a beneficiarne: i primi saranno gli insegnanti e quindi anche le persone che desiderano conoscere la nostra storia per vivere meglio il loro presente e programmare consapevolmente il loro futuro.

“Da grande vorrei fare l'archeologo” è una frase che non è raro sentir dire a dei ragazzi. Quelli che leggeranno questo libro, come quelli che hanno contribuito a realizzarlo, avranno il senso di cosa significhi fare seriamente questo lavoro, che implica fatica fisica, precisione del pennello, forza della vanga, studio approfondito e meticoloso di tutto ciò che viene riportato alla luce, e anche grande soddisfazione della scoperta.

L'Amministrazione comunale di Mezzocorona che ha promosso e creduto nel progetto intende ringraziare per la collaborazione le insegnanti della scuola primaria di Mezzocorona Fabrizia Trentini e Luisa Schönsberg, che hanno saputo infondere alle loro classi l'amore per la storia del nostro territorio, e hanno dedicato passione e lavoro, anche volontario, per la realizzazione del progetto.

Un particolare ringraziamento va inoltre, per l'efficienza e la bravura, alle educatrici dei Servizi Educativi della Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici della Provincia autonoma di Trento, coordinate dalla dottoressa Luisa Moser, che con la stesura di questa pubblicazione hanno onorato Mezzocorona e la Piana Rotaliana di un prezioso contributo.

Comune
di Mezzocorona

Mauro Fiamozzi
Sindaco
e Assessore all'Istruzione

Leone Melchiori
Assessore alle Attività culturali,
storico-artistiche

Come attuale dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo di Mezzocorona saluto con piacere e affetto il lavoro svolto, e qui dato alle stampe, dalle classi terze, quarte e quinte negli anni scolastici 2005-2006, 2006-2007, 2007-2008.

Trovo particolarmente felice l'idea di ricercare le tracce del passato, anche remoto, quasi sotto casa: ciò aiuta a ricondurre, nel solco dell'ispirazione di Dewey, alla dimensione dell'esperienza quotidiana dei bambini una materia - la storia - che altrimenti può essere percepita da loro come distante ed estranea.

Oltre a ringraziare sentitamente le autorità comunali e gli esperti che hanno creduto e collaborato alla realizzazione del progetto, desidero esprimere la mia gratitudine alle maestre che con finezza professionale hanno saputo avvicinare la storia e l'archeologia alla sensibilità degli alunni, conciliando efficacemente l'aspetto strettamente didattico-laboratoriale con quello, altrettanto importante, della relazione e della collaborazione con e tra i bambini.

Ancora grazie.

*Il dirigente scolastico
dell'Istituto Comprensivo "Mezzocorona"*
Nicola Cetrano

Negli anni scolastici 2005-06, 2006-07 e 2007-08 due classi del secondo ciclo della scuola primaria di Mezzocorona hanno avuto l'opportunità di essere accompagnate alla scoperta dell'archeologia locale dalle dottoresse Rosa Roncador, Maria Raffaella Caviglioli, e Francesca Bazzanella, dei Servizi Educativi della Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici della Provincia autonoma di Trento.

In qualità di insegnanti abbiamo progettato questa sperimentazione con le educatrici della Soprintendenza, coordinate dalla dottoressa Luisa Moser, e con l'Assessore alla Cultura del Comune di Mezzocorona, Leone Melchiori, supportati dalla locale biblioteca. L'esperienza è stata molto valida già nella fase preparatoria, in quanto gli incontri di progettazione ci hanno dato una visione globale del periodo che si andava analizzando, consentendoci di coordinare i nuovi contributi offerti con gli argomenti relativi alla programmazione annuale.

Gli incontri con la classe tenuti dalle esperte si sono articolati con una cadenza mensile e così si è potuto riprendere e approfondire quanto affrontato, utilizzando le schede e i fascicoli strutturati messi a disposizione.

Già dalla prima lezione si è notato un notevole interesse e un grande coinvolgimento da parte di tutti gli alunni. Nelle attività proposte essi hanno lavorato con impegno e precisione, acquisendo con facilità anche una terminologia poco familiare.

Nel lavoro di gruppo hanno sviluppato la capacità di interagire, di ascoltare e rispettare le idee altrui, di rielaborare le conoscenze acquisite, raccogliendo il contributo di tutti per ottenere un unico prodotto finale.

Durante i laboratori hanno avuto la possibilità di creare vari manufatti secondo le tecniche utilizzate dalla Preistoria all'Epoca Romana, immedesimandosi nella realtà del passato e capendo quindi le difficoltà dei nostri antenati e la grande evoluzione dell'uomo per migliorare sempre più il proprio stile di vita.

Con le uscite sul territorio e la visione di specifiche presentazioni in power-point, gli alunni hanno potuto vedere dal vivo le testimonianze di un sito archeologico così vicino al proprio vissuto.

Tutto questo li ha portati ad un approccio allo studio della storia graduale, piacevole e stimolante, tanto da coinvolgere anche le famiglie nella visita dei siti “scoperti dai bambini”, che in questo caso ricoprivano il ruolo degli storici.

Il lavoro è stato molto utile anche perché ha permesso di usare nello studio della storia molto spesso la parola “contemporaneità”. I ragazzi hanno potuto capire come le civiltà possano convivere nello stesso periodo pur con stili di vita e conoscenze diversi tra loro. L'utilizzo della linea del tempo generale, associata a quella specifica per il nostro territorio, si è rivelato molto utile per dare agli alunni una conoscenza spazio-temporale del lungo periodo storico che viene affrontato nei tre anni (dalla Preistoria all'Epoca Romana) senza la costrizione dei capitoli del testo scolastico.

La creazione di un grande pannello diviso in settori (fossile-guida, dove vivevano, cosa facevano, religione ed arte, culto dei morti) per ogni periodo storico, realizzato interamente con i disegni dei ragazzi, dava costantemente l'idea dei cambiamenti e dei progressi compiuti dai nostri antenati vissuti in loco.

Per questi ed altri motivi che trovate nelle pagine a seguire, noi insegnanti consigliamo ai colleghi di adottare o almeno avvicinarsi al progetto presentato per meglio inquadrare la storia locale nello studio scolastico tradizionale.

Ringraziamo vivamente per la competenza i Servizi Educativi della Soprintendenza per i Beni librari archivistici e archeologici della Provincia autonoma di Trento e per la sensibilità dimostrata l'Amministrazione comunale di Mezzocorona che ha prontamente promosso e sostenuto un'esigenza molto sentita dalla nostra scuola.

Le insegnanti
Luisa Schönsberg, Fabrizia Trentini

La collaboratrice del dirigente scolastico
Lorenza Genetti

Scuola primaria di Mezzocorona Istituto comprensivo “Mezzocorona”

Sommario

Presentazione	12
1	
IL POPOLAMENTO DELLA PIANA ROTALIANA NELLA PREISTORIA. MESOLITICO E NEOLITICO. CLASSE III	17
La Piana Rotaliana nella Preistoria: Mesolitico e Neolitico	18
Il Mesolitico	22
Il Neolitico	29
MATERIALI OPERATIVI	37
Metodologia della ricerca archeologica	38
Popolamento del territorio della Piana Rotaliana durante il Mesolitico con particolare riferimento alla sepoltura di Mezzocorona Borgonuovo	46
Attività di laboratorio relativa al Paleolitico-Mesolitico	54
L'incontro con l'archeotecnico, esperto nella lavorazione della selce	58
Laboratorio: costruiamo l'arco e la freccia	62
Popolamento del territorio della Piana Rotaliana durante il Neolitico	66
Laboratorio: la lavorazione dell'argilla	70
Visita al sito di Mezzocorona Dos de la Forca e lettura dell'archeoracconto	74
2	
IL POPOLAMENTO DELLA PIANA ROTALIANA NELLA PRE-PROTOSTORIA: ETÀ DEI METALLI. CLASSE IV	77
La Piana Rotaliana nella Pre-protostoria. Età dei Metalli	78
L'età del Rame	84
L'età del Bronzo	89
L'età del Ferro	98
Fai della Paganella Doss Castel	
MATERIALI OPERATIVI	105
Le tecniche metallurgiche utilizzate nell'antichità. Laboratorio: Dalla miniera al pugnale di rame	106
L'età del Rame: le sepolture di Mezzocorona Dos de la Forca e di Mezzolombardo Nogarole	110

Attività di laboratorio: produzione di oggetti d'ornamento in rame	116
L'età del Bronzo: le sepolture di Mezzocorona Borgonuovo e di Mezzolombardo Nogarole	122
L'età del Ferro: tracce insediative in Piana Rotaliana e sull'altopiano della Paganella	128
L'arte delle situle: laboratorio sulla lavorazione a sbalzo di lamine metalliche	136
Visita al sito di Fai della Paganella Doss Castel	144

3

IL TERRITORIO DELLA PIANA ROTALIANA IN ETÀ ROMANA	147
Il Trentino e i Romani	152
La Piana Rotaliana in Età Romana	148
MATERIALI OPERATIVI	166
I Romani nel Trentino. <i>Tridentum</i>	168
I Romani e le case: le <i>insulae</i> , le <i>domus</i> , le <i>villae</i>	178
I siti di Mezzocorona Drei Canè e di Mezzocorona Giontech	186
L'affresco in epoca romana	190
La cucina dei Romani: laboratorio di ricerca	196
La cucina dei Romani: laboratorio pratico	202
Bibliografia	209

Presentazione

Luisa Moser

Il presente volume documenta il progetto didattico sperimentale “Il popolamento della Piana Rotaliana dalla Preistoria all’Età Romana” realizzato nell’arco di tre anni scolastici (dalla terza alla quinta classe) dai Servizi Educativi della Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici con due classi della scuola primaria di Mezzocorona. L’iniziativa è nata da una specifica richiesta da parte dell’Assessorato alla Cultura del Comune di Mezzocorona per far conoscere ai ragazzi che frequentano la scuola primaria l’importanza dei numerosi ritrovamenti archeologici presenti in Piana Rotaliana e datati ad un arco cronologico compreso tra la Preistoria e l’Età Romana.

Per l’elaborazione e l’attuazione del progetto si è quindi stipulato un accordo organizzativo tra Scuola, Soprintendenza e Comune di Mezzocorona ed è stato creato un gruppo di lavoro con il ruolo specifico di elaborare il progetto e di attuarlo.

L’equipe era composta, per la scuola, dalle insegnanti Luisa Schönsberg e Fabrizia Trentini, per i Servizi Educativi della Soprintendenza da Francesca Bazzanella, M. Raffaella Caviglioli, Luisa Moser e Rosa Roncador. A queste figure se ne sono affiancate altre, con specifiche competenze, che sono intervenute in diversi momenti del progetto: Giorgio Chelidonio (archeotecnico) e Leone Melchiori (assessore comunale nonché memoria storica diretta di alcuni importanti ritrovamenti avvenuti sul territorio).

Lavorare in partenariato è stato particolarmente significativo poiché ha permesso ai diversi attori coinvolti di potersi costantemente confrontare sulle azioni e le prassi didattiche messe in atto. Sono stati inoltre condivisi saperi, competenze, metodologie e strategie e sono stati continuamente monitorati e valutati gli esiti e le ricadute delle singole azioni educative.

È stato quindi progettato un percorso articolato in diversi incontri che prevedeva, per le diverse annualità, una progressione di conoscenze, competenze, abilità e attività adatte alle diverse fasi di apprendimento dell’alunno. Sono stati individuati i periodi da indagare testimoniati da tracce archeologiche significative sul territorio (per la classe terza il Mesolitico e il Neolitico; per la classe quarta le età dei metalli: Rame, Bronzo e Ferro; per la classe quinta: l’età Romana). Sono stati inoltre concordati i temi e gli aspetti su cui si voleva focalizzare l’attenzione e che si intendevano sviluppare (economia e ambiente, insediamenti, religiosità e spiritualità/mondo dei morti) e sono state quindi accuratamente selezionate e individuate le fonti (materiali, iconografiche e scritte) da sottoporre all’analisi e alla ricerca degli alunni per produrre informazioni.

I ragazzi hanno operato e lavorato in diversi ambiti: sul territorio con l’analisi diretta dell’ambiente, del paesaggio, degli scavi archeologici (Mezzocorona Dos de la Forca), in

aree archeologiche musealizzate (Doss Castel a Fai della Paganella, Spazio archeologico sotterraneo del Sas e Palazzo Lodron a Trento, Giontec e Drei Canè a Mezzocorona), presso la sede del Comune (dove è esposto il calco della sepoltura della nonna di Mezzocorona), in classe e in laboratori didattici (presso le aule didattiche della Soprintendenza). Gli alunni hanno costruito il loro percorso di ricerca e di conoscenza delle realtà archeologiche attraverso attività di ricerca-azione, laboratori pratici e lavori di gruppo (*cooperative learning*). Partendo dall'osservazione e dall'analisi dei reperti hanno affrontato le principali problematiche legate al lavoro dell'archeologo e degli specialisti che operano sul campo. Hanno analizzato, letto, interpretato, operato confronti, incontrato diversi esperti e lavorato in modo interdisciplinare per ricostruire per ogni periodo indagato, attraverso le molteplici informazioni ricavate, un quadro completo della vita delle popolazioni che abitavano nel loro territorio e la funzionalità degli oggetti presi in esame. I laboratori pratico-sperimentali (costruzione di arco, frecce, oggetti ornamentali e decorativi, lavorazione dell'argilla e del filo di rame, sbalzo di lamine di rame, affresco e laboratorio di cucina), l'incontro con l'archeotecnico Giorgio Chelidonio, specialista nella lavorazione della selce, sono stati momenti in cui i ragazzi hanno potuto riorganizzare e rielaborare le informazioni e le competenze precedentemente acquisite, attraverso un'esperienza di tipo operativo. L'uscita alle aree archeologiche, il contatto diretto con le strutture ancora *in situ* e con i manufatti che esse hanno restituito, anche attraverso l'aiuto di schede operative appositamente strutturate, di planimetrie e disegni ricostruttivi, si sono tradotti in una vera e propria ricerca sul campo, permettendo ai ragazzi di sperimentare in prima persona il metodo dell'indagine archeologica.

Dopo ogni incontro con l'educatore le insegnanti hanno rielaborato in classe e approfondito i temi affrontati. Le informazioni ricavate sono state riprese e visualizzate, mediante la realizzazione di disegni e testi scritti, su un lungo cartellone che rappresentava la linea del tempo e che è rimasto appeso in classe per tutta la durata del progetto. Gli alunni hanno fissato così, giorno dopo giorno, il risultato del loro lavoro di ricerca e hanno anche visivamente ricostruito "la storia", sistemando con minuzia e attenzione le singole informazioni relative ad economia, ambiente, insediamenti, necropoli e religiosità per ogni periodo preso in esame, partendo dal proprio territorio per poi allargare lo sguardo verso panoramiche sempre più ampie. Questo approccio ha permesso alle insegnanti di poter approfondire le tematiche selezionate anche in senso diacronico, sottolineando lo sviluppo, il cambiamento e la diversificazione di alcuni aspetti nelle società antiche.

Il progetto legato al territorio è stato inoltre l'occasione per porre al centro dell'attività degli

alunni il patrimonio archeologico locale, in modo che esso diventi un documento concreto attraverso cui acquisire un metodo di studio e d'indagine. Nel lavoro si è sempre partiti dal territorio in cui gli alunni sono immersi: trattandosi del loro vissuto quotidiano, i ragazzi sono stati facilmente spinti dalla curiosità e dal desiderio di sapere e in questo modo si sono avvicinati alle tracce archeologiche iniziando a porsi domande e formulando ipotesi. I ragazzi, lavorando direttamente sul "campo" si sono abituati a produrre informazioni per interpretare ciò che li circonda, ad attribuirgli valore e significato favorendo così contemporaneamente la capacità di rapportarsi al bene culturale, al patrimonio, come elemento fondante della loro comunità, come bene che va conosciuto, tutelato, conservato e valorizzato. I ragazzi si sono così resi conto che apprendere, entrando a diretto contatto con il loro patrimonio archeologico, è stata un'opportunità straordinaria.

Hanno appreso un metodo di ricerca, hanno imparato a capire il potenziale informativo dei singoli reperti e a trasformare le tracce (reperti in copia o originali) in fonti, sono diventati abili nel produrre informazioni, nel selezionarle, e nel registrarle sulle schede. Hanno via via affinato la capacità di organizzare le informazioni apprese e a costruire, partendo dal loro territorio, una visione sempre più complessa ed articolata. Si sono resi conto, nel loro cammino di ricerca, che ogni fonte non produce una singola informazione ma molteplici (cito come esempio le stoviglie, i mosaici o gli affreschi analizzati). Si sono poi interrogati sull'affidabilità delle fonti e hanno potuto, in particolare durante il quinto anno, partendo da un unico tema (vita quotidiana e alimentazione), sperimentare e imparare a confrontare, fonti diverse (fonti materiali, fonti scritte e fonti iconografiche).

Hanno sperimentato che la storia e l'archeologia sono discipline in divenire, che non è già tutto scritto e costruito. Hanno inoltre appreso competenze e abilità spendibili in altre discipline, oltre ad aver appreso un preciso approccio con il patrimonio archeologico presente nel loro vissuto quotidiano.

Questa pubblicazione racchiude tutti i momenti del progetto svolto per cui il lettore potrà trovare agevolmente le fasi di attuazione, gli strumenti e le metodologie impiegate, le procedure seguite, le attività e i prodotti realizzati dai ragazzi. La documentazione qui pubblicata intende altresì diventare uno strumento per gli insegnanti da applicare nelle sue singole parti o nel suo complesso per poter affrontare lo studio della storia nelle diverse classi partendo dal territorio, così come suggerito anche dai piani di studio nazionali e provinciali che indicano fra i vari obiettivi del secondo biennio della scuola primaria: *imparare a riconoscere gli elementi significativi del passato nel proprio ambiente di vita, imparare*

a riconoscere le tracce storiche presenti nel territorio e a comprendere l'importanza del patrimonio storico artistico e culturale.

Il volume nella sua struttura ripercorre la scansione del progetto attuato per ogni singola annualità. Ogni capitolo è così suddiviso:

- un'introduzione in cui si descrive, nella sua articolazione per fasi, il lavoro svolto con i ragazzi nei diversi incontri;
- contributi relativi agli argomenti e alle tematiche affrontate, con approfondimenti sui siti archeologici della Piana Rotaliana;
- matrici progettuali di ogni incontro (sia degli educatori della Soprintendenza che delle insegnanti) con l'esplicitazione di obiettivi, prerequisiti, strumenti e metodo utilizzato, fasi di lavoro dell'educatore e dell'alunno, osservazioni;
- esempi di schede semistrutturate utilizzate durante il progetto;
- fotografie e disegni di rielaborazione dei ragazzi;
- bibliografia di riferimento.

È il momento dei ringraziamenti.

Un doveroso ringraziamento ai protagonisti del progetto, *in primis* a tutti gli alunni delle due classi coinvolte, per l'entusiasmo, la curiosità e il grande impegno che hanno dimostrato durante tutte le fasi del lavoro. Alle insegnanti, Luisa Schönsberg e Fabrizia Trentini, va la nostra riconoscenza per aver saputo coinvolgere e guidare con grande passione i loro alunni in questo percorso e per aver condiviso con noi i loro saperi e la loro esperienza. Un sentito ringraziamento inoltre a Francesca Bazzanella, M. Raffaella Caviglioli e Rosa Roncador che hanno lavorato con grande professionalità e competenza in questo progetto e hanno accompagnato i ragazzi in questo avvincente viaggio sulle tracce del passato. Voglio inoltre ringraziare l'amico Giorgio Chelidonio che con la sua straordinaria forza comunicativa, la sua capacità e abilità nella lavorazione della selce, ha saputo illustrare ai ragazzi le diverse fasi della produzione degli strumenti litici partendo da un semplice blocco di pietra.

Infine, ma non meno importante, desidero esprimere la mia gratitudine a chi lavora presso l'amministrazione comunale di Mezzocorona: Leone Melchiori e Margherita Faes, per la loro sensibilità e attenzione, per aver creduto in questo progetto e per averlo sostenuto anche finanziariamente.

Il popolamento
della Piana Rotaliana
Mesolitico e Neolitico

CLASSE III



La Piana Rotaliana nella Preistoria: Mesolitico e Neolitico

L.M. e R.R.

Durante gli incontri che si sono svolti nel corso dell'anno scolastico 2005-2006 sono state affrontate, con gli alunni delle classi terze, le tematiche legate alle fasi più antiche della Preistoria (Paleolitico, Mesolitico e Neolitico) e le innovazioni culturali e tecnologiche che hanno caratterizzato le differenti epoche.

Articolazione incontri

- I incontro: metodologia dell'indagine archeologica
- II incontro: il popolamento della Piana Rotaliana durante il Mesolitico con particolare riferimento alla sepoltura di Mezzocorona Borgonuovo
- III incontro: attività laboratoriale sulle manifestazioni artistiche in Trentino durante il Paleolitico e il Mesolitico
- IV incontro: laboratorio con l'archeotecnico Giorgio Chelidonio, esperto nella lavorazione della selce
- V incontro: costruiamo l'arco e la freccia
- VI incontro: il popolamento della Piana Rotaliana durante il Neolitico (Mezzocorona Borgonuovo e Mezzocorona Dos de la Forca)
- VII incontro: la lavorazione dell'argilla con particolare riferimento ai ritrovamenti relativi al Neolitico in Piana Rotaliana
- VIII incontro: visita al sito archeologico di Mezzocorona Dos de la Forca e lettura dell'archeoracconto di Mauro Neri "Il cacciatore solitario"

Nel corso del primo incontro sono state trattate le principali problematiche legate al lavoro dell'archeologo e degli specialisti (archeobotanico, archeozoologo, antropologo e geologo) che operano sul campo al fine di ricostruire la vita delle popolazioni antiche.

Partendo dall'analisi del territorio e dai siti qui presenti, evidenziando il modo in cui sono stati scoperti, sono state prese in considerazione le differenti fasi dello scavo stratigrafico: formazione del deposito archeologico dovuta ad agenti naturali e/o all'azione antropica, suddivisione dello spazio al fine di posizionare i reperti sul terreno, realizzazione della documentazione (schede di unità stratigrafica), necessaria a causa della natura distruttiva dello scavo archeologico (progressiva asportazione del deposito). In seguito si è proceduto, con l'ausilio di copie del tutto fedeli ai reperti originali, all'analisi del reperto, dal quale ricavare il maggior numero di informazioni sia di carattere cronologico (gli alunni hanno inserito il proprio reperto sulla linea del tempo) che funzionale, attraverso la compilazione di una

scheda descrittiva dell'oggetto appositamente strutturata per il gruppo classe.

Il secondo incontro si è incentrato sull'analisi delle testimonianze archeologiche, relative al Mesolitico, rinvenute in Piana Rotaliana, tenendo in particolare considerazione la sepoltura, datata al VII millennio a.C., della cosiddetta "nonna di Mezzocorona".

Sono stati presi in considerazione i molteplici aspetti della vita delle popolazioni che vissero in questo periodo: ambiente, attività economiche e rituali funerari. È stato spiegato il concetto di *cultura materiale*, intesa come insieme di oggetti realizzati dall'uomo in una determinata regione e in un determinato momento, e si è fatto riferimento principalmente alla lavorazione della selce, quale "fossile guida". Per approfondire alcuni aspetti trattati durante il percorso sono seguiti dei laboratori pratico-sperimentali (III e V incontro) e un laboratorio specifico tenuto dall'archeotecnico Giorgio Chelidonio (IV incontro).

Durante quest'ultimo laboratorio l'archeotecnico ha mostrato agli alunni le modalità di scheggiatura e ritocco della selce utilizzando reperti in copia, per far loro comprendere come dovevano essere gli oggetti finiti (lance, asce, pugnali con parti in legno che generalmente non si conservano).

Grazie alle informazioni apprese durante l'incontro con l'archeotecnico, gli alunni, con l'aiuto dell'educatore, si sono cimentati nella realizzazione di un arco e di una freccia (V incontro).

Durante il sesto incontro è stata affrontata la tematica legata alla "*Rivoluzione neolitica*", un periodo di profonde innovazioni durante il quale cambiarono in modo del tutto radicale, in seguito all'introduzione dell'agricoltura e dell'allevamento, le abitudini quotidiane dell'uomo. È proprio a questo periodo che risale la lavorazione dell'argilla al fine di ottenere contenitori in ceramica.

Sono stati inoltre trattati i contesti archeologici riferibili al Neolitico presenti in Piana Rotaliana (Mezzocorona Borgonuovo e Mezzocorona Dos de la Forca).

L'analisi delle fogge vascolari e delle fasi di lavorazione dell'argilla sono state riapprofondite nel corso del settimo incontro, durante il quale gli alunni hanno messo in pratica le loro conoscenze al fine di realizzare dei vasi il più possibile fedeli alle tipologie rinvenute a Mezzocorona Borgonuovo.

L'ultimo incontro (VIII incontro) ha previsto la visita al sito di Mezzocorona Dos de la Forca con contestuale approfondimento, in forma di dialogo tra educatore ed alunni, delle informazioni che l'archeologo deve rielaborare per ricostruire la storia delle popolazioni antiche (dalla fonte materiale alla ricostruzione della vita degli uomini preistorici).

In quest'occasione l'educatore ha letto agli alunni l'archeoracconto "Il cacciatore solitario" tratto dal libro, "Racconti di archeologia trentina", di Mauro Neri, ambientato in uno dei siti trentini cronologicamente contemporanei (laghetti del Colbricon) a quelli approfonditi nel corso dell'anno scolastico.

Alcune tematiche ed esperienze pratiche svolte durante il progetto possono essere affrontate presso le aule della Soprintendenza per i Beni librari archivistici e archeologici della Provincia autonoma di Trento (Via Aosta 1, tel. 0461-492150).

Qui è possibile infatti seguire con i propri alunni:

- laboratori tematici e di ricerca storica (Simulazione di scavo archeologico);
- laboratori sulle tecnologie nell'antichità (Sperimentare l'argilla);
- percorsi cronologici (Paleolitico - Mesolitico e Neolitico).

Per approfondire nello specifico le realtà archeologiche presenti in Piana Rotaliana, i Servizi Educativi della Soprintendenza sono disponibili, previo accordo organizzativo e prenotazione successiva, ad effettuare interventi in classe.

Obiettivi specifici III anno

- Conoscere il metodo impiegato dall'archeologo nell'analisi delle fonti materiali e dei siti su cui lavora
- Conoscere il territorio attraverso la lettura delle principali evidenze archeologiche rinvenute, databili al Mesolitico ed al Neolitico
- Acquisire un metodo di lavoro, che partendo dall'analisi delle fonti archeologiche permette di ricostruire aspetti della realtà e del vissuto quotidiano delle popolazioni antiche e di approfondire alcune tematiche specifiche
- Imparare a ricavare informazioni dall'osservazione diretta dei reperti esaminati, sia individualmente sia in gruppo con l'aiuto dell'educatore
- Saper rielaborare le informazioni ricavate dall'analisi dei diversi reperti attraverso la produzione di immagini e manufatti
- Apprendere una metodologia di analisi puntuale dei reperti, che prevede diversi momenti: osservazione, disegno e considerazioni di ordine funzionale e cronologico
- Saper ricostruire, grazie alla metodologia acquisita, le linee essenziali del complesso quadro economico, culturale e religioso delle popolazioni oggetto di studio
- Conoscere le fasi di lavorazione della selce dalla materia prima alla produzione di oggetti finiti
- Conoscere e saper mettere in pratica le fasi di lavorazione dell'argilla per la produzione di semplici recipienti
- Potenziare la motivazione attraverso un'esperienza di tipo operativo
- Saper costruire, in base ai reperti analizzati, una linea del tempo (cronologia relativa)
- Conoscere e iniziare a utilizzare alcuni termini tecnici
- Comprendere la complessità del quadro informativo che l'archeologo tenta di ricostruire
- Potenziare le capacità di concentrazione attraverso la manualità e la realizzazione di alcuni oggetti semplici (conchiglia forata, tavoletta decorata, arco, freccia e vasi in ceramica)
- Sperimentare sul campo il metodo dell'indagine archeologica attraverso l'uscita presso l'area archeologica di Mezzocorona Dos de la Forca e presso la sede del Comune dove è conservato il calco della sepoltura della "nonna" di Mezzocorona
- Formare una più consapevole "cultura del rispetto" e della salvaguardia dei beni archeologici

Il Mesolitico

Introduzione

L'attività di tutela e le ricerche archeologiche a cura della Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici in Piana Rotaliana negli ultimi 20 anni hanno permesso di accrescere notevolmente le conoscenze relative al popolamento preistorico di questa area geografica. Per la sua particolare posizione e per le sue favorevoli condizioni climatiche e ambientali, la Piana Rotaliana è stata scelta come luogo di insediamento in tutti i periodi della preistoria e si caratterizza per essere uno dei territori più ricchi di testimonianze archeologiche dell'intera provincia di Trento. Va inoltre sottolineato che la Piana Rotaliana è localizzata lungo la grande direttrice economica e culturale della Valle dell'Adige che dalla Pianura Padana porta direttamente ai passi alpini centrali.

Quasi tutti i siti preistorici della Valle dell'Adige sono stati oggetto di frequentazioni ripetute in epoche diverse il che ha dato luogo a depositi pluristratificati che spesso raggiungono alcuni metri di spessore. Questo è anche il caso dei depositi della Piana Rotaliana, in particolare dei siti di Dos de la Forca e di Mezzocorona Borgonuovo, che sono stati frequentati durante il Mesolitico, in successivi momenti del Neolitico e nel corso dell'età del Rame e dell'età del Bronzo.

In seguito al miglioramento climatico e al conseguente ritiro dei ghiacciai, iniziato intorno a 18.000 anni fa, nelle vallate alpine si determinarono le condizioni ambientali che permisero la rioccupazione da parte dell'uomo preistorico dei territori liberati dai ghiacci. Questo fenomeno determinò, nel corso dei secoli, profondi cambiamenti dell'ambiente e del clima e di conseguenza nella flora e nella fauna, testimoniati sia dall'analisi dei pollini conservati nei sedimenti, sia dallo studio delle ossa degli animali cacciati.

Allo stato attuale delle conoscenze le più antiche tracce della presenza dell'uomo in Piana Rotaliana risalgono al Mesolitico ovvero al periodo che inizia intorno al IX millennio a.C. In questa fase cronologica il clima più temperato contribuì ad una graduale trasformazione del territorio e dell'ambiente verso condizioni simili a quelle attuali.

Nel Mesolitico dell'area sudalpina sono noti due diversi modelli insediativi:

- i siti montani, situati a quote comprese tra i 1900 e i 2300 metri di altitudine, connessi con la frequentazione stagionale dell'alta montagna a scopo venatorio. In Trentino sono noti più di 200 di questi siti e il loro numero è in costante aumento;
- gli insediamenti di fondovalle, che in questa sede ci interessano più da vicino, localizzati poco al disopra della piana facilmente inondabile, prevalentemente lungo i conoidi detritici, in ripari sottoroccia, come nel caso di Dos de la Forca, o alla base di pareti rocciose come nel

caso di Mezzocorona Borgonuovo, preferibilmente in prossimità di zone umide o di corsi d'acqua. La quasi totalità di questi siti addossati a pareti rocciose è stata messa in luce in seguito a lavori di sfruttamento delle falde detritiche. Per questo motivo la conservazione dei piani di frequentazione è quasi sempre limitata ai pochi metri quadrati che si situano in prossimità delle pareti rocciose e poco o nulla si può dire riguardo all'organizzazione interna degli insediamenti.

I resti di pasto presenti nei depositi archeologici ci informano che durante il Mesolitico l'economia di sussistenza era legata sia all'ambiente montano che a quello di fondovalle. Stambecchi, cervi, caprioli, ma anche castori, martore, gatti selvatici e, occasionalmente, lupi, cinghiali e linci, erano le prede preferite dai gruppi di cacciatori mesolitici. Alla tradizionale attività di caccia si affiancavano la pesca, l'uccellazione, la raccolta di frutti spontanei, di molluschi di acqua dolce e di tartarughe.

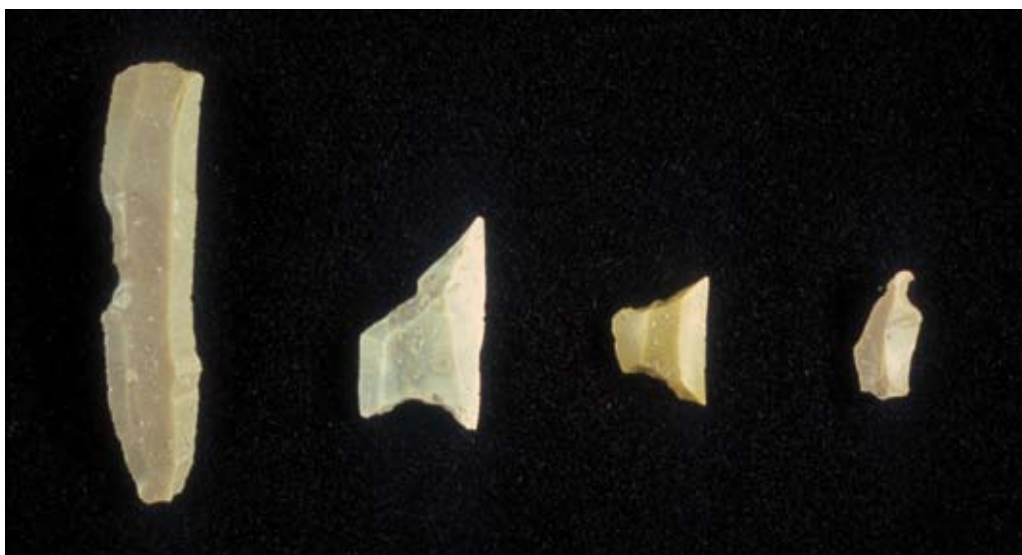
I reperti che all'interno dei siti archeologici testimoniano presenze che risalgono ad epoca mesolitica sono rappresentati essenzialmente da strumenti litici che si caratterizzano per le dimensioni molto ridotte che non raggiungono la lunghezza del centimetro. Nella fase più antica del Mesolitico, denominata Sauveterriano, questi microliti sono a forma di triangolo, mentre nella fase più recente, denominata Castelnoviano, sono a forma di trapezio. Queste armature erano fissate su immanicature lignee in modo da formare degli strumenti singoli o composti. Altri strumenti litici quali grattatoi e bulini sono connessi con attività di scarnificazione e preparazione delle pelli. La materia prima utilizzata per realizzare questi strumenti è prevalentemente la selce. A questa in alcuni casi viene sostituito il cristallo di rocca le cui fonti di approvvigionamento si localizzano principalmente in Valle Aurina (BZ).

L'industria su osso e su corno è ben documentata. Gli strumenti tipici oltre a spatole, aghi, punteruoli etc. sono le asce e gli arponi ottenuti da corno di cervo. Un bellissimo esemplare di arpone in corno di cervo lungo circa 17 cm proviene dai livelli castelnoviani del sito di Romagnano Loc. Si tratta della parte funzionale di un'arma da getto che poteva essere utilizzata sia per la caccia al cervo che per la pesca. Questo oggetto dal punto di vista tipologico presenta strette affinità con esemplari documentati nei territori a nord delle Alpi. Anche dal sito di Mezzocorona Borgonuovo proviene l'estremità di un arpone in corno di cervo (Fig. 1).

Le vertebre dei pesci, i denti di animali, e le conchiglie marine forate, in particolare columbelle, provenienti dal Mediterraneo venivano invece usati come ornamenti personali.

Mezzocorona Borgonuovo

1. Arpone in corno di cervo
 2. Armature a forma di triangoli in selce
 3. Lama denticolata, due trapezi e un microbulino in selce
- (foto E. Munerati)





Le testimonianze relative agli aspetti funerari delle popolazioni mesolitiche sono estremamente rare in buona parte del continente europeo. In Italia settentrionale sono note solamente tre sepolture databili ad epoca mesolitica. La prima in ordine di tempo è stata rivenuta nel 1968 nel riparo di Vatte di Zambana. Questa sepoltura, dal punto di vista del rituale funerario, presenta una perfetta corrispondenza con quella di Mezzocorona Borgonuovo. Un'altra è stata scoperta nel 1987 a Mondeval de Sora in provincia di Belluno, un sito di alta quota situato a 2150 metri nelle Dolomiti venete. Si tratta della sepoltura di un cacciatore che era accompagnato da un ricco corredo funerario. Ultima in ordine di tempo è stata la scoperta della sepoltura di Borgonuovo che è stata individuata nel novembre del 1995.

Mezzocorona località Borgonuovo. La sepoltura mesolitica

Il sito archeologico di Mezzocorona Borgonuovo si trova in Piana Rotaliana, sulla sommità di un conoide ai piedi delle pareti rocciose del Monte di Mezzocorona a quota 250 m s.l.m. Il sito è stato scoperto nel 1991 da Leone Melchiori e Remo Carli in seguito a lavori per la costruzione di una struttura paramassi. Sono state effettuate due campagne di scavo da parte dell'allora Ufficio per i Beni Archeologici, nel 1991-'92 e nel 1995-1996 in collaborazione con il Museo Tridentino di Scienze Naturali.

Il deposito archeologico ha restituito tracce di frequentazione da parte dell'uomo a partire dal Mesolitico antico fino all'età del Bronzo. In particolare sono state messe in luce due aree sepolcrali riferibili all'età del Bronzo e livelli insediativi attribuibili al Tardoneolitico/età del Rame, al Neolitico medio (Cultura dei vasi a bocca quadrata), al Neolitico antico (Gruppo del Gaban) e al Mesolitico.

Dai livelli mesolitici di Mezzocorona Borgonuovo provengono numerosi strumenti in selce: armature microlitiche (triangoli (Fig. 2), punte, trapezi (Fig. 3), che venivano utilizzate come armature di frecce, fissate alle estremità di aste di legno con resina o mastice vegetale), grattatoi (Fig. 4) (strumenti utilizzati per la lavorazione delle pelli, ma anche per



5. Planimetria
Nonna di Mezzocorona
(rilievo A. Bernardi)

Disegno ricostruttivo
della sepoltura
della "nonna" di Mezzocorona
(disegno M. Franzoi)





6. - 7. Diverse fasi dello scavo della sepoltura della "nonna" di Mezzocorona (foto A. Bernardi)



lavorare materiale tenero come legno, osso, corno), raschiatoi (potevano servire per raschiare o tagliare pelli, osso, corno), denticolati e lame ritoccate (potevano essere utilizzati per tagliare pelli, carne, legno). Numerosi sono anche i prodotti della scheggiatura, i nuclei (parte del blocco di materiale grezzo che rimane dopo che è stata ultimata la scheggiatura), i residui di lavorazione, in particolare i microbulini (piccole selci dalla forma caratteristica che documentano il confezionamento/produzione di armature), oltre a due percussori di selce. Sono state ritrovate anche due schegge in cristallo di rocca, una materia prima non presente in natura nella Valle dell'Adige e importata dall'area atesina.

Di eccezionale importanza è il ritrovamento di una sepoltura datata al Mesolitico antico.

Posta in prossimità della parete rocciosa del monte di Mezzocorona, la struttura sepolcrale era costituita da una fossa poco profonda al cui interno era stata deposta, in posizione supina, una donna di età superiore ai 30 anni (Figg. 5-7). Il suo volto era rivolto a sud, le braccia erano flesse, le mani appoggiate sul ventre mentre i piedi, leggermente sovrapposti, sporgevano dalla fossa appoggiandosi alla paleosuperficie mesolitica. La testa e i piedi si trovavano a quote più alte rispetto al bacino. Il corpo era ricoperto da un tumulo di 40 pietre di dolomia di diverse dimensioni, alcune delle quali presentavano tracce di ocre rosse, una sostanza colorante utilizzata in epoca preistorica in contesti legati alla sfera rituale. La sepoltura non aveva al suo interno il corredo funebre (forse costituito da materiali deperibili come il legno o la pelle e quindi non conservato), sebbene all'esterno della struttura sepolcrale, al di sopra della testa, siano stati ritrovati un corno di cervo e alcune mandibole, anch'esse forse di cervo, e tracce di ocre rosse che potrebbero essere messe in relazione con il rito funebre.

Le ossa dello scheletro erano ben conservate ed è stato quindi possibile effettuare degli studi antropologici che hanno rilevato sulle braccia e sulle gambe tracce di patologie ossee, inoltre è stata riscontrata la perdita dei molari e la chiusura degli alveoli.

La scoperta della sepoltura di Mezzocorona è di notevole importanza poiché fornisce nuove conoscenze sul popolamento del territorio alpino durante il Mesolitico. Infatti, fino a poco tempo fa, le uniche sepolture note erano quelle di Vatte di Zambana e quella del cacciatore di Mondeval de Sora in provincia di Belluno.

La sepoltura mesolitica di Vatte di Zambana appartiene ad una donna di circa cinquant'anni, alta un metro e mezzo. L'inumata era deposta in posizione supina, sotto un tumulo di pietre, le braccia erano distese lungo i fianchi, gli avambracci flessi e le mani erano localizzate nella regione pubica. Non erano presenti oggetti di corredo; sotto il cranio sono stati trovati frammenti di ocre rosse.

Le sepolture di Mezzocorona e di Vatte presentano forti analogie, sia per quanto riguarda la struttura sepolcrale (fossa, copertura in pietre, la posizione dello scheletro) che il rito funebre (presenza di ocre rosse, mancanza di elementi di corredo) e si può quindi pensare che in questo periodo esistesse una tradizione e una ritualità sepolcrale riservata in particolare alle donne adulte.

Prima dell'asportazione delle ossa della "nonna" di Mezzocorona è stato effettuato il calco della sepoltura. Attualmente la copia perfetta della struttura funeraria è visibile presso il Palazzo della Vicinia (sede del Comune) a Mezzocorona.

Il Neolitico

Introduzione

Le prime tracce della presenza di comunità neolitiche in Trentino risalgono alla fine del VI millennio a.C. e si localizzano principalmente nella valle dell'Adige. Gli insediamenti più significativi sono: Riparo Gaban nei pressi di Martignano, Romagnano Loc III, Mezzocorona Borgonuovo, Mezzocorona Dos de la Forca, Pradestel, La Vela di Trento e Ala Le Corone. Con il termine Neolitico si indica solitamente un periodo della preistoria caratterizzato da un nuovo tipo di economia: l'uomo non è più costretto a procurarsi il cibo tramite la caccia e la raccolta dei prodotti spontanei, ma introduce lo sfruttamento agricolo del territorio e l'allevamento del bestiame. Le motivazioni che hanno spinto certe popolazioni ad intraprendere la pratica dell'agricoltura non sono del tutto chiare, ma la ricerca ha dimostrato come la scelta delle specie da coltivare sia stata complessa e come vi sia stato un reciproco adattamento fra comunità umane, vegetali e animali.

L'agricoltura che si è sviluppata in Europa discende direttamente da quella del Vicino Oriente, dove, in un periodo compreso fra il 9000 a.C. e il 6000 a.C., sono state selezionate da esemplari selvatici (si è trattato di un lungo processo) specie vegetali coltivabili, quali l'orzo, il farro, il frumento e alcuni legumi.

Le modalità di diffusione della cosiddetta "Rivoluzione neolitica" sono state oggetto per molti anni di numerosi studi e dibattiti che hanno dato origine sostanzialmente a due modelli: il modello diffusionista, secondo il quale agricoltori e allevatori neolitici colonizzarono nuove terre diffondendo le loro conoscenze, e il modello dell'acculturazione secondo il quale le popolazioni di cacciatori/raccoglitori avrebbero appreso progressivamente, tramite contatti o assimilazioni con popolazioni già pienamente neolitiche, sia l'agricoltura che l'allevamento.

In Trentino queste attività congiuntamente ad altre tecniche innovative del Neolitico sono state introdotte in maniera graduale sui preesistenti gruppi mesolitici. Gli insediamenti del Neolitico antico a livello archeologico in Trentino risultano dislocati prevalentemente nel fondovalle, a basse quote, a ridosso di ripari sottoroccia e spesso in continuità rispetto ai precedenti stanziamenti mesolitici. Le strutture abitative sono testimoniate dalla presenza di focolari e buche di palo addossati alle pareti rocciose che suggeriscono l'esistenza di capanne/ricoveri. L'unico sito all'aperto attualmente documentato è a La Vela nei pressi di Trento, dove sono stati individuati piani di calpestio rappresentati da acciottolati e buche di palo. Nei ripari sottoroccia continua a prevalere durante il Neolitico antico un'economia a carattere mesolitico: vengono ancora cacciati cervi, caprioli, stambecchi, camosci, cinghiali,

orsi, tassi, castori, lepri e ghiri. Molto praticate sono anche la pesca, l'uccellazione, la raccolta di molluschi d'acqua dolce e di tartarughe, nonché di prodotti spontanei.

Al Riparo Gaban compaiono le prime testimonianze di animali addomesticati (pecore, capre e forse buoi), mentre a La Vela è testimoniata la coltivazione di cereali e leguminose e l'allevamento di capre e pecore.

La produzione di recipienti, accanto naturalmente alla pratica dell'agricoltura e dell'allevamento, ha rappresentato uno dei segni distintivi del passaggio di queste comunità dalla condizione di vita nomade o seminomade alla sedentarizzazione.

I vasi in ceramica, con differenti forme e dimensioni, divennero insostituibili poiché permettevano di conservare le derrate alimentari, di cuocere o bollire gli alimenti e di mangiare e bere.

Le popolazioni della fase antica del Neolitico in Trentino sono accomunate dall'utilizzo di un particolare tipo di recipiente ceramico: la tazza tipo Gaban, che deriva il suo nome dal sito in cui questo recipiente fu rinvenuto per la prima volta.

Durante la prima metà del V millennio a.C., si diffondono in Trentino i gruppi portatori della Cultura dei vasi a bocca quadrata, che prende il nome dalla caratteristica foggia dei recipienti, con l'imboccatura appunto quadrata, e che viene convenzionalmente suddivisa dagli archeologi, in tre fasi in base alla diversa decorazione: stile geometrico lineare, stile meandro-spiralico e stile ad incisione ed impressione.

La cultura dei vasi a bocca quadrata, presente su gran parte del territorio dell'Italia settentrionale, è documentata in Trentino sia da abitati che da contesti funerari il cui esempio più significativo è costituito dal sito de La Vela a Trento. In questa località, in occasione degli scassi effettuati per la realizzazione di alcune villette, sono stati rinvenuti i resti di un villaggio preistorico su conoide e di una necropoli coeva, databili verso la metà del V millennio a.C.

Per quanto riguarda invece l'industria litica sono testimoniate, in questo periodo, punte di freccia in selce peduncolate o a base concava ed un'abbondante produzione di asce e scalpelli in pietra levigata.

La fase finale del Neolitico è documentata in Trentino nel sito di Fiaavè lungo le sponde di quello che era il lago Carera: si tratta di un insediamento con abitato sviluppatosi su due zone, una sul ripiano emergente dell'isoletta, l'altra esterna lungo il piano inclinato della sponda.

In Piana Rotaliana i siti attribuiti al Neolitico antico sono: Dos de la Forca e Mezzocorona Borgonuovo. Materiali in selce attribuibili al Neolitico antico provengono anche dal Riparo



8. Frammento di ceramica con decorazione a linee incise (tipica dei vasi del gruppo del Gaban) (foto E. Munerati)



9. Frammento di vaso a fiasco con anette forate subito sotto l'orlo (foto E. Munerati)

La Rupe e dal Riparo Nogarole 1 entrambi nel comune di Mezzolombardo. Per quanto riguarda la fase della Cultura dei Vasi a bocca quadrata significative testimonianze provengono dal sito di Mezzocorona Borgonuovo.

Mezzocorona Borgonuovo. I livelli neolitici

Il deposito neolitico, indagato su un'area di poco più di 10 metri quadrati, risultava in gran parte distrutto dai mezzi meccanici. È stato possibile, in base alle evidenze stratigrafiche e in base ai materiali, individuare due fasi di frequentazione nell'ambito del Neolitico: una prima fase più antica riconducibile in base allo studio del materiale ceramico al gruppo del Gaban (Neolitico antico databile ai primi secoli del V millennio) e una fase più recente testimoniata dalla presenza di frammenti di vasi a bocca quadrata (databile alla metà del V millennio). Alla prima fase possono essere ricondotte le decorazioni presenti sulle ceramiche che risultano essere quelle presenti in contesti del Gruppo del Gaban come le unghiate e le linee incise. È inoltre presente un frammento di parete, probabilmente attribuibile ad una tazza carenata, decorata ad incisione con motivi a triangoli riempiti da linee incise (vedi foto) che trova un preciso confronto a Riparo Gaban. Accanto a questi reperti sono presenti vasi a fiasco con alto collo e anette forate impostate sotto l'orlo (Fig. 8), frammenti di parete con lobo sopraelevato sull'orlo appartenente probabilmente ad una tazza troncoconica, un frammento di un vaso globoso, resti di un bicchiere in ceramica fine con fondo leggermente concavo e frammenti di orlo di un bicchiere profondo con impasto molto depurato. Sono stati inoltre rinvenuti frammenti di vaso con fori di riparazione: anticamente infatti si restauravano i vasi rotti per poterli riutilizzare.



10. Mezzocorona Borgonuovo.
Axcia in pietra levigata
(foto E. Munerati)



11. Mezzocorona Borgonuovo.
Punte di freccia in selce
(foto E. Munerati)

Il frammento di vaso a fiasco risulta particolarmente interessante poiché sono presenti leggere solcature alla base di due delle tre ansette: potrebbe essere la traccia di utilizzo di una corda per la sospensione del recipiente.

In associazione ai materiali ceramici sono presenti strumenti litici realizzati in selce sia di provenienza locale che dal Trentino meridionale e dai Monti Lessini. Nei livelli del Neolitico antico sono presenti ancora strumenti della precedente tradizione mesolitica come i trapezi e le lame denticolate. Sono documentati inoltre grattatoi, perforatori, bulini e lame ritoccate a cui si aggiungono elementi tipici del Neolitico antico padano quali i bulini ad incavo e stacco laterale e i romboidi. Sono stati anche rinvenuti due elementi in cristallo di rocca, uno dei quali è un trapezio in corso di lavorazione. I nuclei sono a stacco lamellare ad uno o più piani di percussione ed attestano la confezione nel sito degli strumenti, come documentato anche dalla presenza di numerosi manufatti, in particolare lame e supporti a carattere laminare, che rappresentano dei semilavorati.

Di particolare importanza nei livelli del Neolitico antico è il rinvenimento di un'ascia in pietra levigata in eclogite di provenienza dalle Alpi occidentali (Fig. 10). Tale ritrovamento è particolarmente significativo poiché testimonia un'importante innovazione tecnologica introdotta dalle comunità neolitiche e al momento assente in altri contesti trentini riferibili al Neolitico antico. L'ascia in pietra levigata era lo strumento utilizzato soprattutto per abbattere alberi in modo da ottenere ampi spazi per le attività agricole oltre ad avere un significato particolare sul piano sociale. Dai livelli del Neolitico antico provengono inoltre 5 punte in osso. Le analisi sui manufatti in osso hanno restituito informazioni sulle tecniche di lavorazione impiegate per la loro realizzazione: abrasione e levigatura. Le tracce di lucidatura presenti sui manufatti sono invece dovute al loro utilizzo. Anche gli oggetti d'ornamento sono ben rappresentati: nei livelli più antichi sono presenti canini atrofici di cervo forati e una vertebra di pesce, anch'essa forata.

Nei livelli del Neolitico medio la ceramica si presenta in stato molto frammentario. Sono stati riconosciuti solo due frammenti di vaso con orlo e parete rettilinea che probabilmente appartenevano ad un vaso a bocca quadrata. Le ceramiche erano realizzate in impasti fine, semifine e grossolano e come degrassanti sono stati impiegati la mica e il quarzo.

Nei livelli del Neolitico medio sono presenti punte di freccia a base concava o con peduncolo (Fig. 10).

Dai livelli neolitici provengono anche resti ossei di animali, spesso in condizioni estremamente frammentarie. L'analisi preliminare della fauna, da parte dell'archeozoologo, ha evi-

denziato una notevole predominanza del cervo rispetto alle altre specie animali e quindi testimonia un'economia ancora fortemente legata alle attività di caccia. Per il Neolitico antico sono documentate ossa di capriolo, stambecco, camoscio, capra/pecora, bue, volpe, gatto selvatico, tasso, martora, castoro e orso bruno. Per il Neolitico medio, oltre al cervo, sono presenti ossa di capriolo, stambecco, camoscio, capra/pecora, bue, suidi, gatto selvatico, volpe e castoro. L'unica specie di animali domestici sicuramente documentata è il bue, poiché la capra/pecora, non risulta chiaramente distinguibile dalle specie selvatiche.

Nei livelli del Neolitico medio sono state rinvenute inoltre conchiglie forate (*Columbellae*), un frammento di perlina ricavata da una conchiglia di *Dentalium* e una punta in osso spezzata.

Nei livelli archeologici attribuibili al Neolitico antico non sono stati rinvenuti elementi riferibili a strutture abitative mentre nei livelli del Neolitico medio è stato messo in luce un piano costituito da pietre di piccole e medie dimensioni.

Mezzocorona Dos de la Forca

I primi rinvenimenti di materiali preistorici risalgono alla fine del XIX secolo, precisamente ad un periodo compreso tra il 1883 e il 1886, ad opera di Desiderio Reich e Paolo Orsi. Furono rinvenuti nella località Ischia Alta, alle falde meridionali dei "Torriani" di Mezzocorona, materiali litici e ceramici ora custoditi presso il Museo Civico di Rovereto, il Museo Tridentino di Scienze Naturali e il Castello del Buonconsiglio a Trento.

I materiali ritrovati da Orsi e da Reich furono oggetto di una revisione da parte del Prof. Bernardino Bagolini che li inquadrò cronologicamente nel Neolitico antico. Successivamente a questo studio, realizzato negli anni ottanta del secolo scorso, ebbero luogo nuove indagini e nuove ricerche archeologiche che portarono al rinvenimento di livelli antropici a ridosso di un masso di frana in località Dos de la Forca posto lungo il versante sinistro del Noce a circa 2 chilometri dall'abitato di Mezzocorona.

I livelli rinvenuti documentano più fasi di occupazione dell'area: una frequentazione antica risalente al Mesolitico a cui fecero seguito strutture abitative riferibili al Neolitico antico. Il riparo venne in seguito abbandonato per un lungo periodo e riutilizzato quale sede di un sepolcreto durante l'età del Rame.

Per quanto riguarda la fase di occupazione risalente al Neolitico, la zona a ridosso della parete rocciosa era stata sistemata per costituire un'adeguato riparo dotato di un focolare

e di un acciottolato alla base del quale erano stati sistemati i pali di sostegno per una struttura in alzato.

I materiali ceramici rinvenuti sono stati attribuiti al Neolitico antico ed in particolare al Gruppo del Gaban. Fra i materiali sono presenti frammenti di tazzina troncoconica biansata tipica del Gruppo Gaban, frammenti ceramici decorati ad unghiate, a linee incise, a bande di linee graffite. Per quanto riguarda gli strumenti in selce sono stati ritrovati i materiali tipici del Neolitico antico, quali il bulino di Ripabianca e i romboidi. Fra i materiali litici si segnala la presenza anche di strumenti legati all'attività venatoria (armature), strumenti utilizzati per la lavorazione delle pelli come i grattatoi. Sono stati inoltre rinvenuti numerosi microbulini che sono la testimonianza della confezione in loco dei geometrici.

Gli strumenti, che denotano una forte tradizione mesolitica, documentano come l'economia all'interno del sito fosse ancora fortemente legata alla caccia: le prede preferite dai cacciatori del fondovalle, come attestato in siti coevi, sono cervi, caprioli e cinghiali fra gli animali di taglia più grande, accanto a lepri, tassi, castori, ghiri e scoiattoli. Si presume che fosse anche praticata la pesca, la raccolta di molluschi e l'uccellazione.

Sono inoltre presenti strumenti realizzati in osso e in corno, come testimoniano un arpone in corno di cervo e un'ascia.

La selce

La materia prima maggiormente utilizzata nel corso della Preistoria fu sicuramente la selce. Si tratta di una roccia sedimentaria, di elevata durezza, di consistenza omogenea, composta prevalentemente da silice. Può essere scheggiata con grande facilità tramite percussione per ottenere manufatti dai bordi regolari, molto taglienti, quali schegge o lame. Il suo colore può variare: ci sono selci di color rosso, giallo, grigio, bianco o con varie sfumature. La selce si trova solitamente in liste o in noduli all'interno delle rocce o in arnioni (concrezione a forma di grande ciottolo). A volte la selce si raccoglieva nei corsi d'acqua dove i ciottoli erano trasportati dalla corrente o dove gli arnioni erano sepolti nei depositi alluvionali. Quando la materia prima non era reperibile nelle vicinanze dell'abitato si doveva andare a ricercarla anche su lunghe distanze: in questi casi non veniva portato nell'accampamento il blocco di selce ma solo i materiali semilavorati. Nell'area di raccolta la selce veniva scheggiata e lì si abbandonavano gli scarti di lavorazione.

12. (Disegni di M. Franzoi e C. Conci)



Percussione diretta



Percussione indiretta



Percussione su incudine



Pressione

Per realizzare uno strumento in selce sono necessarie due operazioni distinte: la scheggiatura e il ritocco. Il blocco di selce veniva colpito tramite un percussore (scheggiatura) e si ottenevano delle schegge o delle lame (manufatti) taglienti che poi opportunamente lavorate (ritocco) venivano trasformate in strumenti.

Grazie allo studio della cosiddetta catena operativa, vale a dire delle singole fasi di lavorazione della selce testimoniate dagli scarti o dagli oggetti semilavorati, è possibile comprendere il modo in cui l'uomo realizzò alcuni manufatti in selce.

Le tecniche di scheggiatura impiegate nella Preistoria sono le seguenti (Fig. 12):

- **PERCUSSIONE DIRETTA:** il blocco di selce tenuto in mano viene colpito direttamente da un percussore in pietra, osso o corno.
- **PERCUSSIONE INDIRETTA:** il blocco di selce viene percosso ponendo uno scalpello tra il percussore, che poteva essere in pietra, osso o corno, e il blocco di selce.
- **PERCUSSIONE SU INCUDINE:** il blocco di selce viene percosso su una pietra appoggiata a terra.
- **PRESSIONE:** è una tecnica molto sofisticata impiegata soprattutto per la produzione di lame e lamelle sottili e regolari. Il blocco di selce veniva appoggiato a terra, tenuto saldo fra i piedi e su esso si provocava una pressione con un bastone di legno appuntito. Le lame e le schegge venivano quindi ulteriormente lavorate: tramite strumenti in osso, corno o legno venivano staccate piccole schegge lungo i margini del manufatto per ottenere una forma precisa. Tramite il ritocco un manufatto diventa uno strumento.

Materiali operativi

Tempo: 3 ore

METODOLOGIA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Conoscere le fasi in cui si articola lo scavo archeologico

Conoscere la differenza fra scavo di ricerca e scavo di emergenza

Conoscere gli strumenti di lavoro dell'archeologo

Conoscere il concetto di stratigrafia

Conoscere le fasi del lavoro di documentazione (quadrettatura, analisi del terreno, rilievo)

Conoscere gli specialisti che collaborano con l'archeologo

Conoscere le varie fasi in cui si articola uno scavo archeologico (scavo stratigrafico, documentazione post scavo, lavaggio e disegno) con riferimento al territorio: sepoltura mesolitica di Mezzocorona Borgonuovo

Apprendere una metodologia di analisi dei reperti che prevede diversi momenti: osservazione, analisi, disegno e considerazioni di ordine funzionale e cronologico

Conoscere alcuni termini specifici

Saper organizzare e rielaborare le informazioni

Iniziare a conoscere le grandi scansioni cronologiche dalla Preistoria all'Epoca Romana

PREREQUISITI

Conoscere i sistemi di misurazione

Conoscere il sistema di numerazione

Conoscere l'esistenza sul territorio del comune di Mezzocorona di alcune zone geografiche particolari: località Borgonuovo, località Dos de la Forca

Saper ricavare, dalle fonti a disposizione, informazioni essenziali

COSA FA L'EDUCATORE

Si presenta e spiega il ruolo della Soprintendenza per i Beni archeologici per la tutela del territorio

Invita i ragazzi attraverso l'uso di power-point a conoscere il metodo di lavoro dell'archeologo e gli strumenti utilizzati nella sua attività

Guida gli alunni nell'analisi dei vari tipi di terreno che possono costituire gli strati archeologici attraverso la compilazione di una scheda semistrutturata

Guida gli alunni nell'analisi di reperti, tramite l'utilizzo di schede semistrutturate

Guida gli alunni nell'esposizione delle proprie considerazioni, correggendo eventuali errori ed imprecisioni

COSA FA L'ALUNNO

Partecipa alla lezione, facendo domande e formulando ipotesi

Analizza il proprio reperto seguendo le voci riportate sulla scheda

Disegna il proprio reperto a colori

Presenta alla classe il proprio reperto secondo quanto analizzato

Colloca, con l'aiuto dell'educatore, sulla linea del tempo il reperto analizzato

Impara ed utilizza la terminologia specifica appresa durante l'incontro

Attraverso il laboratorio di ricerca inizia ad acquisire una metodologia di lavoro

METODO

Lezione partecipata

Laboratorio di ricerca

STRUMENTI DIDATTICI

Schede semistrutturate (vedi schede allegate pp. 42-45)

Power point

Diversi tipi di terra con la presenza di materiale di origine antropica e naturale

Copie di reperti relativi a diversi periodi (Paleolitico e Mesolitico, Neolitico, Età Rame, Età del Bronzo, Seconda età del Ferro - cultura Fritzens- Sanzeno, Età romana)

Cartellone con linea del tempo

RIELABORAZIONE INSEGNANTI

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Verificare che sia stato appreso correttamente il concetto di stratigrafia

Conoscere gli studiosi che collaborano con l'archeologo

Imparare a ricavare informazioni dalle fonti materiali

Imparare ad utilizzare termini specifici

COSA FA L'INSEGNANTE

Propone ai ragazzi la lettura di alcuni testi informativi dal sussidiario relativi alla figura dell'archeologo e di altri studiosi che collaborano agli scavi

Approfondisce l'etimologia dei termini specifici

COSA FA L'ALUNNO

Osserva le immagini di uno scavo e riconosce le caratteristiche dei vari strati e gli strumenti di lavoro

Utilizzando delle immagini ricostruttive, riconosce in modo autonomo la funzione dei vari "fossili-guida"

Porta da casa testi relativi agli argomenti trattati

Realizza disegni per il cartellone della linea del tempo

METODO

Lezione in classe

Esecuzione di alcuni elaborati assegnati a casa

Confronto e verifica di gruppo

STRUMENTI DIDATTICI

Sussidiario

Schede operative

Immagini

CRITICITÀ OSSERVAZIONI

I bambini hanno lavorato con molto interesse ed impegno memorizzando con facilità anche una terminologia poco familiare



SCHEDA DI UNITA' STRATIGRAFICA

Comune

Provincia

Località

Sigla sito

Quadrato

Strumenti di scavo

DESCRIZIONE STRATO

Matrice

Sabbiosa

Argillosa

Ghiaiata

Carboniosa

Costituenti

Pietre di piccole dimensioni

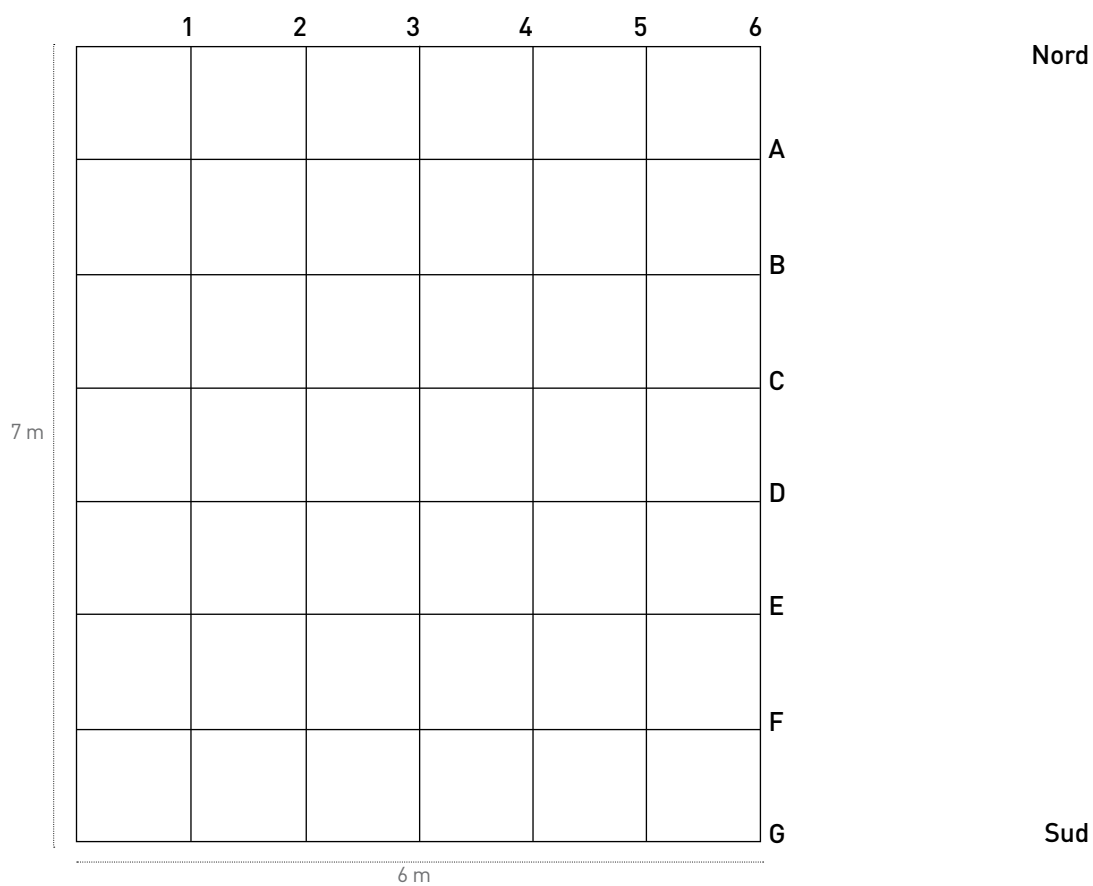
Pietre di grandi dimensioni

Reperti di origine antropica
(=oggetti fatti dall'uomo)Reperti di origine naturale
(=legno, semi, ossa animali)

OSSERVAZIONI

DATAZIONE

ESEMPIO DI DIVISIONE
DELLO SCAVO
IN QUADRATI



ES:1A



Lo sapevate che sono un oggetto speciale? Potete parlare con me ed io posso darvi tante informazioni. Per questo gli archeologi mi chiamano anche *fonte materiale*.

Il nostro amico Silex non è da solo... Ci sono tanti oggetti che ci danno informazioni sul passato: ci possono dire quanti anni hanno, chi li ha realizzati, a che cosa servivano...

DISEGNA IL TUO REPERTO

Di che cosa sono fatto? (materia)

Pietra

Ceramica

Metallo

Osservazioni

ad esempio: tipo di pietra (selce),
tipo di metallo (rame, ferro o bronzo)

Quando sono stato fatto?

Età della Pietra
(Paleolitico,
Mesolitico, Neolitico)

Età del Rame

Età del Bronzo

Età del Ferro

Romanità

Quanti anni ho?

A che cosa servivo?

POPOLAMENTO DEL TERRITORIO DELLA PIANA ROTALIANA DURANTE IL MESOLITICO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA SEPOLTURA DI MEZZOCORONA BORGONUOVO

Tempo: 3 ore

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Conoscere i principali siti paleolitici e mesolitici del Trentino

Conoscere i siti mesolitici localizzati nel territorio rotaliano (Mezzocorona Borgonuovo e Mezzocorona Dos de la Forca)

Conoscere la sepoltura della "nonna" di Mezzocorona e gli aspetti rituali ad essa connessi

Applicare le tecniche di documentazione archeologica affrontate durante il I incontro (rilievo grafico e scheda descrittiva) al contesto funerario della sepoltura della "nonna" di Mezzocorona

Imparare ad utilizzare alcuni termini specifici

Conoscere il potenziale informativo ricavabile dall'analisi di alcuni reperti rinvenuti sul territorio, in particolare armature in selce, conchiglie forate e arpione in corno di cervo

PREREQUISITI

Aver già affrontato in classe la periodizzazione della Preistoria

Conoscere il quadro ambientale in cui vissero le popolazioni del Paleolitico e del Mesolitico

Conoscere i principali aspetti dell'economia (attività svolte, materie prime e strumenti utilizzati) dei gruppi di cacciatori e raccoglitori

Conoscere le principali modalità insediative in uso nel Paleolitico e nel Mesolitico

Conoscere i principali aspetti legati al culto e alla religiosità del periodo preso in esame

COSA FA L'EDUCATORE

Verifica le competenze e le metodologie apprese e che gli alunni siano in grado di applicarle, in modo autonomo

Verifica che i ragazzi abbiano i prerequisiti relativi all'inquadramento generale relativo al Paleolitico e al Mesolitico

Attraverso copie di reperti, immagini e power point guida i ragazzi nell'analisi delle tracce archeologiche risalenti al periodo preso in esame

Presenta attraverso l'uso di power point i siti mesolitici di Mezzocorona Dos de la Forca e Mezzocorona Borgonuovo

Guida gli alunni nell'analisi del calco della sepoltura della "nonna" di Mezzocorona attraverso un laboratorio di ricerca e l'utilizzo di schede semistrutturate (vedi pp. 52-53)

Guida gli alunni nell'analisi di reperti (conchiglie e arpione) rinvenuti a Mezzocorona Dos de la Forca

Fornisce immagini e ipotesi ricostruttive relative all'ambiente, agli insediamenti, alle attività e ai rituali funerari dei periodi presi in esame per aiutare i ragazzi a visualizzare le informazioni ricevute

Guida l'alunno nell'esposizione delle proprie considerazioni correggendo eventuali errori ed imprecisioni

COSA FA L'ALUNNO

Partecipa alla lezione, fa domande e formula ipotesi in base al materiale proposto

Analizza reperti in copia ("fossili guida") e cerca di trarne informazioni con l'ausilio di una scheda semistrutturata per ricostruire le attività economiche, la cultura materiale e/o gli aspetti culturali del periodo preso in esame in territorio trentino

Analizza il calco della sepoltura della "nonna" di Mezzocorona, completa la planimetria e compila la scheda

Conosce, con l'aiuto dell'educatore, i reperti rinvenuti sul territorio e ricava informazioni utili alla ricostruzione del quadro economico e culturale della Piana Rotaliana durante il Mesolitico: approvvigionamento della materia prima, lavorazione della selce in loco, scambio a medio-lungo raggio e organizzazione sociale

Grazie alle informazioni ricavate dall'analisi dei reperti e dall'osservazione delle ricostruzioni rielabora i contenuti affrontati

Realizza disegni ricostruttivi di quanto trattato con l'educatore che in seguito saranno applicati sulla linea del tempo

METODO

Lezione partecipata

Laboratorio di ricerca-azione sui reperti in copia e sul calco della sepoltura della "nonna" di Mezzocorona

STRUMENTI DIDATTICI

Reperti in copia

Power point

Riproduzioni cartacee e immagini di ricostruzioni di modelli insediativi e funerari, fotografie di siti (es. Mezzocorona Borgonuovo); ricostruzioni delle attività svolte durante il Paleolitico e soprattutto durante il Mesolitico; immagini e disegni di reperti (selci, conchiglie, oggetti in osso ed in corno)

RIELABORAZIONE INSEGNANTI

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Verificare che siano stati appresi correttamente gli argomenti proposti nell'incontro con l'educatore

Imparare a ricavare informazioni dalle fonti materiali

Individuare a livello sociale relazioni di causa e effetto e formulare ipotesi

Imparare ad utilizzare termini specifici

COSA FA L'INSEGNANTE

Riprende gli argomenti trattati utilizzando le foto e le schede realizzate durante l'incontro

Propone una conversazione di gruppo per riprendere alcuni aspetti particolarmente significativi

COSA FA L'ALUNNO

Svolge ricerche personali sugli argomenti trattati in classe

Porta da casa testi relativi agli argomenti trattati

Interviene nella conversazione apportando il proprio contributo

Realizza disegni da applicare sulla linea del tempo

METODO

Lezione in classe

Discussione di gruppo supportata da immagini e schede

Ricerche personali

Confronto e verifica di gruppo

STRUMENTI DIDATTICI

Sussidiario

Schede operative

Immagini

CRITICITÀ OSSERVAZIONI

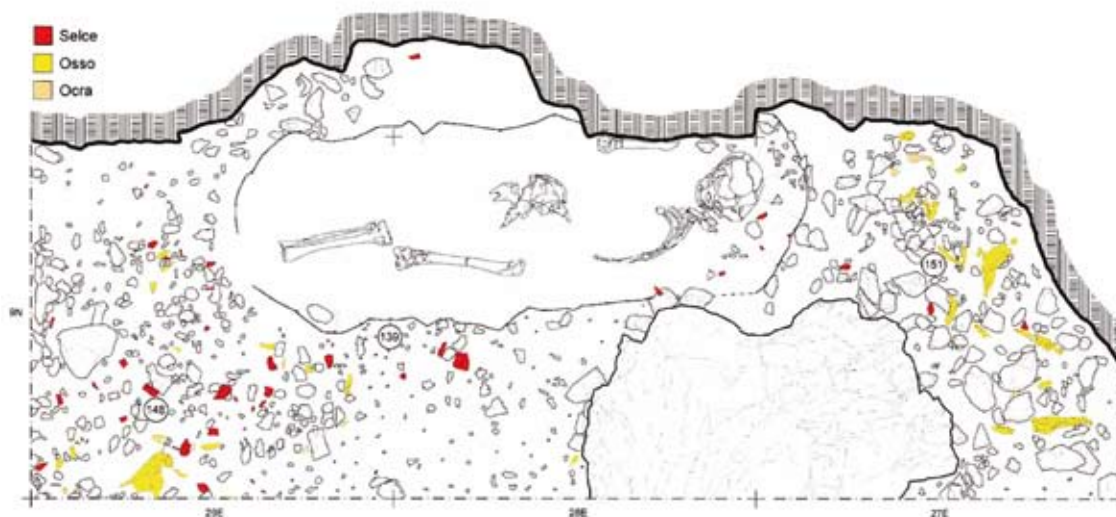
I bambini hanno lavorato con molto interesse ed impegno memorizzando con facilità anche una terminologia poco familiare







Osserva attentamente il calco della cosiddetta "nonna" di Mezzocorona e completa la planimetria



Quale rituale funerario è stato utilizzato per questa sepoltura?

inumazione

incinerazione

Lo scheletro si trova

all'interno di fossa poco profonda

all'interno di una cista litica

all'interno di un tumulo di pietre

Quale studioso analizza i resti ossei umani?

il paleoantropologo

l'archeozoologo

l'archeologo

Quali informazioni si possono ricavare dallo studio delle ossa dello scheletro?

Osservando la planimetria si nota la presenza di ossa (indicate con il colore giallo) nelle vicinanze della sepoltura.

Si tratta di:

resti umani

resti animali

Sono presenti oggetti di corredo?

 si no

Se sì, quali sono?

In prossimità del capo vi sono tracce rossastre.

Si tratta di tracce di

un pigmento rosso

di sangue

Prova ad ipotizzare com'era la sepoltura della "nonna" di Mezzocorona

ATTIVITÀ DI LABORATORIO RELATIVA AL PALEOLITICO-MESOLITICO

Tempo: 3 ore

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Conoscere le tecniche artistiche del periodo preso in esame

Conoscere l'eccezionale rinvenimento di pietre dipinte del Riparo Dalmeri, una delle testimonianze più significative di arte paleolitica a livello nazionale

Far comprendere agli alunni le complesse dinamiche, legate alla sfera intellettuale e spirituale, che l'archeologia cerca di ricostruire

Conoscere il potenziale informativo della fonte iconografica e materiale

Sperimentare, attraverso la ricerca delle materie prime, le modalità e le problematiche legate allo sfruttamento delle risorse territoriali

Mettere in relazione i dati desunti dalle evidenze archeologiche della Piana Rotaliana con una sperimentazione pratica

Conoscere alcune tecniche utilizzate dalle popolazioni mesolitiche per la produzione di oggetti d'ornamento

PREREQUISITI

Conoscere le manifestazioni artistiche e la produzione di oggetti d'ornamento utilizzate dalle popolazioni paleo-mesolitiche

COSA FA L'EDUCATORE

Mostra immagini di pitture attestate nel sito paleolitico di Riparo Dalmeri per far comprendere alcuni aspetti della spiritualità del periodo preso in considerazione

Mette in risalto il significato della presenza di materiali ed oggetti importati da aree geografiche lontane dal Trentino

Spiega, basandosi sui dati archeologici a disposizione, le tecniche utilizzate nella preparazione delle conchiglie a scopo ornamentale e nella realizzazione di pitture su pietra

COSA FA L'ALUNNO

Realizza motivi decorativi tipici dell'arte preistorica (animali e scene di caccia) su tavolette di gesso con pigmenti naturali

Prima dell'incontro si procura la lastra di pietra che servirà durante il laboratorio

Sperimenta la tecnica di perforazione delle conchiglie tramite sfregamento su lastra di pietra

Confeziona una cordicella in fibre vegetali utilizzando la tecnica dell'intreccio

METODO

Lezione partecipata

Laboratorio pratico

STRUMENTI DIDATTICI

Lastre di pietra

Conchiglie

Fibre vegetali

Tavolette di gesso

Pigmenti naturali
(ocra rossa e ocra gialla)

RIELABORAZIONE INSEGNANTI

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Distinguere e confrontare alcuni tipi di fonte storica: iconografica e materiale

Leggere ed interpretare le testimonianze del passato

COSA FA L'INSEGNANTE

Approfondisce con letture la tecnica pittorica nei vari siti proposti dal sussidiario (Altamira - Lascaux)

Approfondisce le conoscenze sulle terre e i pigmenti usati dai "pittori" del Paleolitico

Introduce il concetto di "baratto"

Sottolinea come già nelle epoche più antiche si fosse sviluppato il gusto per l'arte e la produzione di monili

COSA FA L'ALUNNO

Svolge ricerche personali sugli argomenti trattati in classe

Esegue e realizza disegni allo scopo di comunicare momenti del proprio vissuto immedesimandosi in un bambino del tempo

Localizza sulla carta geografica i luoghi di ritrovamento delle grotte dipinte dagli uomini del paleolitico

Sulla linea del tempo posiziona produzioni personali o immagini relative a questo periodo

METODO

Lezione in classe
Ricerche personali
Confronto e verifica di gruppo

STRUMENTI DIDATTICI

Sussidiario
Schede operative
Immagini

CRITICITÀ OSSERVAZIONI

I bambini hanno lavorato con molto interesse ed impegno
Si è notato che l'attività manuale ha notevolmente contribuito ad interiorizzare i concetti base anche da parte dei più "deboli"

Tempo: 3 ore
Archeotecnico: G. Chelidonio

L'INCONTRO CON L'ARCHEOTECNICO, ESPERTO NELLA LAVORAZIONE DELLA SELCE

OBIETTIVI

conoscere una nuova figura professionale, l'archeotecnico, che collabora con l'archeologo e studia e riproduce le tecniche di lavorazione di diverse materie prime utilizzate nella Preistoria;

conoscere, tramite l'osservazione diretta, le diverse fasi della lavorazione della selce: tecniche di scheggiatura e di ritocco per la realizzazione degli strumenti;

conoscere, tramite l'osservazione diretta, le diverse fasi della lavorazione della pelle;

conoscere, vedere e toccare le ricostruzioni di pugnali, frecce, coltelli e raschiatoi con le parti in legno che generalmente non si conservano all'interno degli scavi archeologici;

conoscere l'impiego della selce in tempi recenti (continuità d'uso delle materie prime).

Dopo aver affrontato a livello teorico le tecniche di lavorazione della selce ed aver sperimentato alcune attività che con essa si potevano svolgere, ad esempio l'incisione riprodotta sulle tavolette di gesso, gli alunni hanno avuto la possibilità di vedere eseguita da un archeotecnico la catena operativa che permette di ricavare da un blocco di selce vari tipi di strumenti (lame, bulini, raschiatoi, grattatoi ecc.). Agli alunni è stata spiegata l'importanza del lavoro dell'archeotecnico che cerca di ricreare le fasi di lavorazione di un manufatto al fine di poter ricostruire le tecniche utilizzate dagli uomini preistorici. In questo modo si è potuta inoltre evidenziare la difficoltà nel lavorare la selce: un procedimento articolato che prevede di colpire il nucleo in funzione della forma che si vuole dare alla scheggia o alla lama. I manufatti così ottenuti vengono poi ritoccati con degli strumenti appuntiti in osso o corno, detti appunto ritoccatore. È risultato immediatamente chiaro come gli uomini preistorici fossero abilissimi nella lavorazione di tale tipo di materia prima e come le loro competenze si siano arricchite con il passare del tempo. Il cambiamento delle tecniche di lavorazione, avvenuto in momenti ben definiti della preistoria, permette all'archeologo di ricavare importanti informazioni cronologiche dall'analisi dei reperti. Gli alunni hanno potuto toccare i manufatti realizzati dall'archeotecnico e, in base alle loro conoscenze, formulare domande e proporre ipotesi. L'incontro con Giorgio Chelidonio ha costituito quindi una tappa importante nel percorso formativo previsto dal progetto e ha rappresentato un momento significativo, che è rimasto impresso nella memoria degli alunni.

RIELABORAZIONE INSEGNANTI

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Conoscere cos'è la selce,
come veniva lavorata ed utilizzata
dall'uomo nella Preistoria

COSA FA L'INSEGNANTE

Riprende gli argomenti trattati
utilizzando le foto digitali
scattate durante l'incontro

Propone una conversazione di
gruppo per evidenziare gli aspetti
più significativi e chiarire
eventuali dubbi

COSA FA L'ALUNNO

Interviene nella conversazione
portando il suo contributo
personale

METODO

Discussione di gruppo supportata
da immagini

Lezione in classe

Ricerche personali

STRUMENTI DIDATTICI

Fotografie

Sussidiario

Schede operative

Immagini

CRITICITÀ OSSERVAZIONI

L'esperienza diretta
e la manipolazione di alcuni
reperti presentati
dall'archeotecnico hanno
contribuito a stimolare
e coinvolgere il bambino





LABORATORIO: COSTRUIAMO L'ARCO E LA FRECCIA

Tempo: 3 ore

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Conoscere la documentazione relativa ai rinvenimenti di archi preistorici

Conoscere le particolari condizioni ambientali in cui si conservano i materiali in legno

Conoscere le caratteristiche delle materie prime utilizzate nella costruzione di arco e frecce

Conoscere le parti di cui si compone una freccia:

1. armatura in selce;
2. legaccio per fissare la punta all'asta costituito da budello, tendini di animali e fibre vegetali;
3. asta in legno;
4. impennaggio;
5. cocca

Saper ricavare dai manufatti in selce informazioni relative al loro utilizzo

Conoscere le competenze tecnologiche necessarie per realizzare l'arco e la freccia

Realizzare una freccia e un arco

PREREQUISITI

Conoscere le attività svolte dalle popolazioni del Paleolitico e del Mesolitico, nello specifico caccia e pesca

Conoscere la selce come materia prima utilizzata per la realizzazione di diversi strumenti da parte delle popolazioni del Paleolitico e del Mesolitico

COSA FA L'EDUCATORE

Riprende con i ragazzi le conoscenze relative alla lavorazione della selce apprese durante l'incontro con l'archeotecnico Giorgio Chelidonio

Con l'ausilio di un power-point guida i ragazzi nell'analisi delle testimonianze materiali di archi rinvenuti a livello europeo e a livello regionale

Attraverso l'uso di un gioco (quiz) guida gli alunni nella conoscenza dei contesti che hanno restituito tracce materiali di archi preistorici e delle materie prime utilizzate per la loro realizzazione

Invita gli alunni ad analizzare un arco ed una freccia per riconoscere le parti di cui si compongono

Attraverso l'analisi dell'industria litica rinvenuta nei siti della Piana Rotaliana (Mezzocorona Dos de la Forca e Borgonuovo) si guidano i ragazzi a ricavare informazioni relative alla preparazione dello strumentario utile per la caccia

Guida i ragazzi nella realizzazione di arco e freccia, sottolineando come l'esperienza operativa sia utile per conoscere le difficoltà e l'alto bagaglio conoscitivo necessario per la costruzione di tali manufatti

Sottolinea nelle diverse fasi della parte operativa la funzione specifica degli strumenti in selce utilizzati

COSA FA L'ALUNNO

Racconta le proprie impressioni relative all'esperienza con l'archo-tecnico ed insieme all'educatore fissa sulla lavagna le tappe principali della lavorazione della selce

Prima dell'incontro, con l'aiuto della famiglia, ricerca la materia prima utile a realizzare arco e freccia

Porta in classe i legni, sottolineando che durante la propria ricerca ha operato una scelta fra i tipi di legno da utilizzare per l'arco e la freccia

Partecipa al gioco (quiz) e all'analisi dei reperti raffigurati nel power-point

Ricava informazioni dall'analisi degli strumenti in selce

Scorteccia i rami di nocciolo con l'utilizzo di lame in selce

Con l'aiuto dell'educatore prepara una punta di freccia in selce che in seguito fissa con fibre vegetali ad un'estremità dell'asticella

Realizza l'impiumaggio, utilizzando dei triangolini di carta in sostituzione delle piume

Intreccia delle fibre vegetali che poi fissa alle due estremità del secondo bastone scortecciato, realizzando così un rudimentale arco

METODO

Lezione partecipata e gioco (quiz)

Laboratorio pratico

STRUMENTI DIDATTICI

Copie di arco e frecce preistoriche

Power-point

Bastoncini di legno

Fibre vegetali

Schegge e lame di selce

Cartoncino

RIELABORAZIONE INSEGNANTI

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Conoscere le tecniche di produzione utilizzate per realizzare arco e freccia

Conoscere alcune tecniche di caccia

COSA FA L'INSEGNANTE

Sottolinea alcune tecniche di lavorazione per la produzione di strumenti da caccia (arco e frecce) tra il Paleolitico e il Mesolitico

Propone la realizzazione di disegni come rielaborazione delle attività svolte

COSA FA L'ALUNNO

Svolge ricerche personali sugli argomenti trattati in classe

Esegue e realizza disegni allo scopo di comunicare momenti del proprio vissuto immedesimandosi in un bambino del tempo

Sulla linea del tempo posiziona produzioni personali o immagini relative a questo periodo

METODO

Discussione di gruppo supportata da immagini

Lezione in classe

Ricerche personali

Confronto e verifica di gruppo

STRUMENTI DIDATTICI

Fotografie

Sussidiario

Schede operative

Immagini

CRITICITÀ OSSERVAZIONI

La produzione di manufatti ha permesso a tutti gli alunni di capire le difficoltà che dovevano affrontare e superare i cacciatori, nonché il progresso cognitivo dell'uomo



POPOLAMENTO DEL TERRITORIO DELLA PIANA ROTALIANA DURANTE IL NEOLITICO

Tempo: 3 ore

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Conoscere gli aspetti specifici del Neolitico in Trentino: la persistenza di modalità insediative (ripari sottoroccia) e di un'economia di tradizione ancora mesolitica (industria litica e resti faunistici) accanto all'introduzione di innovazioni tipiche del Neolitico (la ceramica)

Conoscere i principali siti neolitici del Trentino con particolare riferimento alle due fasi culturali del Gruppo Gaban e della Cultura dei vasi a bocca quadrata

Conoscere i due siti attualmente noti per il periodo neolitico nel territorio rotaliano: Mezzocorona Borgonuovo e Mezzocorona Dos de la Forca

Saper "datare", attraverso l'analisi tipologica dei reperti, le fasi di occupazione del sito di Mezzocorona Borgonuovo

Saper riconoscere la continuità di occupazione di un sito

Conoscere le prime produzioni ceramiche attestate a Mezzocorona

PREREQUISITI

Conoscere l'insieme di cambiamenti avvenuti durante il Neolitico

Conoscere i principali aspetti dell'economia dei gruppi di agricoltori e allevatori

Conoscere le modalità insediative attestate durante il Neolitico

Conoscere i principali aspetti legati al culto e alla religiosità del periodo preso in esame

COSA FA L'EDUCATORE

Verifica che i ragazzi abbiano raggiunto gli obiettivi conoscitivi e metodologici fissati nell'incontro precedente, anche attraverso un'esperienza di tipo operativo (collocazione sul cartellone della linea del tempo dei disegni di rielaborazione)

Verifica i prerequisiti relativi alla conoscenza del Neolitico

Con l'ausilio di un power-point espone le evidenze archeologiche attestate in Trentino durante il Neolitico (prime tracce di agricoltura, insediamenti, produzioni ceramiche ed artistiche e rituali funerari)

Attraverso l'utilizzo di copie di reperti e immagini, guida i ragazzi nell'analisi delle tracce archeologiche rinvenute in territorio trentino, soffermandosi in particolare su quelle portate in luce a Mezzocorona Borgonuovo (in particolare resti ceramici, pietra levigata e strumenti in selce)

Guida l'alunno nell'esposizione delle proprie considerazioni, implementando e precisando le informazioni

Fornisce immagini di ricostruzioni relative all'ambiente, agli insediamenti, alle attività e ai rituali funerari del Neolitico per aiutare i ragazzi a visualizzare le informazioni ricevute

COSA FA L'ALUNNO

Tramite l'applicazione dei disegni sul cartellone della linea del tempo, riprende i contenuti affrontati nell'incontro precedente ed ulteriormente rielaborati in classe

Partecipa alla lezione, fa domande e formula ipotesi in base al materiale proposto dall'educatore

Analizza i reperti e cerca di trarre informazioni, con l'ausilio di una scheda semistrutturata, per ricostruire le attività economiche, la cultura materiale e/o gli aspetti culturali del Neolitico in territorio trentino ed in particolare rotaliano (vedi scheda pag. 68)

Esponde alla classe le proprie considerazioni e le informazioni che è riuscito a ricavare

Propone, utilizzando la linea del tempo, la datazione degli oggetti analizzati

METODO

Lezione partecipata

Laboratorio di ricerca

STRUMENTI DIDATTICI

Reperti

Power point

Immagini ricostruttive di modelli insediativi e funerari, fotografie di siti (es. Mezzocorona Borgonuovo); immagini che riproducono ipoteticamente le attività svolte durante il Neolitico; copie, immagini e disegni di reperti

ANALISI DEI REPERTI

Tipo di fonte

Disegno

Tipo di materiale

Ceramica

Metallo

Osso e/o corno

Legno

Caratteristiche particolari
(= decorazioni, raffigurazioni dipinte ...)

Funzione
(= a cosa serviva?)

Potenziale informativo
(= quali informazioni ci da'?)

RIELABORAZIONE INSEGNANTI

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Verificare che siano stati appresi correttamente gli argomenti proposti nell'incontro con l'educatore

Imparare a ricavare informazioni dalle fonti materiali

Individuare a livello sociale relazioni di causa e effetto e formulare ipotesi

COSA FA L'INSEGNANTE

Riprende gli argomenti trattati utilizzando le foto e le schede realizzate durante l'incontro

Propone una conversazione di gruppo per riprendere alcuni aspetti particolarmente significativi

COSA FA L'ALUNNO

Svolge ricerche personali sugli argomenti trattati in classe

Porta da casa testi relativi agli argomenti trattati

Interviene nella conversazione apportando il proprio contributo

Realizza disegni per il cartellone della linea del tempo

METODO

Lezione in classe

Discussione di gruppo supportata da immagini e schede

Ricerche personali

Confronto e verifica di gruppo

STRUMENTI DIDATTICI

Sussidiario

Schede operative

Immagini

CRITICITÀ OSSERVAZIONI

I bambini hanno lavorato con molto interesse ed impegno, memorizzando con facilità anche una terminologia poco familiare

LABORATORIO: LA LAVORAZIONE DELL'ARGILLA

Tempo: 3 ore

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Conoscere le caratteristiche principali dell'argilla

Conoscere le tecniche di lavorazione dell'argilla utilizzate in Trentino durante il Neolitico per la produzione di recipienti (tecnica ad espansione e a colombino) e le successive fasi di essiccazione e cottura

Conoscere le tecniche decorative utilizzate durante il Neolitico in Trentino

Conoscere le decorazioni attestate sui frammenti ceramici rinvenuti durante gli scavi a Mezzocorona Dos de la Forca e Borgonuovo

Saper riconoscere le parti che costituiscono un recipiente: orlo, fondo, parete ed ansa

Iniziare ad imparare a visualizzare la forma completa di un vaso dall'analisi di un frammento

Conoscere la funzione dei diversi recipienti, attraverso l'analisi delle forme ceramiche (ad es. immagazzinamento, preparazione e consumo di alimenti)

Riprodurre piccoli recipienti simili, nella forma e nella decorazione, a quelli rinvenuti sul territorio rotaliano

PREREQUISITI

Conoscere l'insieme dei cambiamenti avvenuti durante il Neolitico

Conoscere i principali aspetti dell'economia dei gruppi di agricoltori e allevatori

COSA FA L'EDUCATORE

Con l'ausilio di un power-point e di reperti ceramici in copia, spiega agli alunni le caratteristiche dell'argilla e le sue fasi di lavorazione

Attraverso l'uso di immagini ed esempi pratici, mostra agli alunni le diverse tecniche decorative in uso in Trentino durante il Neolitico

Guida gli alunni nell'analisi della tazza tipo Gaban per imparare a riconoscerne le diverse parti: orlo, fondo, pareti, ansa e decorazioni

Guida i ragazzi ad analizzare frammenti di vasi rinvenuti a Mezzocorona Dos de la Forca e Borgonuovo e a ricondurli a forme complete rinvenute in altri siti trentini

Guida gli alunni a riconoscere le diverse decorazioni presenti sui frammenti ceramici rinvenuti nei siti presi in esame

Guida gli alunni nella realizzazione di un vaso

COSA FA L'ALUNNO

Partecipa alla lezione interagendo con l'educatore ed analizzando le immagini proposte nel power-point

Ricava informazioni dall'analisi degli oggetti ceramici

Con l'aiuto dell'educatore, analizza i reperti in copia, riconoscendo le diverse parti di un recipiente e confrontando i frammenti con forme intere

Realizza un vaso utilizzando la tecnica a colombino e lo decora con le tecniche documentate (impressione, ad unghiate e linee incise) a livello archeologico in Piana Rotaliana

METODO

Lezione partecipata

Laboratorio pratico

STRUMENTI DIDATTICI

Power-point

Reperti in copia

Argilla

Strumenti per modellare e decorare l'argilla



RIELABORAZIONE INSEGNANTI

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Conoscere le caratteristiche dell'argilla, le necessità che hanno portato al suo utilizzo e le tecniche di realizzazione (a colombino) di contenitori di varie forme

COSA FA L'INSEGNANTE

Riprende in classe gli argomenti trattati nei precedenti incontri e propone agli alunni un testo regolativo su quanto svolto con relativi disegni

COSA FA L'ALUNNO

Prepara un testo regolativo sulle fasi necessarie per la realizzazione del manufatto in argilla e su quanto precedentemente affrontato

Approfondisce la conoscenza del materiale che ha manipolato (l'argilla), riprendendone le caratteristiche

In scienze e geografia approfondisce in modo interdisciplinare le caratteristiche geologiche dei terreni della Piana Rotaliana e le coltivazioni più adatte a terreni argillosi

METODO

Ricerca su testi

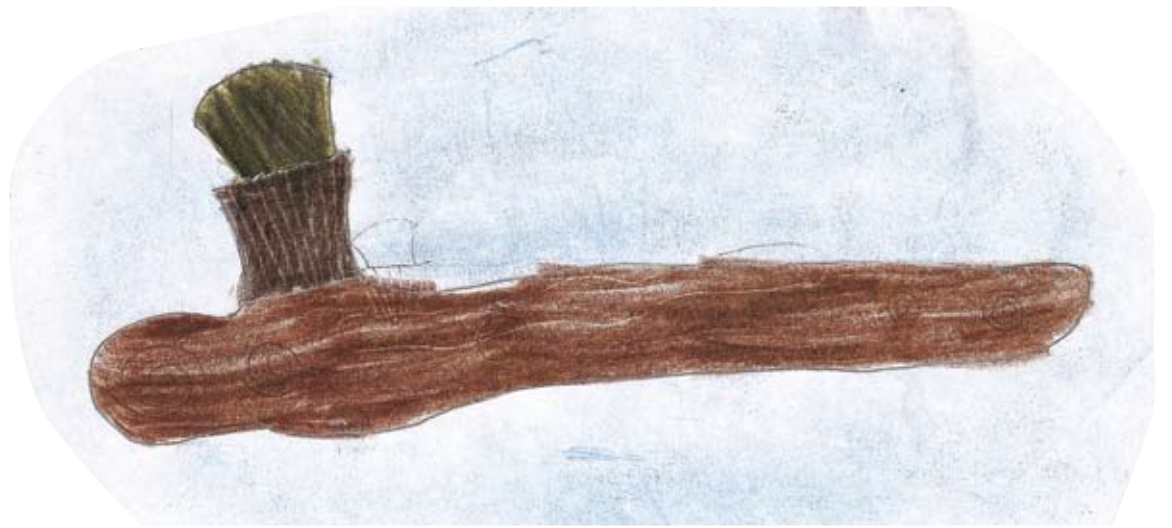
STRUMENTI DIDATTICI

Foto dell'attività svolta con l'educatore

Sussidiario

CRITICITÀ OSSERVAZIONI

E' stato possibile osservare la capacità organizzativa dell'alunno nello strutturare le varie fasi del laboratorio proposto e nel rispettare i tempi di esecuzione



Tempo: 3 ore

VISITA AL SITO DI MEZZOCORONA DOS DE LA FORCA E LETTURA DELL'ARCHEORACCONTO

OBIETTIVI

conoscere il patrimonio archeologico presente sul territorio attraverso un'uscita al sito di Mezzocorona Dos de la Forca;

conoscere, tramite l'osservazione diretta e l'analisi della carta topografica, la posizione strategica del sito archeologico oggetto della visita;

conoscere direttamente le persone che hanno preso parte alle indagini archeologiche e poterle intervistare per ricavare informazioni e soddisfare delle curiosità;

comprendere, attraverso l'osservazione diretta, le caratteristiche della struttura di un riparo sotto roccia;

visualizzare, attraverso la lettura di un racconto ambientato durante il Mesolitico, la vita degli antichi abitanti del riparo del Dos de la Forca.



A conclusione del percorso formativo svolto durante l'anno, è stata effettuata una visita al sito di Mezzocorona Dos de la Forca, che si localizza lungo il versante occidentale ai piedi del monte di Mezzocorona, a poca distanza dal percorso ferrato del "Burrone". Il masso erratico staccatosi in tempi antichissimi dal monte fu utilizzato durante il Mesolitico quale riparo. La posizione risulta strategica da più punti di vista: il Dos de la Forca si trova a poche centinaia di metri di distanza dal corso del torrente Noce che doveva rappresentare un'importante fonte di sostentamento e si trova, inoltre, a pochi chilometri dalla Rocchetta, naturale imbocco della Val di Non. Durante il percorso dalla Scuola Elementare (in centro al paese) al sito, gli alunni, anche grazie alla splendida giornata di sole, si sono resi conto della posizione particolarmente fortunata del Dos de la Forca. Si sono inoltre stupiti dell'esistenza di un sito archeologico a così poca distanza dalle loro case. Una volta giunti sul luogo i ragazzi hanno potuto verificare la grandezza del riparo sottoroccia: anche degli adulti potevano restare in piedi al di sotto dello sperone roccioso. L'educatore, grazie all'aiuto di Leone Melchiorri, che ha svolto il ruolo di testimone e quindi di fonte orale, ha ricostruito e spiegato agli alunni la storia delle ricerche al Dos de la Forca, avvenute anche grazie al lavoro di un gruppo di appassionati locali coordinati dal Prof. B. Bagolini. Per cercare di ricreare un'immagine di come doveva essere la vita al Dos de la Forca durante il Mesolitico, l'educatore ha letto ai ragazzi uno degli archoeracconti tratti dal volume *"Racconti di Archeologia Trentina"* di Mauro Neri ed intitolato *"6000 a.C. circa, presso un bivacco del Mesolitico. Il cacciatore solitario"*. Si tratta del racconto ambientato ai laghetti del Colbricon (2000 m s.l.m.), sito che si trova sulla catena del Lagorai a poca distanza dal passo Rolle e che ha restituito tracce di frequentazione antropica risalente al Mesolitico. Pur trattandosi di un territorio diverso e di modalità di occupazione differenti rispetto al sito di Mezzocorona, l'archoeracconto ha sicuramente aiutato gli alunni ad immaginare la vita degli uomini del Mesolitico.



RIELABORAZIONE INSEGNANTI

OBIETTIVI CONOSCITIVI,
METODOLOGICI
E COMPORTAMENTALI

Conoscere le realtà archeologiche della zona in cui i ragazzi vivono

COSA FA
L'INSEGNANTE

Propone la visione della videocassetta "Una terra tra due fiumi"

In relazione all'uscita al sito del Dos de la Forca, sottopone all'attenzione dei ragazzi la pianta del territorio interessato, evidenziando la strategica posizione del luogo tra Monte e torrente Noce

Riprende in classe la lettura dell'archeoracconto di Mauro Neri

COSA FA
L'ALUNNO

Rielabora le informazioni apprese, completando schede e realizzando disegni anche dei manufatti osservati negli incontri precedenti

Rivive con la fantasia la vita che deve essersi svolta nel sito

METODO

Lezione partecipata

STRUMENTI
DIDATTICI

Videocassetta "Una terra tra due fiumi" realizzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della PAT

Testo di Mauro Neri "Racconti di archeologia trentina" riferimento 6000 a.C. circa, presso un bivacco del Mesolitico. *Il cacciatore solitario*".

CRITICITÀ
OSSERVAZIONI

I bambini hanno dimostrato grande interesse scoprendo la possibilità di vedere dal vivo le testimonianze di un sito archeologico così vicino al proprio vissuto

Il popolamento
della Piana Rotaliana
nella Pre-protostoria
Età dei Metalli

CLASSE IV



La Piana Rotaliana nella Pre-protostoria. Età dei Metalli

R.R.

Durante gli incontri svolti nel corso dell'anno scolastico 2006-2007 sono state affrontate, con gli alunni delle classi quarte, le principali tematiche, legate alla cosiddetta età dei metalli, e le innovazioni culturali e tecnologiche che hanno caratterizzato tale epoca. Il patrimonio archeologico della Piana Rotaliana, riconducibile a questi diversi momenti della pre-protostoria, è costituito prevalentemente da contesti sepolcrali: l'educatore ha quindi approfondito in classe alcuni aspetti riguardanti i rituali funerari e la concezione che gli antichi avevano della vita oltre la morte.

Articolazione incontri

- I incontro: le tecniche metallurgiche utilizzate nell'antichità (*Dalla miniera al pugnale di rame* - laboratorio didattico effettuato presso le aule della Soprintendenza per i Beni librari archivistici e archeologici)
- II incontro: l'età del Rame: le sepolture di Mezzocorona Dos de la Forca e di Mezzolombardo Nogarole
- III incontro: laboratorio pratico con produzione di pendagli a doppia spirale e spiralette di rame il più possibile simili ai reperti rinvenuti in Piana Rotaliana
- IV incontro: l'età del Bronzo: le sepolture di Mezzocorona Borgonuovo e di Mezzolombardo Nogarole
- V incontro: l'età del Ferro: le tracce insediative in Piana Rotaliana e sull'altopiano della Paganella
- VI incontro: l'arte delle Situle: laboratorio sulla lavorazione a sbalzo di lamine metalliche
- VII incontro: visita al sito archeologico di Fai della Paganella Doss Castel e lettura dell'archeoraconteo di Mauro Neri

Il primo incontro si è svolto presso le aule didattiche della Soprintendenza dove l'educatore ha illustrato le tecniche metallurgiche in uso durante l'età del Rame e l'età del Bronzo ed i siti trentini dove sono state rinvenute tracce di tali attività. Gli alunni hanno potuto conoscere, con l'ausilio di power-point e di reperti in copia, del tutto simili agli originali rinvenuti durante gli scavi archeologici, tutte le fasi della lavorazione del rame: dalla ricerca dei minerali fino alla realizzazione di oggetti finiti. La parte di laboratorio ha permesso agli alunni di sperimentare quanto appreso e di riprodurre oltre agli oggetti finiti anche gli strumenti utilizzati durante le attività metallurgiche, ad esempio: crogioli, ugelli di mantice e forme di fusione.

Il secondo incontro, si è incentrato sull'analisi delle testimonianze archeologiche relative alle evidenze risalenti all'età del Rame, rinvenute a livello regionale ed in Piana Rotaliana, tenendo in particolare considerazione le sepolture di Mezzocorona Dos della Forca e di Mezzolombardo Nogarole.

Con l'aiuto di schede semistrutturate gli alunni hanno analizzato le sepolture ed hanno cercato di ricavare informazioni sulle modalità di realizzazione delle tombe, sulla presenza o assenza di elementi di corredo, su alcune caratteristiche antropologiche degli scheletri rinvenuti, sulle concezioni religiose ed infine sulla struttura economico-sociale delle popolazioni dell'età del Rame. Questo tipo di evidenze archeologiche ben esemplifica l'importante contributo apportato dagli specialisti che affiancano l'archeologo nel lavoro di ricerca quale, ad esempio, il paleo-antropologo. Quest'ultimo, analizzando i resti scheletrici riesce a ricavare informazioni sull'età, sul sesso, sulla dieta (studio dell'usura dei denti) e sullo stato di salute (segni lasciati sulle ossa da artrite o da altre malattie degenerative) dei defunti.

L'incontro successivo (III incontro) ha visto, dopo una breve introduzione teorica, la realizzazione da parte degli alunni, di pendagli a doppia spirale e spiralette in filo di rame del tutto simili a quelli rinvenuti nelle sepolture rotaliane risalenti all'età del Rame.

Durante il quarto incontro, dopo una breve introduzione relativa all'età del Bronzo a livello regionale, sono state analizzate le evidenze archeologiche di questo periodo presenti in Piana Rotaliana. Oltre ai contesti sepolcrali di Mezzocorona Borgonuovo e di Mezzolombardo Nogarole, che hanno costituito la parte principale del lavoro di analisi, in continuità con le evidenze dell'età del Rame, sono stati illustrati i rinvenimenti del ripostiglio di Mezzocorona Bosco della Pozza, delle strutture abitative di Mezzolombardo La Rupe e della spada di bronzo rinvenuta sul fondale del torrente Noce a Mezzolombardo. Tutti questi rinvenimenti riescono a restituire in modo adeguato la complessità cronologica e culturale dell'età del Bronzo oltre ad evidenziare l'importanza del territorio rotaliano in questo periodo.

Applicando la metodologia appresa durante gli incontri precedenti gli alunni hanno quindi potuto ricavare, in modo autonomo, informazioni desumibili dall'analisi dei contesti funerari. Sono state quindi affrontate tematiche più complesse quali il trattamento secondario dei resti scheletrici ed il significato che tale pratica assumeva presso le comunità del Bronzo Antico.

Il quinto incontro si è incentrato sulle problematiche relative all'età del Ferro, periodo, che allo stato attuale delle ricerche, non ha restituito evidenze archeologiche in Piana Rotaliana. Sono comunque presenti siti archeologici in aree molto vicine come ad esempio a

Zambana El Vato e a Fai della Paganella Doss Castel. In questi due siti sono state rinvenute strutture abitative risalenti alla seconda età del Ferro, periodo che corrisponde alla seconda metà del I millennio a.C. e che a livello archeologico è identificabile con la cultura materiale Fritzens-Sanzeno. In questo periodo, secondo le testimonianze degli autori greci e romani, la regione alpina centro-orientale era occupata da popolazioni che portavano il nome di Reti.

Con l'ausilio di un power-point e di reperti in copia, del tutto simili a quelli rinvenuti durante gli scavi archeologici, gli alunni hanno imparato a riconoscere le strutture (abitati, luoghi di culto e necropoli) ed i reperti più significativi (tazze-ciotole ombelicate, chiavi ed altri utensili di ferro) della cultura materiale Fritzens-Sanzeno. Sebbene a livello archeologico le necropoli dei Reti siano poco note, l'educatore ha sottolineato il cambiamento nel rituale funerario: rispetto a quanto analizzato in precedenza relativamente all'età del Rame e all'età del Bronzo, le popolazioni della seconda età del Ferro non inumavano i loro defunti ma li incineravano, li ponevano cioè su roghi e li bruciavano.

Il sesto incontro ha visto la realizzazione di un laboratorio pratico relativo alla lavorazione della lamina a sbalzo in relazione all'approfondimento sull'arte delle situle. Tramite la visione di un power-point l'educatore ha introdotto il tema della produzione e della lavorazione di recipienti in lamina di bronzo, detti situle. Tale tipo di vasellame bronzeo, utilizzato durante le cerimonie religiose, si diffuse in ambito italico nord-orientale a partire dal VII sec. a.C. Il laboratorio ha permesso di affrontare in modo dinamico la tematica della fonte iconografica e della ricchezza di informazioni che da essa si possono ricavare.

Per il settimo incontro è stata effettuata un'uscita presso il sito archeologico di Fai della Paganella Doss Castel. In quest'occasione l'educatore ha letto agli alunni l'archeoracconto "Festa nel villaggio di Xer" tratto dal libro di Mauro Neri, *Racconti di archeologia trentina*, ambientato ai Montesei di Serso (Pergine Valsugana), uno dei siti trentini cronologicamente contemporanei al villaggio di Fai della Paganella Doss Castel.

Qui gli alunni hanno potuto osservare parte dell'abitato conservato ed analizzare, con l'aiuto di schede semistrutturate, i resti delle case.

Alcune tematiche ed esperienze pratiche realizzate durante il progetto possono essere svolte presso le aule della Soprintendenza per i Beni librari archivistici ed archeologici della Provincia Autonoma di Trento e presso il Museo Retico – Centro per l’archeologia e la storia antica della Val di Non, previa prenotazione telefonica (Via Aosta, tel. 0461-492150).

A Trento è possibile seguire:

- laboratori sulle tecnologie nell’antichità: dalla miniera al pugnale di rame;
- percorsi cronologici: la cultura retica.

A Sanzeno è possibile seguire:

- percorsi tematici e cronologici: la vita quotidiana durante la seconda età del Ferro; dalla terra al cielo: la religiosità nel mondo retico

A Fai della Paganella è possibile visitare il sito di Doss Castel seguendo il percorso, corredato di pannelli esplicativi, realizzato nel corso del progetto effettuato dagli alunni della Scuola Elementare “Don Luigi Rossi” di Fai della Paganella in collaborazione con la Soprintendenza.

È inoltre possibile approfondire la conoscenza dell’area archeologica, guidati da un educatore dei Servizi Educativi, previa prenotazione telefonica.

Per approfondire le realtà archeologiche presenti in Piana Rotaliana i Servizi Educativi della Soprintendenza sono disponibili, previo accordo organizzativo e successiva prenotazione, ad effettuare interventi in classe.

Obiettivi specifici IV anno

- Conoscere il territorio della Piana Rotaliana attraverso la lettura e l'analisi delle principali evidenze archeologiche qui rinvenute e databili all'età del Rame, all'età del Bronzo e all'età del Ferro
- Acquisire un metodo di lavoro, che, partendo dall'analisi delle fonti archeologiche, permette di ricostruire aspetti della realtà e del vissuto quotidiano delle popolazioni antiche e di approfondire alcune tematiche specifiche
- Imparare a ricavare informazioni dall'osservazione diretta dei reperti esaminati, sia individualmente sia in gruppo, con l'aiuto dell'educatore
- Imparare a ricavare informazioni dalle fonti scritte lasciateci dagli scrittori greci e romani e saperle interpretare grazie al confronto con le fonti archeologiche
- Saper analizzare le fonti iconografiche a disposizione per la seconda età del Ferro (situle), riuscendo a ricavare informazioni sulle abitudini e le credenze delle popolazioni che vissero in questo periodo
- Comprendere la complessità del quadro informativo che l'archeologo tenta di ricostruire in modo particolare relativamente agli aspetti legati alla ritualità dei contesti funerari
- Conoscere le tecniche di documentazione archeologica utilizzate nell'analisi di rinvenimenti funerari (già affrontate durante il III anno) e saperle applicare ai contesti trattati (Mezzocorona Dos de la Forca, Mezzocorona Borgonuovo e Mezzolombardo Nogarole)
- Apprendere una metodologia di analisi puntuale dei reperti che prevede diversi momenti: analisi, disegno e considerazioni di ordine funzionale e cronologico
- Saper rielaborare le informazioni ricavate dall'analisi delle diverse fonti proposte attraverso la produzione di immagini e manufatti
- Saper ricostruire, grazie alla metodologia acquisita, le linee essenziali del complesso quadro economico, culturale e religioso delle popolazioni oggetto di studio
- Saper confrontare e mettere in relazione i dati ricavati dall'analisi dei reperti e delle strutture funerarie ed insediative del territorio rotaliano
- Conoscere la catena operativa della lavorazione del rame e del bronzo: dalla materia prima alla produzione di oggetti finiti
- Conoscere e saper mettere in pratica le fasi di lavorazione e decorazione delle lamine di rame con riferimento alla tematica dell'arte delle situle
- Imparare ad analizzare, grazie all'osservazione diretta e con l'ausilio di schede

appositamente predisposte, le evidenze strutturali tipiche della seconda età del Ferro in particolare quelle dell'abitato di Fai della Paganella Doss Castel

- Saper collocare i reperti analizzati all'interno della cronologia relativa esemplificata nella linea del tempo
- Attraverso il contatto diretto con le strutture ancora in *situ* presenti a Doss Castel a Fai della Paganella, riorganizzare le informazioni precedentemente ricavate in aula
- Conoscere e saper utilizzare alcuni termini tecnici
- Comprendere l'importanza dell'aiuto di specialisti quali il paleoantropologo nella ricerca archeologica
- Potenziare la motivazione attraverso un'esperienza di tipo operativo
- Formare una più consapevole "cultura del rispetto" e della salvaguardia dei beni archeologici

Età del Rame

Introduzione

L'età del Rame (3500-2200 a.C.) costituisce il periodo più antico dell'età dei metalli: il rame infatti fu il primo metallo utilizzato per la realizzazione di oggetti d'ornamento e di strumenti. La conoscenza della tecnologia necessaria per la fusione del metallo rappresentò un momento particolarmente significativo per la vita delle comunità di questo periodo implicando importanti cambiamenti di ordine socio-economico. La pratica della metallurgia portò, ad esempio, alla continua ricerca di giacimenti destinati a sostituire quelli esauriti, con conseguente aumento delle relazioni tra gruppi sociali, della conflittualità e della suddivisione del lavoro con la nascita di specializzazioni che causarono una certa stratificazione sociale.

In un primo momento si trattò della semplice raccolta di rame nativo, presente in livelli superficiali, che veniva in seguito lavorato a martellatura. In questo modo era possibile ottenere soltanto semplici lamine o piccoli oggetti di ornamento quali perline ed anellini, come quelli rinvenuti nelle sepolture della Piana Rotaliana.

In un secondo momento si scoprì che il metallo era presente in alcuni tipi di minerali quali la calcopirite, l'azzurrite e la malachite. Per l'estrazione del rame dai minerali era necessaria una serie di procedimenti che permetteva di separare il metallo dalla pietra (estrazione, macinazione, arricchimento, arrostitimento e fusione primaria) e infine trasformarlo in oggetti finiti (fusione secondaria e levigatura).

I siti dell'età del Rame del territorio trentino che hanno restituito tracce di tali attività si trovano nel fondovalle della Valle dell'Adige e nell'Alta Valsugna (Romagnano Loc, Romagnano Tof de la Val, Vela Valbusa, Acquaviva Besenello, Riparo Gaban e Montesei di Serso).

Una delle scoperte più importanti, che ha permesso di anticipare la cronologia dell'età del Rame di circa 500 anni, è costituita dal rinvenimento nei pressi del Giogo di Tisa (3210 m s.l.m.) in Val Senales, del corpo mummificato (grazie a processi naturali) di un uomo che possedeva un'ascia con lama in rame.

Tale reperto è uno degli oggetti più importanti dell'equipaggiamento della cosiddetta mummia del Similaun: un *unicum* che ci restituisce l'arma nella sua interezza, dotata di immanicatura (in legno di tasso) e di legacci in pelle a rinforzo. Avanzate metodologie di analisi hanno permesso inoltre di conoscere la composizione della lama che venne realizzata con rame quasi puro (99,69% di rame, 0,22% di arsenico e 0,09 di argento).

Ad una fase più recente dell'età del Rame risalgono le cosiddette statue stele: grandi massi, dalle dimensioni variabili, lavorati a martellina, che riproducono figure antropomorfe molto stilizzate. Un elemento comune a tutte le stele è rappresentato dalla resa del viso secondo

uno schema a T. Le statue stele riproducono personaggi maschili caratterizzati dalla presenza di armi, figure femminili con piccoli seni e tipi definiti “asessuati” che non presentano caratteristiche distintive.

È importante sottolineare come vi sia una piena corrispondenza tra alcuni oggetti raffigurati sulle statue stele (ad esempio asce e pugnali) e quelli realmente trovati dagli archeologi. Tali rappresentazioni sono state rinvenute per quanto riguarda il territorio trentino ad Arco, Revò e Brentonico purtroppo fuori contesto stratigrafico, cioè non nelle loro posizione originaria.

Anche in Alto Adige, ad esempio a Lagundo e Laces, a poca distanza dal luogo in cui probabilmente visse Ötzi, sono state rinvenute imponenti statue stele.

Le statue stele sono state interpretate quali rappresentazioni di antenati, talvolta eroizzati, e sembrano poter essere ricondotte ad un più vasto fenomeno che interessò i territori dell'Europa occidentale, tra il V ed il III millennio a.C., noto come megalitismo.

Tali rappresentazioni, che devono essere messe in relazione con le attività di veri e propri gruppi familiari emergenti, costituiscono una delle testimonianze più significative di quest'epoca di profonde trasformazioni.

Per quanto riguarda il territorio rotaliano i siti che hanno restituito tracce risalenti all'età del Rame sono esclusivamente di tipo funerario. Sono infatti note le sepolture del Dos della Forca a Mezzocorona e quelle dei ripari 2 e 3 di Mezzolombardo Nogarole.

Dos de la Forca – Mezzocorona

Questo sito, che ha restituito tracce di occupazione risalenti al Mesolitico ed al primo Neolitico (cfr. *infra*, pp. 34-35), venne utilizzato anche durante l'età del Rame: il grande masso erratico che in precedenza era stato occupato per scopi abitativi diventò, in questa fase, il luogo in cui una piccola comunità, molto probabilmente un gruppo familiare, seppellì i propri defunti.

Ai primi rinvenimenti avvenuti verso la fine del XIX secolo fecero seguito, quasi cento anni più tardi (1981), delle vere e proprie campagne di scavo condotte dal Prof. Bagolini con l'aiuto di alcuni appassionati del posto. Gli scavi rivelarono l'esistenza, a ridosso della parete rocciosa (Fig. 1), di un'area funeraria databile, grazie alla presenza di materiali di corredo, alla tarda età del Rame.

Gli archeologi indagarono quattro sepolture di cui due singole, una bisoma ed una collettiva. (Fig. 2). Il rito utilizzato in questo sepolcreto è quello dell'inumazione: in questo caso

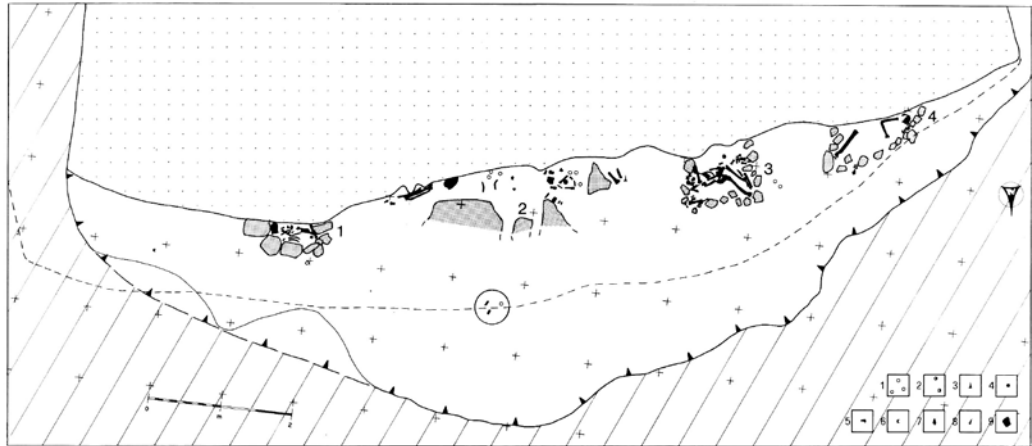
il corpo del defunto o dei defunti (sepulture plurime) veniva posto all'interno di una fossa delimitata su tre lati da un circolo di pietre (il quarto lato era costituito dalla parete rocciosa del masso erratico) ed in seguito ricoperta da un cumulo sempre di pietre (detto tumulo). In alcuni casi le ossa non sono in connessione anatomica e quindi si suppone l'esistenza di diversi momenti del rito funerario (deposizione secondaria).

La tomba 1 conteneva i resti di due individui (sepoltura bisoma): una bambina ed una giovane donna. L'analisi antropologica ha permesso di ipotizzare per l'individuo adulto un'età di circa 20 anni mentre i risultati dello studio dei resti della bambina suggeriscono un'età compresa tra i 7 e gli 8 anni. Lo scheletro della giovane donna era posto in posizione rannicchiata mentre quello della bambina non risultava essere in connessione anatomica. L'unico elemento del corredo rinvenuto è un anellino in rame.

All'interno della tomba 2 erano stati posti i resti di più persone (sepoltura collettiva): essa, infatti, conteneva ossa riconducibili a ben sette individui di cui cinque adulti e due bambini.



1. Dos de la Forca (Mezzocorona): fotografia di scavo.



2. Dos de la Forca (Mezzocorona): planimetria generale.



3. Nogarole Riparo 2 (Mezzolombardo): planimetria generale.

Il corredo era composto da un vaso in stato frammentario, da elementi di collana in lamina di rame, da una conchiglia marina (*Columbella*) e da un dente, quest'ultimi appositamente forati al fine di trasformarli in pendagli. I resti ossei sembrano non essere in connessione anatomica (fatta eccezione per un solo scheletro).

La tomba 3 conteneva un singolo inumato (uomo), privo del cranio, deposto rannicchiato accompagnato da pochissimi oggetti di corredo quali un elemento di collana in osso e due piccoli cilindri in lamina di rame.

La tomba 4 custodiva i resti di un uomo adulto, sepolto in posizione rannicchiata, dotato di un corredo costituito da un elemento di falchetto in selce e da un punteruolo in osso. Presso il cranio del defunto gli archeologi hanno rilevato la presenza di tracce di pigmento rosso.

Il sepolcreto del Dos della Forca costituisce, ad oggi, uno dei contesti funerari, risalenti all'età del Rame, meglio documentati del territorio trentino.

Riparo 2 Nogarole – Mezzolombardo

Il sepolcreto del Dos della Forca non rappresenta l'unica evidenza funeraria risalente all'età del Rame del territorio rotaliano. Nel 1985, un gruppo di appassionati locali sotto la direzione del Prof. Bagolini, individuò, in località Nogarole a Mezzolombardo, tre ripari sotto-roccia contenenti sepolture databili all'età del Rame e all'età del Bronzo Antico.

Il riparo 2 ha restituito i resti di un inumato (in connessione anatomica parziale), sepolto in una fossa poco profonda, addossata alla parete rocciosa, ed in seguito ricoperto da un piccolo tumulo.

Il corredo era composto da conchiglie marine (*Columbellae*) forate, denti forati e perline in pietra che formavano una collana posta attorno al cranio, da una lesina in corno di cervo, da una punta di freccia in selce e da due frammenti di vaso che per tipologia viene datato all'età del Rame (Fig. 3).

Il riparo 3, inquadrato cronologicamente alla fase di transizione tra la tarda età del Rame e l'Antica età del Bronzo, sarà trattato nel paragrafo successivo.

Età del Bronzo

Introduzione

L'età del Bronzo corrisponde generalmente, per quanto riguarda il territorio europeo, agli ultimi secoli del III e a tutto il II millennio a.C. e viene convenzionalmente suddivisa in quattro fasi: Bronzo Antico, Bronzo Medio, Bronzo Recente e Bronzo Finale.

L'età del Bronzo Antico in Trentino è caratterizzata da un aumento della popolazione e dal manifestarsi di contatti con il territorio padano a sud e con quello mitteleuropeo a nord.

Durante l'età del Bronzo si diffonde nella nostra regione, come nel resto dell'Italia settentrionale, una tipologia abitativa tipica degli ambienti lacustri: il villaggio su palafitta. Due sono i principali insediamenti palafitticoli scoperti in Trentino: il primo si trova in val di Ledro, nel comune di Ledro, lungo le sponde dell'attuale lago, il secondo è situato nel comune di Fiaavé, piccolo centro delle Valli Giudicarie, ed in particolare nell'attuale torbiera Carera. Gli insediamenti in ambiente umido, conservatisi grazie alle particolari condizioni ambientali (alto tasso di umidità e assenza di ossigeno), hanno restituito, oltre agli usuali manufatti in ceramica e metallo, numerosissimi materiali organici quali legno, fibre vegetali e animali e resti carpologici che hanno permesso di ricostruire con molta precisione la vita delle comunità ivi stanziate.

L'ottimo stato di conservazione delle strutture lignee delle palafitte, in particolare di quelle di Fiaavé, ha consentito inoltre di comprendere appieno le tecniche costruttive in uso all'epoca. L'abitato di Fiaavé fu occupato a partire dalla fine del III millennio fino al XIV ed al XIII secolo a.C. (senza soluzione di continuità per quanto riguarda l'età del Bronzo) e presenta infatti continui rifacimenti testimoniati dall'adozione, da parte degli abitanti, di soluzioni architettoniche sempre più avanzate.

All'età del Bronzo Antico risalgono le sepolture rinvenute in Piana Rotaliana (Mezzocorona Borgonuovo e Mezzolombardo Nogarole, di cui parleremo in modo approfondito in seguito), quelle del sito di Romagnano Loc, la tomba di Vela Valbusa, i resti di Volano località San Rocco, le sepolture dei Solteri, del riparo Santuario a Lasino, della Cosina di Stravino, di Castel Corno e di Mori località Bersaglio.

Le necropoli si dislocano essenzialmente lungo la Valle dell'Adige e si localizzano in grotticelle, ripari sottoroccia o alla base di pareti rocciose: in posizioni dunque che potremmo definire naturalmente protette. Il rito attestato è quello dell'inumazione, in posizione rannicchiata, all'interno di fosse poco profonde delimitate da pietre. Lo scheletro, a volte incompleto (testimonianza della pratica della deposizione secondaria o del continuo riutilizzo di una stessa area sepolcrale), risulta essere coperto da un cumulo di pietre. Per quanto

riguarda i bambini in età neonatale o i feti si riscontra la pratica della deposizione all'interno di recipienti ceramici.

Durante il periodo successivo (età del Bronzo Medio) si assiste ad un importante sviluppo in senso locale della cultura materiale. Sono attestati siti di carattere insediativo in continuità rispetto alla fase precedente, come Fivè e Ledro, ed al contempo abitati posti su conoidi, lungo pendii o su alture (dossi) che invece costituiscono una nuova tipologia insediativa (ad esempio Montesei di Serse - Pergine, Romagnano - Trento, Vigolo Vattaro località Dossi e Drena). Per quanto riguarda i riti funerari, l'unico sito che ha restituito tracce di questo tipo è, ad oggi, quello di Stenico, località Calferi, nelle Valli Giudicarie: si tratta di sepolture ad inumazione realizzate all'interno di un grande tumulo di pietre.

In questa fase iniziano ad essere frequentati particolari luoghi di culto (successivamente - durante l'età del Bronzo Recente - avrà luogo il momento di massimo sfruttamento di tali "santuari") che risultano essere peculiari dell'ambito alpino centro-orientale (siti di questo periodo sono noti per il momento in territorio alto-atesino). Si tratta dei cosiddetti *Brandopferplätze* - roghi votivi -, santuari comunitari all'aperto, generalmente posti in alta o media montagna, in cui venivano accesi grandi fuochi sui quali erano poste le offerte per le divinità: ad esempio porzioni di animali, cereali, vasellame, oggetti d'ornamento ed armi. Contestualmente alla realizzazione dei fuochi e alla celebrazione delle cerimonie religiose i dati archeologici sembrano indicare la pratica di banchetti e libagioni rituali che prevedevano la rottura intenzionale di oggetti. A livello archeologico oltre a strutture realizzate con pietre di medie o grandi dimensioni (strade, altari, muri di contenimento ecc.) spesso si rileva la presenza di imponenti cumuli di cenere ricchi di ossa calcinate e reperti fortemente deformati a causa dell'esposizione al calore (la cosiddetta "*terra di rogo*").

Tali "*santuari*", pur alternando fasi di forte frequentazione a momenti di semi-abbandono, quest'ultimi testimoniati da un numero molto basso di oggetti depositi, in molti casi continuano ad essere utilizzati fino all'Epoca Romana.

Le età del Bronzo Recente e Finale sono testimoniate a livello archeologico, in regione, dall'ampia diffusione dei *Brandopferplätze* (ad esempio la Groa di Sopramonte - Trento, Mechel, Cles Campi Neri, Ciaslir del Monte Ozol - in Val di Non), dall'abbandono dei siti palafitticoli e dalla generalizzata occupazione di luoghi posti in posizione rilevata quali: conoidi (ad esempio Zambana El Vato e Mezzolombardo La Rupe), dossi (emblematico è l'esempio di Fivè che vede in questa fase l'abbandono delle strutture palafitticole e l'occupazione del vicino Dos Gustinaci) e speroni rocciosi (Fai della Paganella Doss Castel).

Le abitazioni venivano realizzate in legno e protette sul lato a monte da piccoli muretti a secco.

A questo periodo sono datate anche le strutture fusorie del sito di Acqua Fredda nei pressi del passo del Redebus. Qui lo scavo archeologico condotto da R. Perini e F. Marzatico portò all'individuazione di veri e propri forni in muratura a secco utilizzati per l'estrazione del metallo dai minerali di rame. Si tratta di evidenze archeologiche eccezionali che permettono di comprendere l'importanza dello sfruttamento di tali risorse da parte delle comunità locali. Forni del tutto simili sono stati rinvenuti a Favogna/Fennberg (Comune di Cortaccia/Kurtatsch - Provincia di Bolzano), solamente pochi chilometri più a nord della Piana Rotaliana.

Il forte sviluppo delle attività estrattive e metallurgiche è testimoniato anche dalla presenza di depositi, i cosiddetti ripostigli (ad esempio Mezzocorona - Bosco della Pozza e Tragno-Crosano a Brentonico): si tratta di accumuli di materiali metallici grezzi, semilavorati o finiti, sepolti in piccole fosse. L'interpretazione di tali contesti non è chiara ma potrebbe trattarsi del seppellimento volontario di una riserva di ricchezza, un vero e proprio esempio di tesaurizzazione.

La deposizione in fiumi o più generalmente in contesti umidi di oggetti (*Gewässerfunde*), tra i quali le spade di bronzo (una di queste è stata rinvenuta nel letto del torrente Noce a Mezzolombardo), sembra rappresentare invece l'espressione della volontà di una comunità o di un individuo di omaggiare una divinità. Per quanto riguarda le spade, gli archeologi sono propensi a pensare che si tratti di un dono personale tra un importante rappresentante dell'élite locale, molto probabilmente guerriera, e la divinità, una specie di "scambio tra capi".

Da questa breve introduzione è possibile intuire la ricchezza e la complessità delle informazioni a disposizione degli archeologi per la ricostruzione della vita delle comunità dell'età del Bronzo.

Anche per quanto riguarda il territorio rotaliano le testimonianze archeologiche risalenti alle varie fasi di questo periodo risultano essere abbondanti in virtù della posizione strategica rivestita dalla Piana: essa infatti si trova nel centro della direttrice nord-sud costituita dalla Valle dell'Adige e dalla Valle dell'Isarco (più a nord) e di quella est-ovest trovandosi ai piedi della Val di Non (che dà accesso al territorio del Trentino occidentale) e a poca distanza dall'imbocco della Valle di Cembra (che dà accesso al territorio del Trentino orientale). Per quanto riguarda l'età del Bronzo Antico si deve sottolineare la ricchezza delle testimonianze funerarie in continuità con quanto rilevato per la precedente età del Rame. Sepolture

di questo periodo sono note sia a Mezzocorona in località Borgonuovo sia a Mezzolombardo in località Nogarole. A questo periodo risalgono anche i resti di abitato terrazzato rinvenuti in località La Rupe a Mezzolombardo mentre le strutture presenti sul Dosso di San Michele a Mezzocorona risalgono all'età del Bronzo Medio.

Ad un momento successivo (età del Bronzo Recente e Finale), possono essere ricondotte le strutture di contenimento in muratura a secco, buche di palo e livelli di incendio con travi carbonizzate, rinvenute a Mezzolombardo La Rupe, che attestano una continuità di occupazione del sito durante l'età del Bronzo Finale e la prima età del Ferro.

A tale fase viene datata anche la spada di bronzo rinvenuta nel letto del torrente Noce a Mezzolombardo: si tratta, come detto in precedenza, di una deposizione volontaria, con ogni probabilità, dedicata ad una divinità delle acque.

Infine all'età del Bronzo Finale viene datato il cosiddetto ripostiglio del Bosco della Pozza a Mezzocorona, un deposito di 11 kg di oggetti metallici, che gli archeologi interpretano come accumulo di oggetti preziosi realizzato per necessità di sicurezza oppure per motivi religiosi (offerta interrata).

Il territorio rotaliano restituisce dunque uno spaccato articolato della vita delle comunità dell'età del Bronzo per quanto riguarda molteplici aspetti: quello funerario, quello religioso, quello insediativo e quello produttivo.

In questa sede si è deciso di approfondire le tematiche relative ai contesti funerari concordemente a quanto realizzato nel corso del progetto didattico.

Mezzocorona – Borgonuovo

Il sito di Mezzocorona località Borgonuovo, scoperto nel 1991, da Leone Melchiori e Remo Carli, fu oggetto di scavi da parte dell'Ufficio Beni Archeologici, sotto la direzione del Dott. F. Nicolis (campagne 1991-1992), con la collaborazione del Museo Tridentino di Scienze Naturali (campagne 1995-1996).

L'area archeologica ha restituito tracce di frequentazione antropica inquadabili cronologicamente tra il Mesolitico e l'età del Bronzo.

Per quanto riguarda l'età del Bronzo essa risulta essere testimoniata in questo sito esclusivamente da contesti funerari ascrivibili alle fasi più antiche. Le tombe si trovano alle estremità di una rientranza della parete rocciosa (rientranza lunga una trentina di metri): nel settore orientale sono state rinvenute due sepolture, probabilmente di neonati e/o bambini molto piccoli, con resti ossei depositi all'interno di vasi tronconici (tombe 1 e 2), mentre nel settore occidentale l'area funeraria si localizza all'interno di un antro della parete rocciosa.

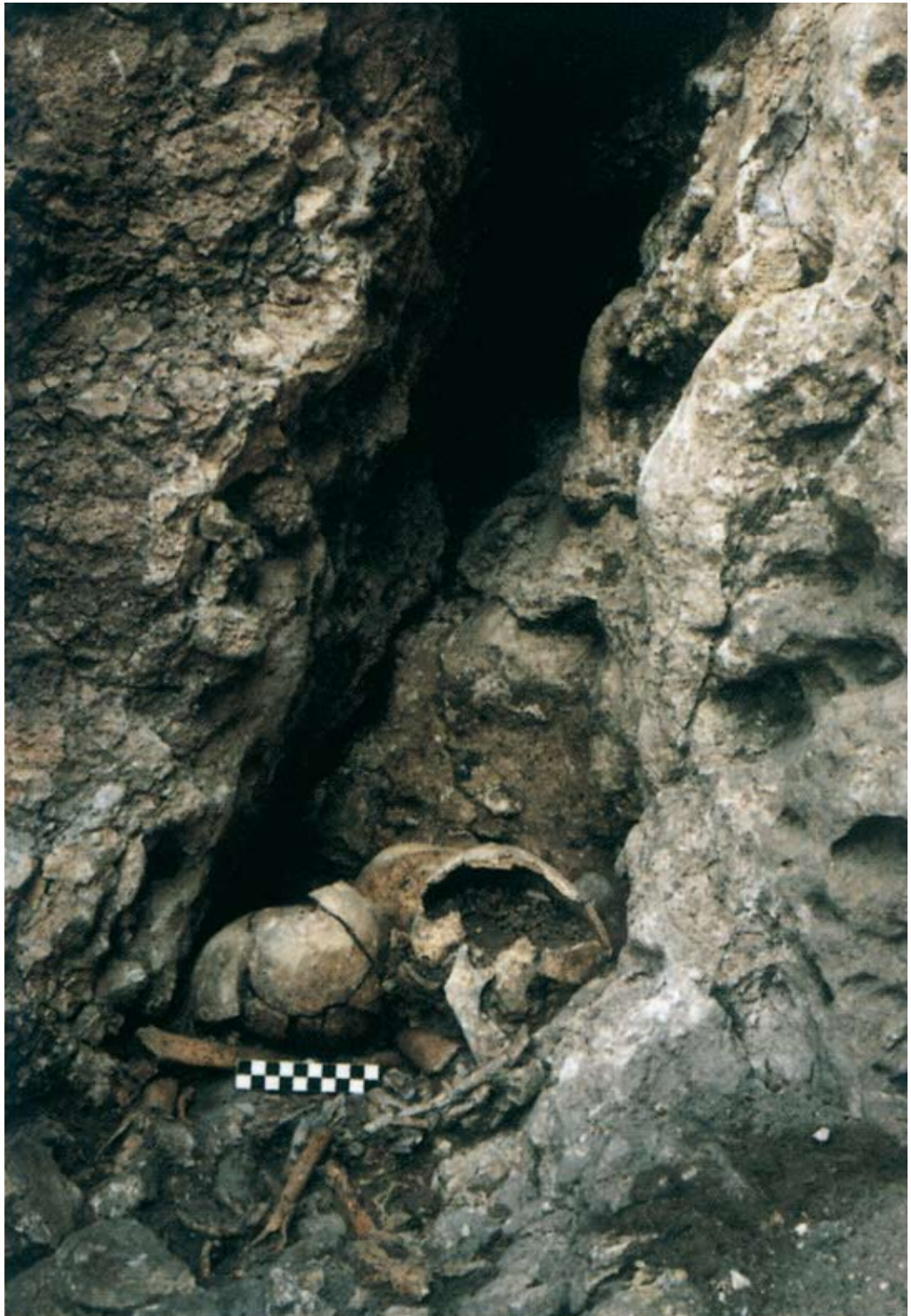
Le tombe 5 e 6 hanno restituito ossa riconducibili ad almeno quattro individui (due adulti e due giovani); la tomba 8, anch'essa collettiva, conteneva i resti di cinque persone (due uomini, una giovane donna e due bambini). Nella parte più vicina alla parete rocciosa erano stati depositi tre crani (Fig. 1) a testimonianza della pratica della sepoltura secondaria, vale a dire della rideposizione delle membra dei defunti non ancora completamente prive delle parti molli (tendini e legamenti) come sembrerebbe indicare il rinvenimento di un cranio con mandibola in connessione anatomica.

Nella necropoli sono presenti due sepolture ad inumazione (tomba 10 e tomba 14 - Fig. 2) poste a poca distanza dalla parete rocciosa e delimitate da pietre di medio-grandi dimensioni: in esse lo scheletro si presentava rannicchiato e coperto da un tumulo.

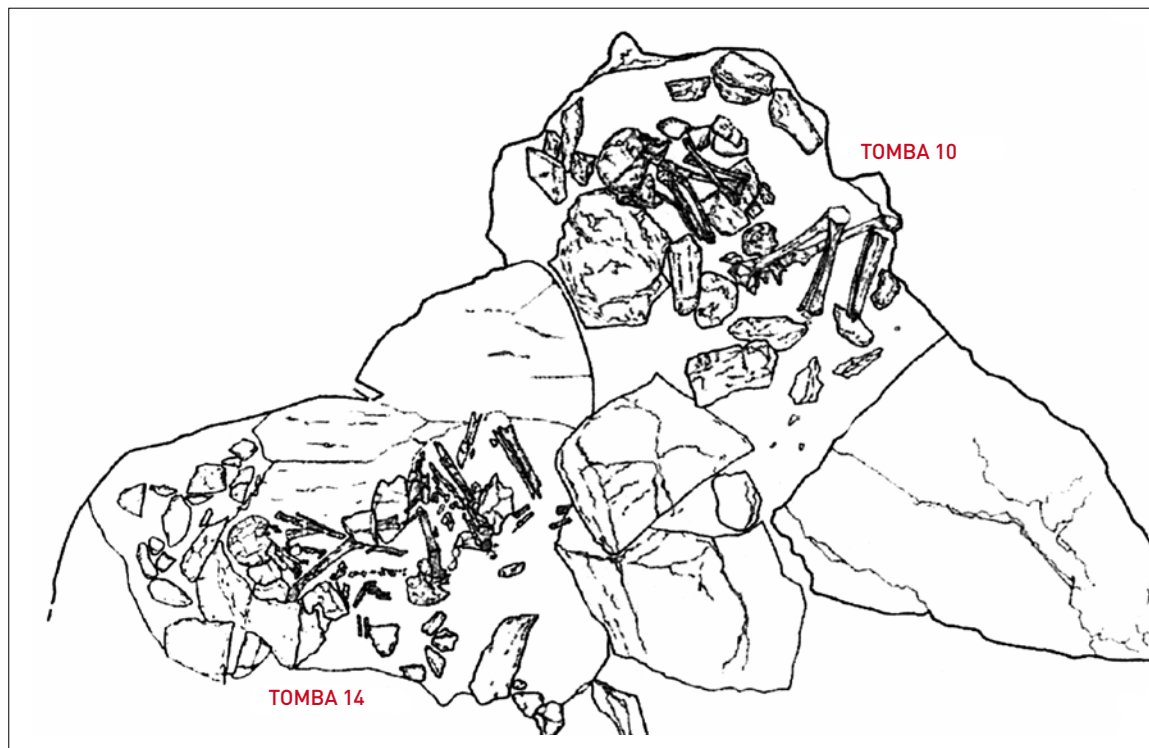
La tomba 10 (Fig. 3) conteneva i resti ossei di una donna accanto ai quali erano stati depositi due vasi, uno all'altezza della testa e uno lungo il corpo, contenenti, oltre ai resti di un neonato e di un uomo adulto (famigliari?), un filo di bronzo interpretabile quale elemento del corredo.

La tomba 14 (Fig. 4) custodiva le ossa di un uomo adulto sepolto in posizione rannicchiata cui era associato, come nel caso della sepoltura precedente, un vaso contenente alcuni resti di un individuo adulto e di uno o più bambini (famigliari?).

Nell'area sepolcrale di Mezzocorona-Borgonuovo sono state rinvenute due sepolture (tombe 3 e 4) più tarde rispetto alle altre, databili cioè ad una fase avanzata dell'antica età del Bronzo. Esse presentano alcuni aspetti peculiari quali la deposizione in fossa (poco profonda) e la compresenza di resti ossei combusti e non combusti.



1. Borgonuovo (Mezzocorona): sepolture 5 e 6



2. Borgonuovo (Mezzocorona): sepolture 10 e 14
Rielaborazione da NICOLIS 2004, fig.17, p. 129)



3. Borgonuovo (Mezzocorona): particolare sepoltura 10
Da BERSANI *et alii*, 2009, (ristampa)



4. Borgonuovo (Mezzocorona): particolare sepoltura 14

Mezzolombardo – Nogarole

Un altro importante sito funerario rotaliano risalente alla fase di transizione tra la tarda età del Rame e l'Antica età del Bronzo è il riparo 3 di Mezzolombardo - Nogarole (Fig. 5), oggetto di indagini nel 1985 (scavi condotti dal Museo Tridentino di Scienze Naturali) ed in seguito nel 1994 e nel 1996 (scavi condotti dall'allora Ufficio Beni archeologici della Provincia Autonoma di Trento, sotto la direzione del Dott. Franco Nicolis).

All'interno di un angusto anfratto roccioso sono stati identificati i resti di quattro sepolture: tre di esse (tomba I, II e III) prevedevano la deposizione delle ossa all'interno di vasi, generalmente di forma troncoconica e coperti da lastre o piccoli tumuli di pietre, mentre un'altra (tomba V) presentava la deposizione dei resti ossei a diretto contatto con il terreno.

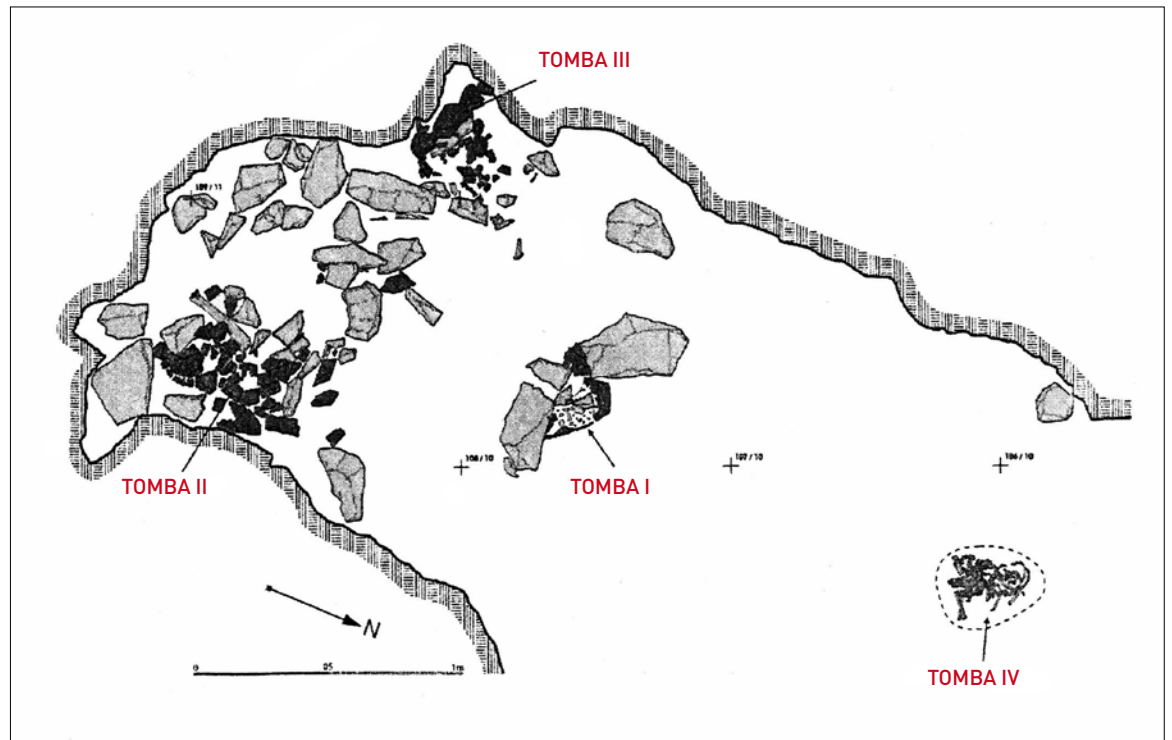
In particolare lo scheletro della tomba V risultava essere incompleto, poiché privo del cranio, e come precedentemente osservato per le sepolture di Mezzocorona-Borgonuovo ciò potrebbe essere imputabile a più momenti del rituale funerario: *“Il rituale della sepoltura secondaria (o del doppio funerale) prevede che durante questa fase di passaggio il corpo del defunto possa non essere sepolto in via definitiva”* (NICOLIS 2001, nota 77, p. 364).

Secondo questa teoria, basata su confronti etnografici, molto probabilmente il corpo del defunto veniva sottoposto a particolari trattamenti, quali ad esempio la scarnificazione (realizzata con l'ausilio del fuoco) o l'esposizione ad agenti atmosferici, prima di essere definitivamente seppellito. In questo modo la comunità o il clan famigliare aiutava il defunto nel delicato passaggio dal mondo dei vivi a quello dei morti.

Durante lo scavo di questa sepoltura sono stati individuati tre strumenti in selce (geometrici) interpretabili come elementi del corredo.

I resti ossei sono stati sottoposti all'analisi al radiocarbonio (^{14}C - un isotopo del carbonio presente in tutte le sostanze organiche che diminuisce - decade - in modo regolare dal momento del decesso dell'organismo) che ha permesso di ottenere delle datazioni assolute comprese tra il 2469 ed il 2211 a.C. (fine dell'età del Rame) e di definire l'antiorità di questa sepoltura rispetto a quelle in vaso.

Un'ultima tomba (tomba IV) è stata localizzata all'esterno dell'anfratto roccioso: si tratta dei resti ossei di un bambino seppellito, senza oggetti di corredo, in posizione rannicchiata all'interno di una fossa poco profonda.



5. Nogarole Riparo 3 (Mezzolombardo): planimetria generale.
Rielaborazione da NICOLIS 2004, fig. 24, p. 133)

Età del Ferro

Introduzione

L'età del Ferro, momento in cui inizia la produzione di oggetti in questo metallo, viene generalmente suddivisa dagli archeologi in due fasi: la prima età del Ferro (IX-VI sec. a.C.) e la seconda età del Ferro (VI-I sec. a.C.). Il ferro, più duro e resistente rispetto al bronzo, comincia ora ad essere utilizzato prevalentemente per la produzione di armi e utensili.

Per quanto riguarda il territorio del Trentino Alto Adige, le testimonianze relative alla prima età del Ferro (contesti abitativi, funerari e culturali) si pongono in continuità rispetto alla precedente fase dell'età del Bronzo Finale. Tale cultura materiale, detta Luco/Laugen-Meluno/Melaun, si caratterizza per la produzione di vasellame ceramico (ciotole ed in particolare boccali con beccuccio e sporgenze laterali, detti tipo Luco) e per la realizzazione di abitazioni in parte costruite in muratura a secco e poste in posizioni più o meno rilevate rispetto al territorio circostante, quali conoidi detritici e dossi (Montesei di Serso e Mezzolombardo, località la Rupe). Se i contesti abitativi risultano ad oggi poco numerosi, maggiormente abbondanti sono le informazioni provenienti dai luoghi di culto. Anche durante la Prima età del Ferro, come accadeva precedentemente, i roghi votivi - *Brandopferplätze* - sono sede di attività religiose, libagioni e banchetti (Mechel e Cles Campi Neri - Val di Non).

L'introduzione del ferro quale materia prima per la realizzazione di numerosi oggetti fu causa probabilmente di un profondo mutamento delle condizioni economiche e politiche delle comunità del territorio alpino centro-orientale. I dati a nostra disposizione risultano ad oggi abbastanza scarsi e riferibili a singoli oggetti, spesso privi di contesto archeologico.

Per quanto riguarda le aree limitrofe al territorio della Piana Rotaliana si deve segnalare la presenza di alcuni reperti, rinvenuti all'inizio del XX secolo nei pressi di Zambana - località Scalette - ed attribuibili a sepolture ad incinerazione.

Lo studio dei manufatti metallici, in bronzo ed in ferro, di questo periodo permette di riconoscere l'esistenza di intensi scambi e contatti culturali tra il mondo alpino centro-orientale e l'ambito padano a sud e quello mitteleuropeo a nord. Nei contesti di questa fase sono infatti presenti oggetti d'importazione, quali ad esempio fibule e spade, accanto a manufatti prodotti localmente, quali asce, coltelli, fibule, spilloni e bracciali, che imitano modelli meridionali e settentrionali.

Decisamente più abbondante risulta essere la documentazione archeologica relativa alla seconda età del Ferro (VI-I sec. a.C.), periodo durante il quale si assiste al progressivo sviluppo di una cultura materiale dai tratti fortemente locali ma al contempo aperta, come per

la prima età del Ferro, ad influenze provenienti dalle popolazioni vicine, stanziate a nord e a sud delle Alpi. Gli elementi maggiormente distintivi della cosiddetta cultura materiale Fritzens-Sanzeno (dai siti eponimi di Fritzens nella Valle dell'Inn e Sanzeno in Val di Non) sono il caratteristico schema architettonico della casa "retica" (costituita da un vano seminterrato dotato di un corridoio d'accesso, rivestito in muratura a secco e sormontato da un alzata ligneo), l'abbondante e variegata produzione di oggetti metallici, in particolare in ferro, ed il caratteristico repertorio ceramico.

Il sito di Sanzeno, in Val di Non, ha restituito moltissime testimonianze di tale cultura materiale: all'interno delle abitazioni sono stati infatti rinvenuti numerosi utensili metallici quali falci, zappe, falcetti da vignaiolo, scalpelli, sgorbie, maniglie, chiavi, armi, oltre ad oggetti ceramici quali numerosi pesi da telaio e vasi, interi o in stato frammentario, tra i quali le cosiddette tazzine ombelicate tipo Fritzens o tipo Sanzeno, che costituiscono uno degli oggetti più significativi di questo periodo.

Gli abitati si localizzano tendenzialmente in luoghi in posizione dominante rispetto al territorio circostante quali dossi (ad esempio Montesei di Serso, Pergine), conoidi detritici (ad esempio Zambana El Vato - come evidenziato per il periodo precedente) e speroni rocciosi (ad esempio Fai della Paganella).

Durante la seconda età del Ferro i roghi votivi - *Brandopferplätze* - continuano ad essere sede di cerimonie religiose che prevedono l'accensione di fuochi e l'offerta di cibi e bevande: i doni votivi posti sul rogo dovevano giungere alle divinità celesti trasformandosi in fumo e vapore. Importanti luogo di culto di questo periodo sono stati identificati in siti quali ad esempio la Groa di Sopramonte (monte Bondone), Stenico (valli Giudicarie), Mechel (Val di Non), Cles Campi Neri (Val di Non), dosso di San Rocco (Val di Sole) e sotto la chiesa di Santa Giuliana (Val di Fassa). Al momento non sono note strutture riconducibili a roghi votivi in territorio rotaliano.

Durante la seconda età del Ferro, nei *Brandopferplätze* venivano offerti oggetti quali fibule, pesi da telaio, armi e strumenti agricoli (falci e zappe).

A partire dal VI sec. a.C., le popolazioni locali adottarono diffusamente l'alfabeto nord-etrusco variandone con ogni probabilità alcuni segni al fine di adattarlo alla propria lingua. La scrittura in questo momento sembra svolgere una funzione eminentemente sacra, sebbene le testimonianze in nostro possesso siano scarse: sono giunte fino a noi solo brevi iscrizioni, di carattere quasi esclusivamente votivo, composte essenzialmente dal nome dell'offerente, dal verbo offrire e dal nome della o delle divinità a cui veniva fatto il dono.

Accanto alle informazioni ricavate dall'analisi dei dati archeologici, quali la diffusione di particolari tipi di oggetti o di particolari strutture architettoniche, gli archeologi cercano di ricostruire la vita delle popolazioni che occuparono l'arco alpino centro-orientale durante la seconda età del Ferro interpretando quanto scritto in proposito da autori greci e latini. Le notizie lasciateci dagli scrittori antichi fanno riferimento alla localizzazione geografica di tali popoli e ad alcune attività produttive da essi svolte.

Essi occupavano secondo Strabone “ *Le parti dei monti rivolte verso oriente [...]*”. “*Dunque i Reti occupano la parte dell'Italia che sta sopra Verona e Como; il vino retico, che ha fama di non essere inferiore a quelli rinomati delle terre italiche, nasce alle falde dei loro monti*” (Strabone, IV, 6.8).

Cassio Dione Cocceiano dice che: “*I Reti che abitano tra il Norico e la Gallia presso le Alpi che nella zona vicino all'Italia si chiamano tridentine [...]*” (Cassio Dione Cocceiano, 54.22.1).

Una particolare attenzione è riservata dagli autori antichi alla produzione vitivinicola del territorio alpino centro-orientale. Secondo Servio “*Catone loda particolarmente l'uva retica [...]*” (Servio, A., 2.95) mentre Svetonio nella biografia di Augusto ricorda che l'imperatore “*[...] si compiaceva del vino retico, e talvolta con moderazione lo beveva durante il giorno*” (Svetonio, Aug., LXXVII).

I Reti svolgevano numerose attività quali l'agricoltura (venivano coltivati il frumento, l'orzo, l'avena, il miglio, la segale, la fava, il pisello e la lenticchia), l'allevamento e la pastorizia (ovini e bovini) ed il commercio di beni locali (probabilmente legname, miele, metallo grezzo come ferro e rame, sotto forma di lingotto).

Durante la seconda età del Ferro l'arco alpino era dunque occupato da una popolazione che i Romani conoscevano con il nome di Reti. Essi hanno lasciato tracce della loro vita in una serie di manufatti che gli archeologi riconducono alla cultura materiale Fritzens-Sanzeno. Allo stato attuale delle ricerche il territorio rotaliano ha restituito testimonianze di alcune strutture insediative (case) in località Las, non ancora oggetto di scavi sistematici, mentre sono del tutto assenti le tracce di luoghi religiosi e/o di necropoli appartenenti a comunità della seconda età del Ferro.

La Piana Rotaliana si trova comunque all'imbocco della Val di Non che è una delle vallate trentine più ricche di testimonianze della cultura Fritzens-Sanzeno e ai piedi dell'altopiano della Paganella dove scavi hanno identificato un abitato fortificato occupato nel V e nel IV sec. a.C. La comunità che viveva sul Doss Castel era, con ogni probabilità, in contatto

con quella insediata a Zambana (loc. El Vato). Qui, nel 1976 alcuni sondaggi condotti da R. Perini hanno portato all'individuazione di circa sette abitazioni con struttura muraria a secco e tracce di travi di legno carbonizzate. Il rinvenimento di frammenti ceramici e di una fibula in bronzo di tipo Certosa hanno permesso una datazione preliminare alle fasi più antiche della cultura Fritzens-Sanzeno.

Fai della Paganella – Doss Castel

Il Doss Castel di Fai della Paganella è uno dei siti archeologici più importanti della proto-storia del Trentino. Le principali evidenze archeologiche portate in luce sono riconducibili ad un villaggio fortificato databile alla seconda età del Ferro che ha restituito numerosi reperti attribuibili alla cultura materiale Fritzens-Sanzeno.

Il dosso è uno sperone roccioso quasi verticale posto lungo il margine orientale dell'altopiano della Paganella, a 923 m s.l.m., in una posizione strategica, a controllo della sottostante valle dell'Adige. Il villaggio risulta così essere naturalmente difeso su tre lati, mentre l'unico lato accessibile fu fortificato da un potente muro a secco.

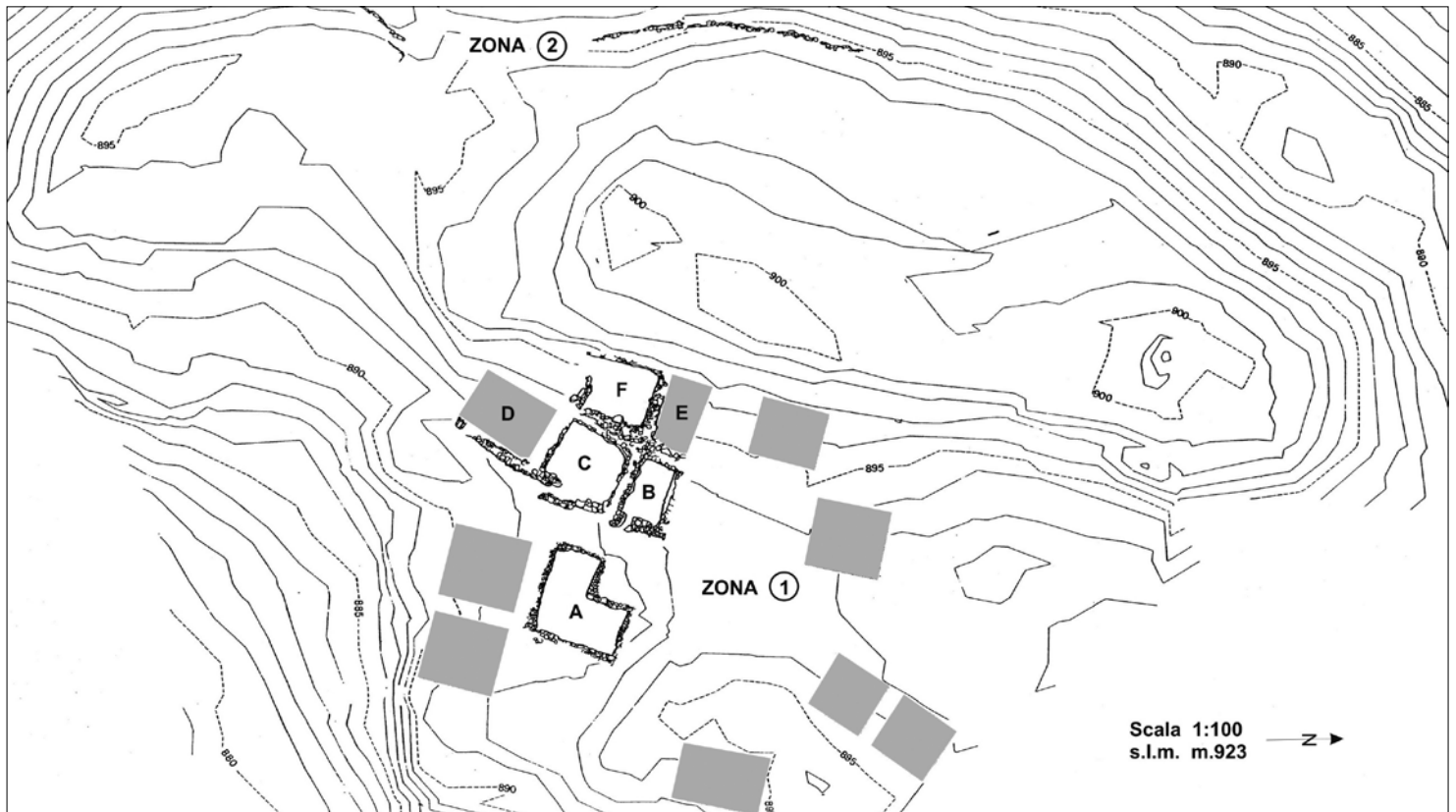
La scoperta del sito risale al 1979 e fu opera di un appassionato locale; alla segnalazione fecero seguito gli scavi promossi dall'Ufficio Beni Archeologici effettuati tra il 1981-84 e il 1988-91, sotto la direzione di R. Perini e F. Marzatico.

Le diverse campagne di scavo hanno evidenziato che il dosso fu utilizzato come sede abitativa già a partire dalla fase finale del Bronzo Medio (XIV sec. a.C.) e poi nel Bronzo Recente e Finale (XIII-XI sec. a.C.). I resti più significativi però appartengono all'abitato della seconda età del Ferro (V-IV sec. a.C.).

Oggi sono visibili i muri, costruiti a secco oppure scavati direttamente nella roccia affiorante, di quattro abitazioni seminterrate (Fig. 1, vani A, B, C, F), tre di forma quadrangolare ed una, più grande, a L. L'alzato doveva essere costituito da legno mentre il tetto, quasi certamente a doppio spiovente, era in paglia.

La casa più grande (vano A) era in posizione di rilievo rispetto alle altre e probabilmente presentava una suddivisione interna, evidente in fase di scavo dalla presenza di una pavimentazione a quote differenti realizzata in legno e ghiaia. Nell'ambiente con pavimentazione lignea sono stati rinvenuti i resti di un focolare in argilla, uno spiedo, un'ascia, numerosi ganci in ferro, resti di un coltello, una zappa e una teglia con prese a lingua.

A poca distanza, le altre costruzioni (vani B, C e F) erano distribuite in maniera regolare su due terrazzi artificiali ricavati tagliando il pendio roccioso.



Pianta dell'abitato del Doss Castel con evidenziate sia le abitazioni oggi visibili sia quelle ancora da scavare.
 (Da MARZATICO, 1995, fig. 6, p. 1559)

Il vano B è stato interpretato come deposito alimentare, sia per il ritrovamento di semi carbonizzati e pietre per la macina, sia per le ridotte dimensioni.

All'interno del vano C, l'unico che presenta un corridoio d'ingresso, è stata trovata una grande concentrazione di pesi da telaio di forma conica, numerosi resti di contenitori in ceramica e un coltello in ferro.

Il vano F, messo in luce al di sopra del vano C, è stato ricavato da uno sbancamento della roccia il cui materiale è stato poi reimpiegato nella costruzione delle murature a secco. Da questa abitazione proviene una fibula zoomorfa in bronzo (Fig. 2) e frammenti ceramici attribuibili a tazze-ciotole ombelicate tipo Fritzens e tipo Sanzeno.

Nel IV sec. a.C. il villaggio venne abbandonato in seguito ad un violento incendio che distrusse tutte quattro le abitazioni.



2. Fibula zoomorfa in bronzo
Da Archeologia nel Verde, n.2, p. 12

Materiali operativi

LE TECNICHE METALLURGICHE UTILIZZATE NELL'ANTICHITÀ LABORATORIO “DALLA MINIERA AL PUGNALE DI RAME”

Trento
Soprintendenza per i Beni librari
archivistici e archeologici
Via Aosta, 1

Tempo: 3 ore

Gli alunni delle classi IV si sono recati presso le aule della Soprintendenza e hanno partecipato al laboratorio “Dalla miniera al pugnale di rame”, nel corso del quale sono state presentate le differenti fasi dell'attività metallurgica attestate in alcuni siti archeologici del Trentino. Durante il percorso gli alunni hanno analizzato le diverse fasi di lavorazione del rame e del bronzo: dalla ricerca dei minerali fino alla creazione di oggetti finiti, realizzati tramite fusione. Hanno inoltre potuto osservare attentamente copie di reperti, del tutto simili agli originali rinvenuti durante gli scavi archeologici: ad esempio il crogiolo, l'ugello di mantice e la forma di fusione, tutti strumenti che venivano utilizzati durante l'attività metallurgica. In conclusione, con l'aiuto dell'educatore, hanno sperimentato una simulazione di fusione.





RIELABORAZIONE INSEGNANTI

OBIETTIVI CONOSCITIVI,
METODOLOGICI
E COMPORTAMENTALI

Approfondire nelle diverse discipline scolastiche gli aspetti legati alla metallurgia, trattati nel laboratorio *"Dalla miniera al pugnale di rame"*

Prendere coscienza che diversi fattori ambientali, principalmente quello climatico, influenzano lo sviluppo di una civiltà

COSA FA
L'INSEGNANTE

Riprende in classe gli argomenti trattati distribuendoli nelle varie materie:

GEOGRAFIA

localizza i siti, approfondendo la morfologia del territorio e facendo un paragone con le attività economiche attuali presenti nella zona

ITALIANO

propone la lettura della leggenda *"La sorgente di Acquaforte"* tratta dal fascicolo didattico n. 19 intitolato *A scuola con l'Archeologia. Attività metallurgica in Valle del Fersina* (Soprintendenza per i Beni archeologici) e propone una scheda quiz per verificare le conoscenze apprese

SCIENZE

approfondisce l'analisi della vegetazione come indicatore di traccia per la presenza di minerali.
Avvia una prima classificazione delle rocce che contengono i minerali

ED. IMMAGINE

realizza un pannello legato al laboratorio del rame

STORIA

predispone una linea del tempo relativa all'età dei metalli nella nostra regione con uno sguardo allo sviluppo contemporaneo delle prime civiltà della Mesopotamia

COSA FA
L'ALUNNO

Acquisisce terminologie precise e impara a classificare a seconda del colore, alcuni minerali cupriferi

Relaziona sulle tecniche metallurgiche del periodo

Elabora una sintesi della leggenda

METODO

Lezione frontale

Ricerca su testi

Lettura approfondita
dei fascicoli didattici della collana
A Scuola con l'Archeologia
forniti dall'educatore

STRUMENTI DIDATTICI

Testi scolastici

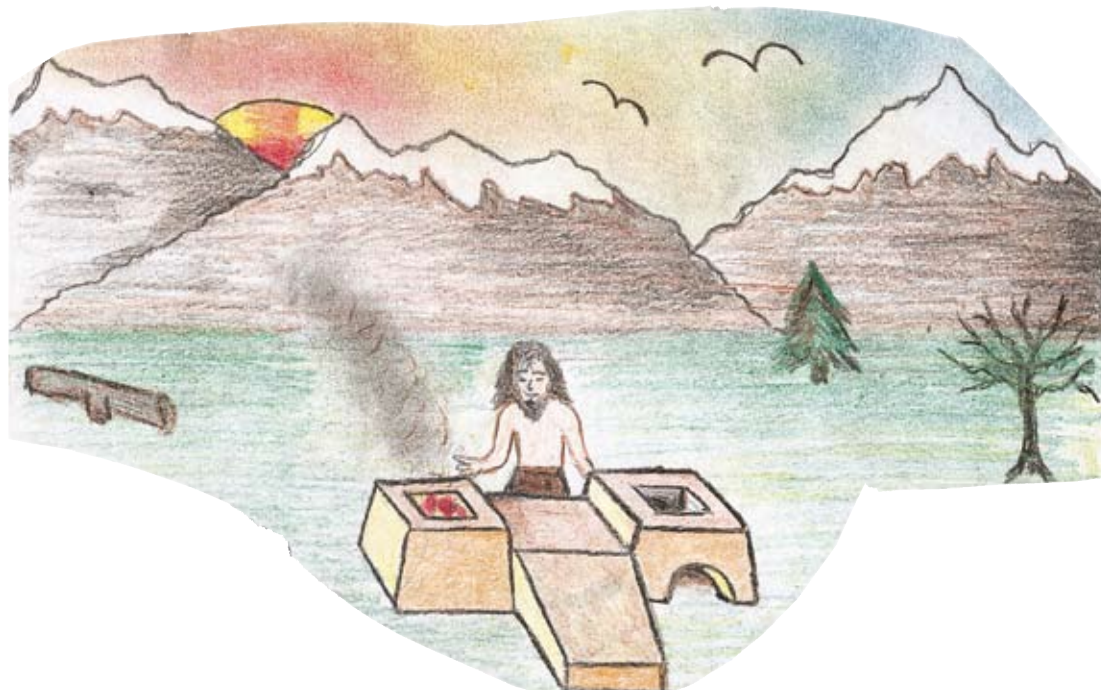
Testi storico-scientifici

Fascicoli didattici
A Scuola con l'Archeologia

Linea del tempo

CRITICITÀ OSSERVAZIONI

Il percorso proposto ha coinvolto
i ragazzi e li ha stimolati
ad approfondire lo studio
del periodo preso in esame



Tempo: 3 ore

L'ETÀ DEL RAME: LE SEPOLTURE DI MEZZOCORONA DOS DE LA FORCA E DI MEZZOLOMBARDO NOGAROLE

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Conoscere i principali siti dell'età del Rame in Trentino

Conoscere i siti dell'età del Rame in Piana Rotaliana (Mezzocorona Dos de la Forca e Mezzolombardo Nogarole)

Conoscere le sepolture attestate a Mezzocorona Dos de la Forca e a Mezzolombardo Nogarole e gli aspetti rituali ad esse connesse

Riprendere quanto appreso relativamente alle tecniche di documentazione archeologica utilizzate in contesti funerari, quali il rilievo grafico e la scheda descrittiva US (già affrontate durante il III anno)

Applicare il metodo di documentazione archeologica nell'analisi delle planimetrie delle sepolture rinvenute a Mezzocorona Dos de la Forca

Imparare a ricavare informazioni relative alle credenze religioso-spirituali sulle popolazioni dell'età del Rame partendo dall'analisi delle evidenze archeologiche presenti sul territorio

Imparare a distinguere tra rituale funerario ad inumazione e ad incinerazione, anche tramite il confronto con le pratiche odierne

Imparare ad utilizzare alcuni termini specifici

COSA FA L'EDUCATORE

Verifica che i ragazzi ricordino le metodologie di analisi e di documentazione apprese durante l'anno precedente e siano in grado di applicarle, durante l'incontro, in modo autonomo

Verifica i prerequisiti relativi all'inquadramento generale dell'età del Rame

Verifica che i ragazzi conoscano i principali aspetti dell'economia delle popolazioni dell'età del Rame, con particolare riferimento alla pratica di attività metallurgiche

Attraverso l'utilizzo di copie di reperti, immagini su supporto cartaceo e power point, guida i ragazzi nell'analisi delle tracce archeologiche rinvenute in territorio trentino relative all'età del Rame

Presenta, attraverso l'uso di power point, i contesti archeologici risalenti all'età del Rame in Piana Rotaliana, focalizzando l'attenzione sulle modalità di sepoltura attestate a Mezzocorona Dos de la Forca e a Mezzolombardo Nogarole

L'educatore spiega agli alunni come si analizzano le sepolture e quali informazioni si possono ricavare: ad esempio il tipo di sepoltura, il numero delle tombe scavate e il numero degli individui sepolti

Sottolinea l'importanza della figura del paleoantropologo, quale specialista che si occupa dello studio delle ossa umane

Spiega che cos'è un corredo e quali informazioni si ricavano dalla sua analisi

Guida gli alunni nell'analisi delle sepolture attraverso un laboratorio di ricerca e grazie all'utilizzo di schede semistrutturate (vedi scheda allegata pp. 114-115)

Guida gli alunni nell'analisi di reperti, in particolare gli elementi in rame, le conchiglie (oggetti d'ornamento) ed il vasellame ceramico

Fornisce agli alunni immagini e ipotesi ricostruttive relative ai rituali funerari dell'età del Rame

Guida l'alunno nell'esposizione delle proprie considerazioni correggendo eventuali errori ed imprecisioni

PREREQUISITI	COSA FA L'ALUNNO	METODO	STRUMENTI DIDATTICI
<p>Aver già affrontato in classe la periodizzazione dell'età dei metalli</p> <p>Conoscere il quadro ambientale, economico e culturale delle popolazioni dell'età del Rame (con particolare riferimento all'uomo del Similaun che costituisce una scoperta eccezionale per questo periodo)</p> <p>Conoscere i principali aspetti legati all'attività metallurgica delle popolazioni dell'età del Rame</p> <p>Conoscere i principali aspetti legati al culto e alla religiosità del periodo preso in esame, con particolare riferimento al fenomeno delle statue stele</p>	<p>Partecipa alla lezione, fa domande e formula ipotesi in base al materiale proposto</p> <p>Analizza con l'ausilio di schede semistrutturate le planimetrie delle sepolture e riconosce i rituali funerari attestati a Mezzocorona Dos de la Forca e Mezzolombardo Nogarole</p> <p>Conosce, con l'aiuto dell'educatore, i reperti rinvenuti nei corredi e ricava informazioni relative alla sfera religioso-rituale e alla struttura economico-sociale delle popolazioni dell'età del Rame</p> <p>Ricava informazioni dall'analisi degli oggetti: ornamenti in rame, in conchiglia e osso (elementi di status symbol) che testimoniano l'esistenza di scambi a medio-lungo raggio</p> <p>Rielabora, grazie alle informazioni ricavate dall'analisi delle planimetrie, i contenuti affrontati</p> <p>Partecipa attivamente alla rielaborazione dei principali contenuti emersi durante l'incontro</p>	<p>Lezione partecipata</p> <p>Laboratorio di ricerca-azione su planimetrie delle sepolture di Mezzocorona Dos de la Forca e Mezzolombardo Nogarole</p> <p>Analisi degli elementi di corredo mediante l'osservazione di disegni e fotografie</p>	<p>Power-point</p> <p>Riproduzioni cartacee e immagini di ricostruzioni delle strutture funerarie, fotografie dei siti analizzati, immagini e disegni di reperti (manufatti in rame, in ceramica - urne funerarie -, in conchiglia ed in osso)</p>

RIELABORAZIONE INSEGNANTI

OBIETTIVI CONOSCITIVI,
METODOLOGICI
E COMPORTAMENTALI

Conoscere i siti locali e i reperti ritrovati nelle tombe: ossa disposte in un determinato modo, monili, vasi, punte di frecce, conchiglie, ecc.

Conoscere la rivoluzione dei prodotti secondari: gli uomini imparano a lavorare il latte per ottenere il formaggio, la lana o il lino per i tessuti

Distinguere i tre tipi di statue-stele in base alle dimensioni e alla presenza di incisioni (statue stele maschili - armi, femminili - elementi anatomici e asessuate)

COSA FA
L'INSEGNANTE

Propone la realizzazione di una mappa con localizzazione dei siti archeologici presenti in Piana Rotaliana e guida l'alunno nell'individuazione dei luoghi interessati

Propone la visione del video "L'uomo venuto dal ghiaccio" e predispone un cartellone riassuntivo dei vari aspetti della vita di Ötzi (la caccia, la casa, l'abbigliamento, i riti magici, la tecnica del tatuaggio, la lotta ecc.)

In seguito alla recente scoperta della statua stele Arco VIII vengono approfonditi temi precedentemente già affrontati (Età del Rame con la scoperta di Ötzi e il fenomeno delle statue stele)

COSA FA
L'ALUNNO

Conosce le modalità di sepoltura (inumazione con corredo funebre) ed i siti più vicini (Mezzocorona Dos de la Forca, Mezzolombardo Nogarole)

Conosce la scoperta più importante relativa all'età del Rame: Ötzi

Crea dei disegni esplicativi di quanto trattato con l'educatore in seguito applicati negli appositi spazi della linea del tempo (questa parte avrà luogo durante il III incontro)

METODO

Analisi di reperti

Riproduzione iconografica di statue stele

Lettura su quotidiani locali delle più recenti scoperte legate all'VIII statua stele di Arco

STRUMENTI DIDATTICI

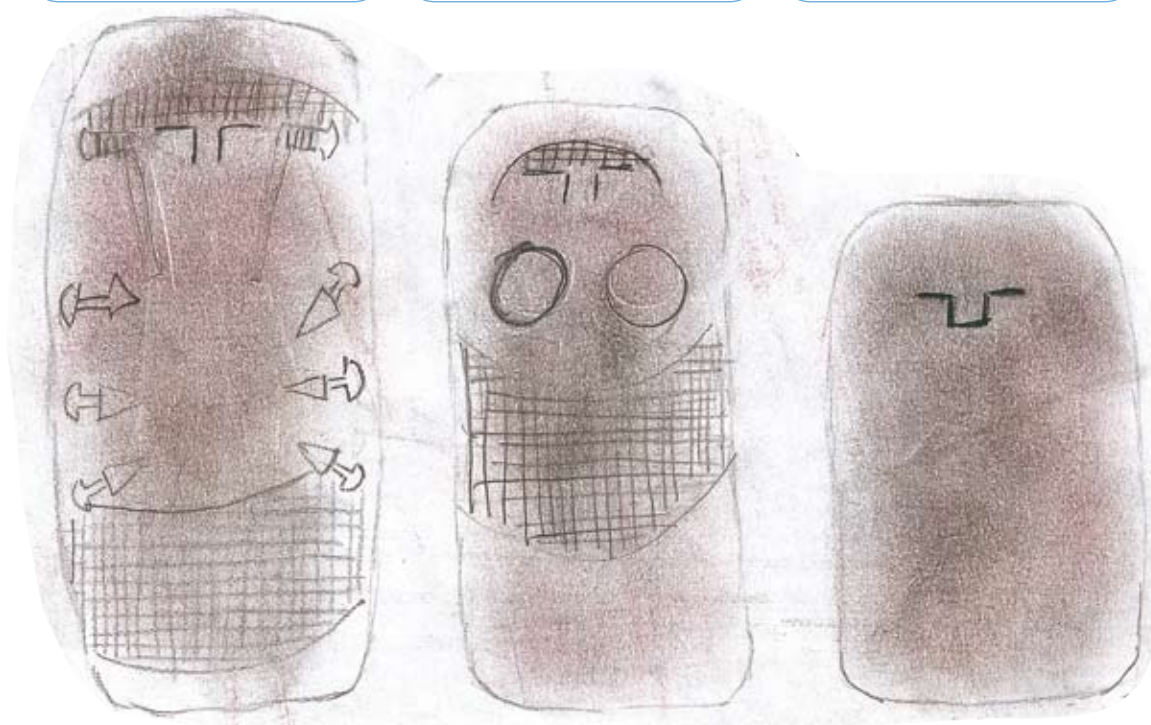
Power-point

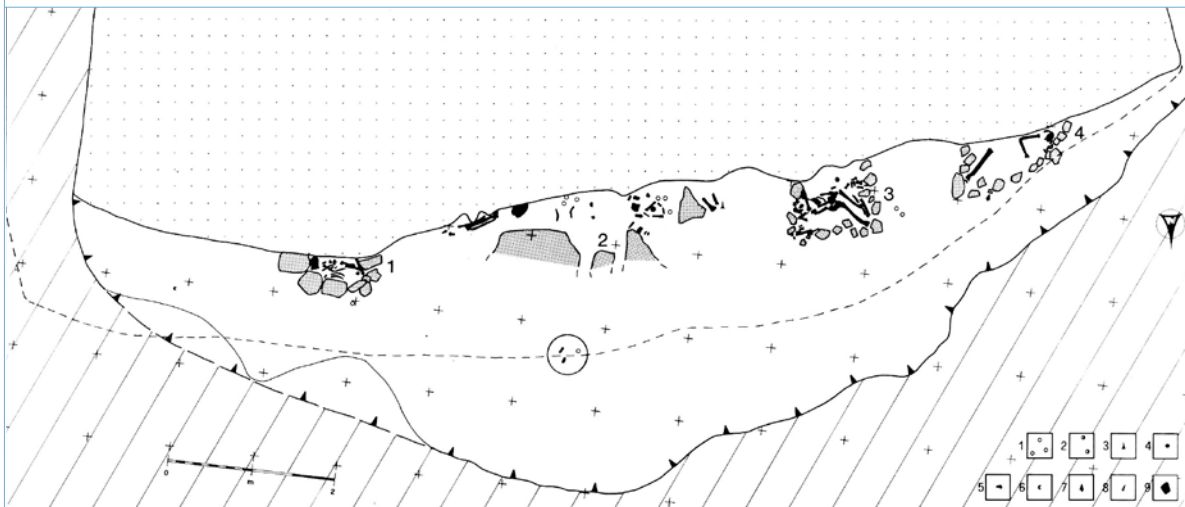
Filmati

Quotidiani locali

CRITICITÀ OSSERVAZIONI

È risultato importante poter scoprire e vedere in prima persona i luoghi della storia locale





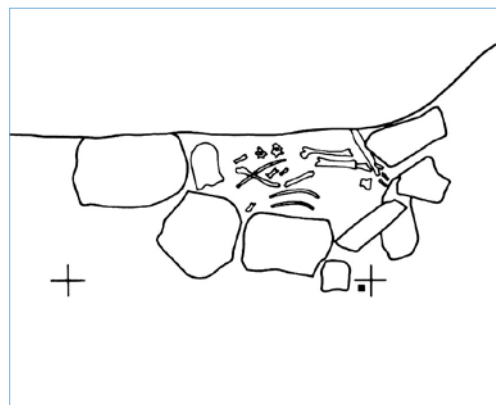
Di che necropoli si tratta?

Mezzocorona Dos de la Forca

Mezzolombardo Nogarole

Quante strutture tombali sono state indagate?

Di quale struttura tombale si tratta?



Cerchia con un colore la tomba di cui è riportata la planimetria.

Colora in giallo i resti ossei.

Che tipo di informazioni possiamo ricavare dall'analisi di una tomba?

Quanti individui vi erano sepolti?

Quanti maschi?

Quante femmine?

Quanti bambini?

Sono stati rinvenuti elementi del corredo?

 si no

Quali?

Come era orientato il corpo?

Il corpo era disteso o rannicchiato?

A che periodo appartiene la sepoltura?

Mesolitico

Età del Rame

Età del Bronzo

Età del Ferro

Cosa conosciamo del periodo preso in considerazione?

ATTIVITÀ DI LABORATORIO RIPRODUZIONE DI OGGETTI DI ORNAMENTO IN RAME

Tempo: 3 ore

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Conoscere le tecniche di lavorazione del rame finalizzate alla creazione di oggetti d'ornamento

Conoscere in modo essenziale le tipologie degli oggetti di rame rinvenuti all'interno delle sepolture presenti in Piana Rotaliana

Saper ricavare informazioni da una fonte materiale

Sperimentare le tecniche di realizzazione dei pendagli e delle spirali utilizzando il filo di rame

Mettere in relazione i dati desunti dalle evidenze archeologiche della Piana Rotaliana con una sperimentazione pratica

PREREQUISITI

Conoscere le tecniche relative alla lavorazione del rame (contenuti approfonditi durante il I incontro presso le aule della Soprintendenza)

Conoscere i corredi sepolcrali rinvenuti nelle sepolture dei siti rotaliani analizzati durante l'incontro precedente (II incontro)

COSA FA L'EDUCATORE

Riprende alcuni concetti trattati durante l'incontro precedente quali ad esempio le complesse dinamiche religiose e sociali intuibili dalla presenza di particolari tipi di oggetti all'interno delle sepolture (elementi di armi di selce, oggetti d'ornamento in rame ed in conchiglia)

Mostra alcune immagini di oggetti d'ornamento in rame rinvenuti in alcuni siti del Trentino

Sottolinea il significato connesso alla presenza di materiali ed oggetti importati da aree geografiche lontane dal Trentino (ad esempio le conchiglie)

Spiega, basandosi sui dati archeologici a disposizione, le tecniche utilizzate nella lavorazione di fili di rame

COSA FA L'ALUNNO

Realizza pendagli a doppia spirale, spiralette ed anellini utilizzando il filo di rame

Confeziona una cordicella in fibre vegetali utilizzando la tecnica dell'intreccio

Inserisce il pendaglio nella cordicella

Partecipa all'incontro formulando domande ed ipotesi

METODO

Lezione partecipata

Laboratorio pratico

STRUMENTI DIDATTICI

Power-point

Filo di rame

Pinze

Fibre vegetali

Immagini di reperti

RIELABORAZIONE INSEGNANTI

OBIETTIVI CONOSCITIVI,
METODOLOGICI
E COMPORTAMENTALI

Consolida le conoscenze relative ai corredi funerari e agli oggetti d'ornamento rinvenuti nelle sepolture della Piana Rotaliana

COSA FA
L'INSEGNANTE

Riprende i contenuti precedentemente affrontati con l'educatore attraverso una discussione

Propone ai ragazzi di disegnare i reperti presenti nei corredi funerari dell'età del Rame (Mezzocorona Borgonuovo e Mezzolombardo Nogarole)

COSA FA
L'ALUNNO

Realizza un monile con il filo di rame

Disegna monili, vasi, ed altri elementi dei corredi funerari dell'età del Rame rinvenuti in Piana Rotaliana

METODO

Lezione partecipata

STRUMENTI
DIDATTICI

Colori e fogli da disegno

CRITICITÀ
OSSERVAZIONI

Quiz 1

ETÀ DEL RAME

Materiale utilizzato da insegnanti per rielaborare e rafforzare i contenuti affrontati con l'educatore

1.
Quali erano gli strumenti per ridurre il minerale in sabbia?

- a) frullatore
- b) levigatoio e macinello
- c) martelli e picconi

2.
Qual era il risultato della prima fusione?

- a) pane e marmellata
- b) scorie e metallina
- c) rame puro e scorie

3.
Dove veniva versato il rame puro?

- a) nei vasi di terracotta
- b) in buche scavate nel terreno
- c) nelle forme di fusione

4.
Il crogiolo era :

- a) il recipiente in cui cucinavano il cibo
- b) il recipiente in cui mettevano i metalli
- c) il recipiente che utilizzavano per raccogliere le bacche e le nocchie

5.
Il mantice era uno strumento che serviva per:

- a) farsi aria durante i pomeriggi assoluti
- b) suonare in compagnia
- c) tenere vivace il fuoco

6.
Durante il procedimento della fusione, dal fuoco usciva un forte odore di:

- a) arrosto
- b) zolfo
- c) carbone

7.
A quale temperatura fonde il rame puro?

- a) 1085°
- b) 500°
- c) 0°

8.
Qual era il colore del rame appena fuso?

- a) arancione
- b) giallo
- c) verde

9.
Per quale motivo utilizzavano l'acqua dei ruscelli e dei torrenti per separare la sabbia di minerale?

- a) perché così potevano contemporaneamente nuotare
- b) perché erano in pendenza e quindi separavano il minerale con il naturale scorrere delle acque
- c) perché volevano rinfrescarsi durante il lavoro

10.
Quali erano gli strumenti utilizzati per estrarre i minerali di rame?

- a) martello e ruspa
- b) mazze e picconi in legno e corno di cervo
- c) paletta e secchiello

11.
La scoria è:

- a) un'impurità della pelle
- b) un resto di fusione
- c) la buccia di un frutto dell'età dei metalli

12.
I toponimi sono:

- a) eroi dell'età dei metalli
- b) topi con nomignoli strani
- c) i nomi delle località, rappresentate su una cartina geografica





Tempo: 3 ore

L'ETÀ DEL BRONZO: LE SEPOLTURE DI MEZZOCORONA BORGONUOVO E DI MEZZOLOMBARDO NOGAROLE

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Conoscere i principali siti dell'età del Bronzo in Trentino, con particolare riferimento alle palafitte (evidenze abitative) ed al fenomeno dei Brandopferplätze - roghi votivi - (sfera culturale)

Conoscere i siti dell'età del Bronzo localizzati nel territorio rotaliano (Mezzocorona Borgonuovo e Bosco della Pozza, Mezzolombardo Nogarole, La Rupe Campazzi)

Conoscere il fenomeno dei *Gewässerfunde*, cioè della deposizione rituale di spade di bronzo in corsi d'acqua (con particolare riferimento alla spada rinvenuta a Mezzolombardo-Campazzi nel letto del torrente Noce)

Conoscere le strutture abitative presenti in località La Rupe a Mezzolombardo

Analizzare le sepolture di Mezzocorona Borgonuovo e Mezzolombardo Nogarole ed i rituali ad esse connessi

Riprendere le tecniche di documentazione archeologica utilizzate in contesti funerari e applicarle alle sepolture di Mezzocorona Borgonuovo e di Mezzolombardo Nogarole

Conoscere il potenziale informativo ricavabile dall'analisi degli oggetti del corredo

Imparare ad utilizzare alcuni termini specifici

COSA FA L'EDUCATORE

Verifica che i ragazzi abbiano acquisito la competenza e le metodologie apprese durante gli incontri precedenti (in particolare relativamente alle analisi delle sepolture) e siano quindi in grado di applicarle, in modo autonomo

Verifica i prerequisiti relativi all'inquadramento cronologico e culturale generale della Protostoria

Guida l'alunno, con l'ausilio di un power-point, nella conoscenza delle evidenze archeologiche presenti in territorio trentino risalenti all'età del Bronzo: ad esempio palafitte e *Brandopferplätze* - roghi votivi

Guida gli alunni nella conoscenza dei contesti archeologici rinvenuti in Piana Rotaliana: sepolture (Mezzocorona Borgonuovo e Mezzolombardo Nogarole), abitato (Mezzolombardo La Rupe), deposizioni cultuali (Mezzolombardo Campazzi), ripostiglio (Mezzocorona Bosco della Pozza)

Guida gli alunni a comprendere la complessità del quadro informativo ricavabile dall'analisi dei vari tipi di contesti: ad esempio gli abitati ed i ripostigli restituiscono maggiori informazioni relative al modo di vivere, alla vita quotidiana

delle popolazioni dell'età del Bronzo, mentre i luoghi di culto e le necropoli ci restituiscono un quadro delle credenze religiose di tali genti

Riprende la metodologia di analisi dei contesti funerari, ricordando brevemente le informazioni deducibili da questo tipo di evidenza archeologica

Approfondisce attraverso l'uso di power-point e di una scheda semistrutturata (vedi schede allegate pp. 124-125)

i contesti funerari rinvenuti a Mezzocorona Borgonuovo e a Mezzolombardo Nogarole (in continuità rispetto alle tematiche analizzate durante l'incontro precedente)

Fornisce agli alunni immagini e ipotesi ricostruttive relative all'ambiente, agli insediamenti, alle attività e ai rituali funerari dell'età del Bronzo per aiutare i ragazzi a visualizzare le informazioni ricevute

Guida l'alunno nell'esposizione delle proprie considerazioni correggendo eventuali errori ed imprecisioni

PREREQUISITI	COSA FA L'ALUNNO	METODO	STRUMENTI DIDATTICI
<p>Aver già affrontato in classe la periodizzazione della Protostoria</p> <p>Conoscere le diverse tipologie di siti archeologici: abitati, necropoli e luoghi di culto</p> <p>Conoscere il potenziale informativo di una fonte archeologica</p> <p>Conoscere le principali problematiche connesse con i rituali funerari (inumazione ed incinerazione e/o presenza di un corredo)</p>	<p>Partecipa alla lezione, fa domande e formula ipotesi in base al materiale proposto</p> <p>Analizza con l'ausilio di schede semistrutturate le planimetrie delle sepolture e riconosce i rituali funerari attestati a Mezzocorona Borgonuovo e Mezzolombardo Nogarole</p> <p>Conosce, con l'aiuto dell'educatore, i reperti rinvenuti nei corredi, le modalità di sepoltura (inumazione in posizione supina per gli adulti ed in vaso per i bambini) e i possibili trattamenti post-mortem dei resti dei defunti (presenza o assenza di alcune parti dello scheletro)</p> <p>Rielabora, grazie alle informazioni ricavate dall'analisi delle planimetrie e delle fotografie di scavo, i contenuti affrontati</p> <p>Utilizzando le immagini ricostruttive, partecipa attivamente alla rielaborazione dei principali contenuti emersi durante l'incontro</p>	<p>Lezione partecipata</p> <p>Laboratorio di ricerca-azione con l'utilizzo di planimetrie e fotografie di scavo relative alle necropoli di Mezzocorona Borgonuovo e Mezzolombardo Nogarole</p>	<p>Power-point</p> <p>Schede semistrutturate</p> <p>Planimetrie</p> <p>Riproduzioni cartacee e immagini di ricostruzioni delle strutture funerarie, fotografie dei siti analizzati</p>



Che tipo di rituale è stato utilizzato?



Dopo aver osservato attentamente la fotografia della tomba 10 della necropoli di Mezzocorona Borgonuovo completa la planimetria inserendo le parti mancanti.

- Colora in giallo le ossa.
- Colora in grigio le pietre.
- Colora in arancione i frammenti in ceramica.

Quiz 2

ETÀ DEL BRONZO

Materiale utilizzato da insegnanti per rielaborare e rafforzare i contenuti affrontati con l'educatore

1.
1. Quali resti di abitazioni sono state ritrovate a Ledro e a Fivè?

- a) tende
- b) palafitte
- c) case di pietra

2.
Che cosa significa soluzione a plinto?

- a) reticolo di pali molto robusto per sorreggere le grotte
- b) pali isolati fissati nel lago
- c) reticolo di pali per sorreggere le capanne

3.
Il casco di Fivè apparteneva:

- a) ad un bambino del villaggio
- b) al capo del villaggio
- c) ad un sacerdote

4.
Nei fiumi e nei laghi cosa veniva buttato come voto agli dei?

- a) le spade
- b) gli animali sacrificati
- c) i vasi di terracotta

5.
Perché gli uomini dell'Età del Bronzo costruivano le palafitte?

- a) erano più belle e comode
- b) potevano pescare con più facilità
- c) avevano più terra da poter coltivare

6.
Gli strumenti da lavoro erano:

- a) solo di bronzo
- b) solo di rame
- c) di rame, di bronzo e anche di selce

7.
Gli abitanti del villaggio coltivavano:

- a) cereali, lino e piselli
- b) solo cereali
- c) solo il lino

8.

Un pettine di osso
poteva servire a:

- a) pettinare solo i capelli
- b) pettinare e acconciare i capelli
- c) pettinare e per la tessitura

9.

A Mezzocorona,
nel bosco della Pozza:

- a) sono state ritrovate delle palafitte
- b) è stata ritrovata una necropoli
- c) è stato ritrovato un ripostiglio che conteneva oggetti in bronzo e in rame

10.

A Mezzolombardo
(loc. Rupe):

- a) sono stati ritrovati i resti di un abitato (buchi dei pali, focolare...)
- b) sono state ritrovate delle palafitte
- c)) è stato ritrovato un ripostiglio che conteneva oggetti in bronzo

11.

Quando un adulto moriva:

- a) veniva imbalsamato e ricoperto da un tumulo di pietre
- b) veniva sepolto dentro una nicchia e ricoperto da un tumulo di pietre
- c) veniva bruciato

12.

Quando un bambino moriva:

- a) veniva sepolto dentro una nicchia e ricoperto da un tumulo di pietre
- b) veniva sepolto dentro un vaso
- c) veniva imbalsamato e ricoperto da un tumulo di pietre

13.

In che modo le persone
raggiungevano i luoghi
di culto?

- a) con lunghe processioni e non portavano nessuna offerta agli dei
- b) con lunghe processioni e portavano solo animali da sacrificare agli dei
- c) con lunghe processioni e portavano animali e grano come offerte agli dei

Tempo: 3 ore

L'ETÀ DEL FERRO: TRACCE INSEDIATIVE IN PIANA ROTALIANA E SULL'ALTOPIANO DELLA PAGANELLA

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Conoscere la periodizzazione dell'età del Ferro (prima e seconda età del Ferro)

Conoscere il concetto di cultura materiale (= oggetti prodotti da un popolo in un determinato periodo ed in un determinato territorio)

Conoscere la terminologia specifica ed in particolare il significato del termine "fossile guida"

Conoscere le principali problematiche connesse alla conservazione dei materiali deperibili, in particolare delle strutture abitative (presenza di livelli di incendio e di murature a secco)

Conoscere le testimonianze scritte lasciateci dagli autori greci e latini relativamente ai Reti (localizzazione geografica ed attività economiche, con particolare riferimento alla produzione vinicola)

Comprendere l'utilizzo da parte dell'archeologo di differenti tipi di fonti (scritte, materiali ed iconografiche) al fine di ricostruire il popolamento del Trentino durante la seconda età del Ferro

Conoscere i popoli stanziati nei territori dell'Italia settentrionale durante la seconda età del Ferro: ad esempio, Etruschi, Celti e Veneti con cui i Reti vennero in contatto

Conoscere i principali siti della seconda età del Ferro in Trentino, con particolare riferimento alle evidenze abitative ed al fenomeno dei *Brandopferplätze* - roghi votivi

Conoscere il rito funerario in uso presso le popolazioni della seconda età del Ferro in ambito alpino centro-orientale: l'incinerazione

Conoscere la scarsità della documentazione archeologica relativa alle sepolture dei Reti e le problematiche che l'archeologo deve affrontare di fronte alla mancanza di informazioni ricavabili dall'analisi delle tombe

Conoscere i siti della seconda età del Ferro localizzati nel territorio rotaliano: Zambana El Vato, in stretta correlazione con il sito fortificato di Fai della Paganella Doss Castel

Ricostruire, partendo dall'analisi dei dati archeologici (strutture e reperti rinvenuti) le attività produttive praticate dai Reti quali: la lavorazione della ceramica, la lavorazione dei metalli (bronzo e ferro), la produzione di tessuti, l'agricoltura, la viticoltura e l'allevamento

Analizzare le strutture dell'abitato fortificato di Fai della Paganella Doss Castel

Conoscere i reperti più significativi della cultura materiale Fritzens-Sanzeno: tazze ombelicate, placchette votive di bronzo, chiavi, falci, astragali, frammenti di situle ecc.

Imparare ad utilizzare alcuni termini specifici

PREREQUISITI

Aver già affrontato in classe la periodizzazione della Protostoria in Italia e in Trentino

Conoscere le diverse tipologie di siti archeologici: abitati, necropoli e luoghi di culto

Conoscere i tipi di informazioni che si possono ricavare da una fonte archeologica

METODO

Lezione partecipata

Laboratorio di ricerca-azione che prevede l'analisi dei reperti più significativi della cultura materiale Fritzens-Sanzeno

COSA FA L'EDUCATORE

Verifica che i ragazzi abbiano acquisito le competenze e le metodologie apprese durante l'incontro precedente e siano quindi in grado di applicarle, in modo autonomo

Verifica i prerequisiti relativi all'inquadramento cronologico e culturale dell'età del Ferro

Introduce la suddivisione cronologica dell'età del Ferro (prima e seconda età del Ferro)

Introduce il concetto di cultura materiale

Introduce il potenziale informativo delle fonti scritte che permettono di identificare nei Reti gli antichi abitanti delle Alpi centro-orientali

Fornisce un quadro generale relativo alle modalità insediative, culturali e funerarie dei Reti

Riprende la realtà archeologica dei *Brandopferplätze* - roghi votivi e dell'uso della scrittura esclusivamente in ambito sacro

Presenta l'unico contesto abitativo rinvenuto nelle vicinanze di Mezzocorona: El Vato di Zambana

Spiega agli alunni la complessità del quadro informativo, ricavabile dall'analisi dei contesti abitativi con particolare riferimento al sito fortificato di Fai della Paganella Doss Castel, in previsione della visita al sito (ultimo incontro)

Approfondisce le conoscenze relative alle materie prime utilizzate (sfruttamento dell'ambiente circostante) quali pietra e legno, per la costruzione delle abitazioni

Attraverso l'uso di una scheda semistrutturata (vedi schede p. 134) guida gli alunni nell'analisi delle fonti materiali relative alla vita quotidiana dei Reti

Fornisce agli alunni immagini ed ipotesi ricostruttive relative agli insediamenti e ai luoghi di culto dell'età del Ferro per aiutare i ragazzi a visualizzare le informazioni ricevute

Guida l'alunno nell'esposizione delle proprie considerazioni correggendo eventuali errori ed imprecisioni

COSA FA L'ALUNNO

Partecipa alla lezione, fa domande e formula ipotesi in base al materiale proposto

Rielabora, grazie alle informazioni ricavate dall'osservazione partecipata del power-point, i contenuti relativi alle modalità insediative dei Reti

Analizza con l'ausilio di schede semistrutturate i "fossili guida" della seconda età del Ferro ricavandone informazioni sulle attività, le conoscenze e le credenze religiose dei Reti

Partecipa attivamente alla rielaborazione dei principali contenuti emersi durante l'incontro

Crea disegni esplicativi di quanto trattato con l'educatore in seguito applicati negli appositi spazi della linea del tempo (questa parte avrà luogo durante il VI incontro)

STRUMENTI DIDATTICI

Power-point
Schede semistrutturate
Copie di reperti
Riproduzioni cartacee e immagini di ricostruzioni delle strutture abitative (Sanzeno, Montesei di Serse e Fai della Paganella)

RIELABORAZIONE INSEGNANTI

OBIETTIVI CONOSCITIVI,
METODOLOGICI
E COMPORTAMENTALI

Approfondire gli aspetti fondamentali della cultura materiale della seconda età del Ferro (Fritzens-Sanzeno)

COSA FA
L'INSEGNANTE

Riprende i contenuti precedentemente affrontati con l'educatore attraverso una discussione

COSA FA
L'ALUNNO

Scopre la differenza del modo di vivere delle diverse civiltà, in modo particolare relativamente alle modalità di costruzione delle abitazioni: vani seminterrati rivestiti da muratura a secco per la seconda età del Ferro

Approfondisce le conoscenze sul popolo dei Reti: abitazioni, economia, divisione sociale, pratiche religiose, rapporti con altre popolazioni

METODO

Lezione diretta

Osservazione e interpretazione delle varie fonti scritte, materiali e iconografiche

Riproduzione (disegni) di alcune fonti storiche materiali, visive e scritte

STRUMENTI
DIDATTICI

Testi scolastici e fascicoli tematici

CRITICITÀ
OSSERVAZIONI

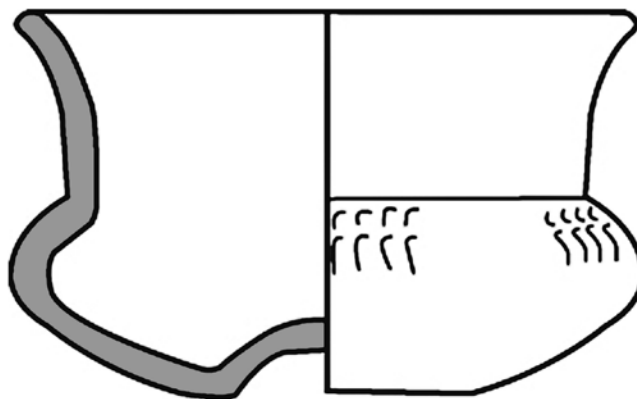
Spada di Mezzolombardo
(fiume Noce)







SCHEDA REPERTO



Tipo di fonte:

Materiale

Ceramica

Legno

Metallo

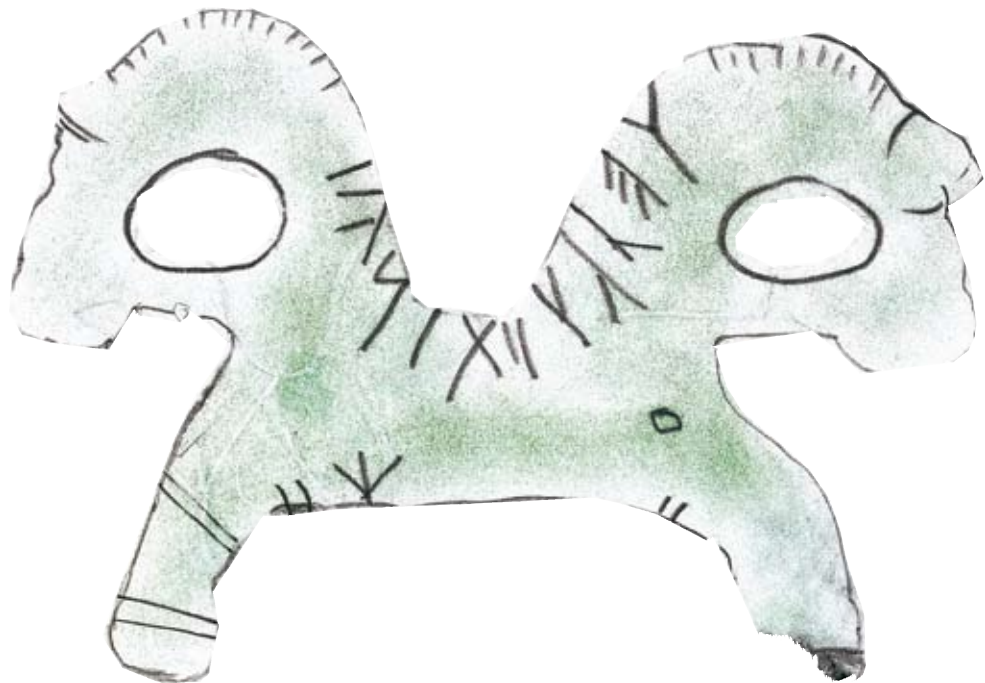
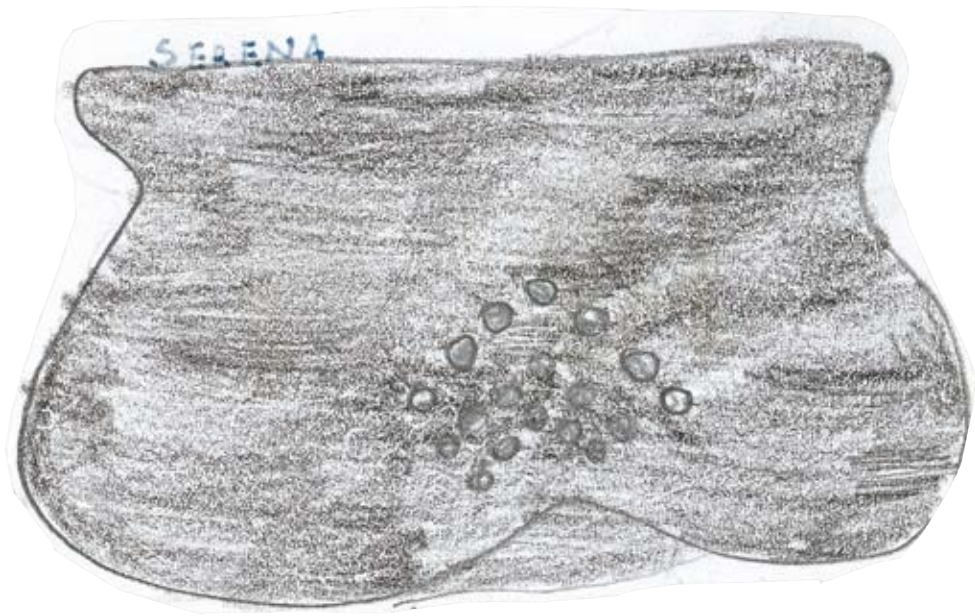
Altro

Osso e/o corno

Caratteristiche particolari
(= decorazioni, raffigurazioni dipinte ...)

Funzione
(= a cosa serviva?)

Potenziale informativo
(= quali informazioni ci da'?)



Tempo: 3 ore

L'ARTE DELLE SITULE: LABORATORIO SULLA LAVORAZIONE A SBALZO DI LAMINE METALLICHE

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Conoscere il significato del termine situla (=secchio) e saperlo associare ad un particolare tipo di recipiente in lamina di bronzo, spesso riccamente decorato a sbalzo

Conoscere l'area di diffusione delle situle

Conoscere i siti del Trentino Alto Adige che hanno restituito situle o frammenti di esse: ad esempio Sanzeno, Rovereto, Appiano/Eppan, San Maurizio/Mörzing

Saper ricavare dalle scene rappresentate sulle situle (si è deciso di utilizzare le situle interamente conservate: Vace, Benvenuti, Certosa e Kuffarn) il maggior numero di informazioni relative alle comunità della seconda età del Ferro

Conoscere la situla di Cembra, priva di decorazione a sbalzo, e saper associare la presenza di iscrizioni in alfabeto retico all'uso sacro della scrittura presso i Reti, come appreso durante l'incontro precedente

Imparare a ricavare informazioni relative alle credenze religioso-spirituali delle popolazioni della seconda età del Ferro grazie all'utilizzo delle fonti

Imparare ad utilizzare alcuni termini specifici

Ricavare informazioni (relative essenzialmente alla sfera culturale) grazie all'analisi di una fonte che è al contempo iconografica e materiale

Conoscere le tecniche di lavorazione delle lamine di bronzo (martellatura)

Conoscere la tecnica decorativa a sbalzo

PREREQUISITI

Aver già affrontato in classe la seconda età del Ferro

Conoscere il quadro ambientale, economico e culturale in cui vissero le popolazioni della seconda età del Ferro

Conoscere i principali aspetti legati al culto e alla religiosità del periodo preso in esame con particolare riferimento alle cerimonie religiose che prevedevano banchetti, libagioni e sacrifici animali (si fa riferimento per il territorio trentino ai *Brandopferplätze* - roghi votivi)

COSA FA L'EDUCATORE

Verifica che i ragazzi ricordino le metodologie e le tematiche apprese durante l'incontro precedente e siano in grado di applicarle in modo autonomo

Verifica i prerequisiti relativi all'inquadramento generale della seconda età del Ferro

Verifica che i ragazzi ricordino i principali aspetti della religiosità del mondo retico (tematica trattata durante l'incontro precedente)

Introduce, attraverso l'uso di power-point, il complesso repertorio decorativo presente sulle situle e la metodologia di analisi applicata ad una fonte iconografica

Attraverso l'utilizzo di schede semistrutturate, guida gli alunni nell'analisi delle situle (vedi scheda pag. 140)

Sottolinea l'importanza del repertorio decorativo presente sulle situle condiviso da più popoli (Reti, Veneti e Celti)

Aiuta l'alunno a comprendere il significato della situla anche quale fonte materiale. In questo caso le informazioni da ricavare saranno relative alle tecniche di lavorazione e decorazione ed al bagaglio tecnico-culturale degli artigiani che le realizzarono

Illustra le fasi della lavorazione a sbalzo delle lamine di rame che saranno oggetto del laboratorio pratico, sottolineando che si tratta di una simulazione e non di una riproduzione fedele delle tecniche antiche

Sottolinea la difficoltà del procedimento (sebbene semplificato) e l'importanza dell'accuratezza nella realizzazione delle fasi di lavorazione

COSA FA L'ALUNNO

Partecipa alla lezione, fa domande e formula ipotesi in base al materiale proposto

Analizza, con l'ausilio di schede semistrutturate, il repertorio decorativo delle situle

Conosce, con l'aiuto dell'educatore, la complessità delle informazioni ricavabili da una fonte iconografica ed al contempo materiale e le mette in relazione con quanto appreso relativamente alla religiosità dei Reti

Ricava informazioni dal repertorio decorativo raffigurato sulle situle

Realizza la decorazione a sbalzo di alcune scene presenti su frammenti di situle rinvenuti nel territorio regionale

METODO

Lezione partecipata

Laboratorio di ricerca-azione sulle raffigurazioni presenti sulle situle

Laboratorio pratico: sbalzo del rame

STRUMENTI DIDATTICI

Power-point

Schede semistrutturate

Riproduzioni cartacee di alcune scene presenti su frammenti di situle provenienti dal territorio regionale

Lamine di rame

Punzoni

RIELABORAZIONE INSEGNANTI

OBIETTIVI CONOSCITIVI,
METODOLOGICI
E COMPORTAMENTALI

Comprendere l'importanza delle fonti, ed in particolare delle situle, per ricostruire gli aspetti più significativi dell'economia e della religiosità dei popoli della seconda età del Ferro

COSA FA
L'INSEGNANTE

Rielabora le informazioni raccolte durante l'incontro con l'educatore, riutilizzando il materiale informativo relativo alle situle

Approfondisce le conoscenze relative alla pratica e alla diffusione della viticoltura nella nostra regione

COSA FA
L'ALUNNO

Approfondisce le conoscenze sul popolo dei Reti ed in particolare sulle pratiche religiose e sulla diffusione della viticoltura, durante la seconda età del Ferro

METODO

Rappresentazione, attraverso la tecnica a sbalzo, di scene di vita, di caccia o di guerra utilizzando una lamina in rame e appositi strumenti

STRUMENTI
DIDATTICI

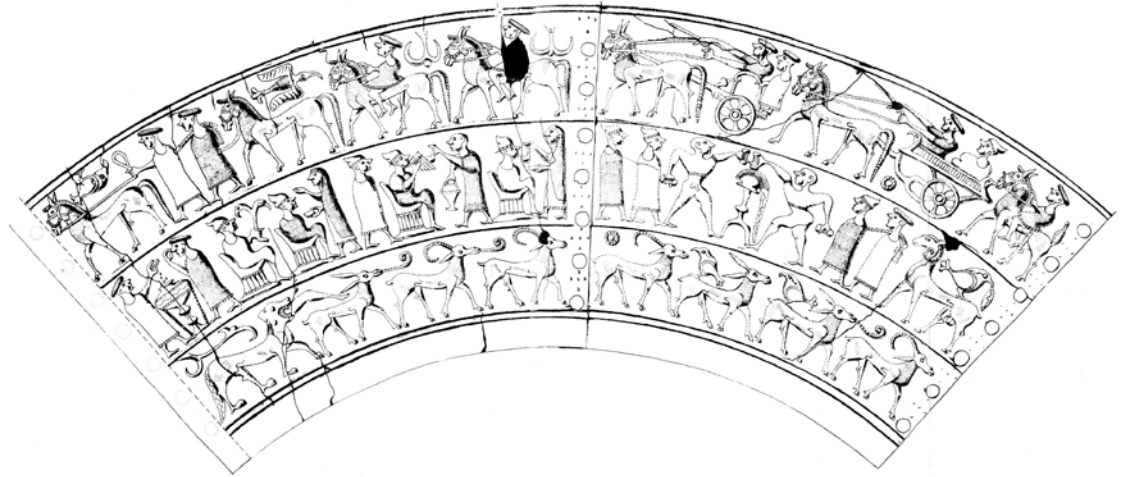
Fascicoli didattici forniti dall'educatore

CRITICITÀ
OSSERVAZIONI

Il laboratorio per la realizzazione di una lamina a sbalzo, è stato molto incisivo per capire quanto siano importanti le fonti materiali e visive per trasmettere e leggere tracce del passato



REPERTO



Situla di Vače

Descrivi le scene riprodotte sulle tre fasce decorative della situla.

Con quale metallo venivano realizzate le situle?

Come veniva lavorato?

Quali informazioni riusciamo a ricavare dall'analisi delle decorazioni?



Quiz 3

ETÀ DEL FERRO

Materiale utilizzato da insegnanti per rielaborare e rafforzare i contenuti affrontati con l'educatore

1.

L'età del Ferro va dal:

- a) dal 900 a.C. all'anno 0
- b) dal 500 a.C. all'anno 0
- c) dal 200 a.C. all'anno 0

2.

La cultura materiale della seconda età del Ferro in Trentino si chiama:

- a) Fritzens-Sanremo
- b) Fritzens-Sanzeno
- c) Fritzens-Sanseno

3.

Il popolo dei Reti visse durante la:

- a) prima età del Ferro
- b) seconda età del Ferro
- c) alla fine dell'età del Ferro

4.

I Reti ci hanno lasciato:

- a) solo fonti materiali
- b) solo fonti orali
- c) fonti materiali, scritte e visive

5.

Le case retiche erano:

- a) semi-interrate
- b) interrato
- c) semi- distrutte

6.

Nelle case il corridoio serviva per :

- a) arrivare meglio ai vari locali
- b) per contenere le stive
- c) per isolare dal freddo l'abitazione

7.

Le case avevano:

- a) pareti di legno, muretti con la malta, tetti di tegole in legno o paglia
- b) pareti di legno, muretti a secco e tetti di tegole in legno o paglia
- c) pareti di legno, nessun muretto e tetti di tegole in legno o paglia

8.

I Reti scrivevano?

- a) da destra a sinistra e conoscevano tutte le lettere
- b) da sinistra a destra, come facciamo noi
- c) da destra a sinistra ma nel loro alfabeto mancavano alcune lettere

9.
Il termine *situla* significa:

- a) tazzina ombelicata in ceramica
- b) recipiente in bronzo a forma di secchio
- c) grande vaso in bronzo

10.
Le *situle* erano fatte usando:

- a) sottili lamine di metallo lavorate a sbalzo poi unite tra loro con dei chiodi ribattuti
- b) una sola lamina di metallo lavorata a sbalzo
- c) grosse lamine di metallo lavorate a sbalzo poi unite tra loro con dei chiodi ribattuti

11.
Le principali attività dei Reti erano:

- a) l'agricoltura e la pesca
- b) l'agricoltura e il commercio
- c) l'agricoltura e l'allevamento

12.
Le donne si dedicavano in particolare:

- a) alla filatura e tessitura di lino e lana con i telai in legno provvisti di pesi
- b) alla danza e al canto
- c) alla filatura e tessitura di lino e lana usando aghi e pettini speciali

13.
Molti semi sono stati ritrovati:

- a) sotto terra
- b) tra ceneri e resti di carbone
- c) tra sassi e sabbia

14.
Grande importanza aveva:

- a) la coltivazione del riso
- b) la coltivazione delle mele
- c) la coltivazione della vite

15.
I defunti venivano:

- a) bruciati e le ceneri venivano messe dentro dei vasi poi interrati e ricoperti da sassi
- b) bruciati e le ceneri venivano sparse
- c) inumati sotto un cumulo di pietre

16.
Nei *Brandopferplätze* i Reti offrivano alle divinità?

- a) solo animali
- b) animali, cerali, ex-voto, fibule, piccole *situle*...
- c) animali, fiori e frutta

Tempo: 3 ore

VISITA AL SITO DI FAI DELLA PAGANELLA DOSS CASTEL

OBIETTIVI

conoscere il patrimonio archeologico presente sul territorio attraverso un'uscita al sito di Fai della Paganella Doss Castel;

conoscere, tramite l'osservazione diretta e l'analisi della carta topografica, la posizione strategica del sito archeologico oggetto della visita;

comprendere, attraverso l'osservazione diretta, la struttura di un abitato della seconda età del Ferro;

immaginare, attraverso la lettura di un racconto ambientato durante la seconda età del Ferro, la vita degli antichi abitanti del villaggio del Doss Castel.

A conclusione del percorso formativo svolto durante l'anno, è stata effettuata una visita al sito archeologico di Fai della Paganella Doss Castel che si localizza su uno sperone roccioso in posizione strategica rispetto alla sottostante Valle dell'Adige, a pochi chilometri di distanza (verso est) dall'attuale paese di Fai della Paganella. In mancanza di evidenze archeologiche o di siti accessibili in Piana Rotaliana per il periodo preso in esame, si è scelto di visitare l'abitato di Fai della Paganella anche perché quest'ultimo era, con ogni probabilità, in stretta connessione con i resti di abitazione rinvenuti sul conoide detritico vicino a Zambana Vecchia, località El Vato. Per cercare di ricreare l'idea di come doveva essere la vita a Doss Castel durante la seconda età del Ferro, l'educatore ha letto ai ragazzi "Festa al villaggio Xer" uno dei racconti scritti da Mauro Neri tratti da *Racconti di archeologia trentina*. Anche in questo caso, come accaduto l'anno precedente (Doss de la Forca - Colbricon), si è cercato di creare un confronto con un altro sito di riferimento. Per la seconda età del Ferro in Trentino, il paragone migliore è con il sito dei Montesei di Serso (Pergine Valsugana), dove gli scavi hanno portato alla luce strutture abitative analoghe e soprattutto in parte contemporanee, a quelle di Fai della Paganella Doss Castel.



RIELABORAZIONE INSEGNANTI

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Conoscere la cultura materiale dei Reti stabilitisi a Fai della Paganella

Comprendere l'importanza delle fonti materiali (resto di un villaggio) per ricostruire gli aspetti più significativi di questo popolo

PREREQUISITI

Conoscere la cultura materiale Fritzens-Sanzeno

Conoscere tutti i tipi di fonti utilizzati dall'archeologo per ricostruire la vita dei Reti (tematiche affrontate durante i due incontri precedenti)

COSA FA L'INSEGNANTE

In seguito alla visita al sito di Fai della Paganella Doss Castel, stimola gli alunni a motivare la scelta del luogo da parte degli antichi abitanti del dosso (posizione strategica rispetto alla vallata)

COSA FA L'ALUNNO

Rive con la fantasia la vita che deve essersi svolta nel sito

METODO

Lezione partecipata

OSSERVAZIONI

L'insieme delle informazioni e delle ricerche personali, nonché la possibilità di vedere in prima persona i resti di un villaggio della seconda età del Ferro, rendono lo studio piacevole, stimolante e coinvolgente

Il territorio
della Piana Rotaliana
in Età Rhomana

CLASSE V

La Piana Rotaliana in Età Romana

FB e RC

Durante gli incontri che si sono svolti nel corso dell'anno scolastico 2007-2008 con gli alunni delle classi quinte, sono state affrontate le tematiche legate alla presenza dei Romani in Piana Rotaliana all'interno del più ampio fenomeno della romanizzazione del Trentino.

Articolazione incontri

- I incontro: i Romani in Trentino e la città di *Tridentum*
- II incontro: i Romani e le case (le *insulae*, le *domus* e le *villae*)
- III incontro: i siti di Mezzocorona Drei Canè e Mezzocorona Giontech
- IV incontro: laboratorio pratico per la realizzazione di un affresco
- V incontro: l'alimentazione in età romana
- VI incontro: laboratorio pratico per la realizzazione di alcune ricette

Una prima parte dell'incontro iniziale è stata dedicata alla conoscenza dei motivi che portarono i Romani nella nostra provincia e ai rapporti instauratisi (romanizzazione) tra i nuovi venuti e le popolazioni locali (i Reti), ricollegandosi a quanto svolto l'anno prima.

In seguito, attraverso l'analisi di quanto si è conservato a Trento presso lo Spazio Archeologico del Sas, sono state riprese le principali problematiche e le metodologie proprie della ricerca archeologica, già affrontate negli scorsi anni. Il fatto di trovarsi al di sotto del livello della città moderna, circa 4 m, ha dato agli alunni la possibilità di riflettere ulteriormente sulle difficoltà della ricerca all'interno di un'area urbana, sul metodo di lavoro dell'archeologo, sul concetto di stratigrafia e di scavo stratigrafico. Attraverso l'analisi della piantina dell'antica *Tridentum*, i ragazzi hanno potuto conoscere le caratteristiche generali di una città romana: forma, mura, porte, abitazioni, strade, botteghe, acquedotti e necropoli.

Tridentum infatti rappresenta l'unico esempio in territorio trentino di città fondata dai Romani secondo uno schema urbano regolare.

In un secondo momento, la classe, divisa in squadre, ha analizzato i resti di una parte dell'antica città, portata alla luce nel sito archeologico del Sas, con l'aiuto di schede opportunamente strutturate per lo svolgimento del lavoro. Nella fase conclusiva dell'incontro, ogni squadra, con l'aiuto dell'educatore, ha guidato i compagni alla scoperta dell'area del sito analizzata.

Per fissare quanto appreso, alla classe è stato mostrato un video con la ricostruzione tridimensionale di *Tridentum* e il modellino della città d'età romana.

Il secondo incontro si è svolto in classe ed è stato dedicato alla conoscenza delle principali caratteristiche delle abitazioni dei Romani sia in città, la *domus* e l'*insula*, sia al di fuori

dei centri urbani, la *villa* sia come residenza d'*otium* che come fattoria.

L'argomento è stato affrontato attraverso l'analisi di fonti materiali riferibili ai più importanti siti italiani di epoca romana (Pompei, Roma, Settefinestre-Orbetello) e di fonti scritte (Giovenale, Plinio e Columella): i ragazzi, mediante un laboratorio di ricerca, hanno potuto ricavare informazioni relativamente alle caratteristiche generali delle diverse tipologie abitative. Successivamente, con la visione di un power point, ci si è concentrati sui rinvenimenti extra urbani (Isera, Doss Zelor in Val di Fiemme) portati alla luce nella nostra regione e in particolare su quelli in Piana Rotaliana (Mezzocorona Drei Canè e Mezzocorona Giontech).

Nel terzo incontro l'educatore ha condotto i ragazzi alla conoscenza diretta e all'analisi dei siti di Mezzocorona Drei Canè e Mezzocorona Giontech, databili tra il I sec. d.C. e il VI sec. d.C. Ci si è soffermati a riflettere su quanto è stato rinvenuto attraverso gli scavi archeologici, quanto si è riusciti a conservare e quanto è possibile vedere oggi.

Gli alunni hanno visitato il sito di Drei Canè con l'aiuto di una planimetria, cercando di leggere le evidenze archeologiche e di fare confronti con quanto era emerso in classe riguardo le fattorie in età romana. Hanno poi analizzato le fonti materiali lì conservate, come ad esempio il *pistrinum* (porzione inferiore di un particolare tipo di macina) e le parti di un pozzo, e hanno osservato diverse immagini di reperti (fibule, monili, strumenti da lavoro) presenti su pannelli esplicativi che permettono di capire la quantità e la varietà di quanto trovato. Si è arrivati così a comprendere l'importanza delle strutture murarie romane, alcune con destinazione residenziale e altre legate ad attività produttive (magazzino, fienile e stalla).

Ci si è poi recati al sito del Giontech, dove si è potuto osservare l'unico vano conservato di una delle strutture romane portate in luce durante gli scavi: si tratta di un ambiente dotato di *pilae* (colonnine di mattoni) per l'impianto di riscaldamento a pavimento.

Il quarto incontro è stato dedicato alla realizzazione pratica di un affresco secondo le tecniche in uso in età romana. Queste pitture, anche se non rinvenute nelle strutture riportate in luce nella Piana Rotaliana, ornavano gli ambienti di rappresentanza delle ricche dimore romane e costituiscono un'importante fonte iconografica sugli usi e costumi nonché sulle abitudini alimentari dell'epoca (raffigurazioni di frutta, pane, selvaggina). Dopo una breve introduzione teorica, i ragazzi hanno scelto un motivo decorativo da rappresentare su una tavoletta di fibrocemento su cui era stato steso uno strato di malta.

Nel quinto e nel sesto incontro è stato affrontato, dal punto di vista teorico e pratico, il tema dell'alimentazione in epoca romana.

Attraverso l'analisi di fonti scritte risalenti al I sec. d.C., come le ricette del cuoco Apicio e il brano *"La cena di Trimalcione"*, dal *"Satyricon"* di Petronio, e di fonti iconografiche, come alcuni affreschi rinvenuti a Pompei, gli alunni sono venuti a conoscenza di particolari aspetti dell'alimentazione dei Romani. Nel corso dell'incontro gli alunni si sono inoltre resi conto delle difficoltà di comprensione di alcuni termini specifici e dell'impossibilità di reperire gli ingredienti, non più in uso al giorno d'oggi. Queste problematiche, unite alla riflessione sui profondi cambiamenti di gusto verificatisi col passare del tempo, hanno spinto gli alunni ad una selezione delle ricette.

Attraverso l'analisi dei reperti rinvenuti a Mezzocorona quali strumenti per la macinazione dei cereali (mortai, macina e *pistrina*), tracce di leguminose, carboni di vite e di vinaccioli, frammenti di anfore vinarie e olearie, ossa animali (capro-ovini, bovini e suini), è stato possibile tracciare un quadro generale relativo all'alimentazione degli abitanti della Piana Rotaliana in epoca romana.

Il sesto incontro è stato dedicato al laboratorio pratico durante il quale gli alunni hanno preparato alcune ricette romane.

Alcune tematiche ed esperienze pratiche che sono state realizzate durante il progetto, possono essere affrontate e svolte all'interno dei percorsi a cura dei Servizi Educativi della Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici della Provincia autonoma di Trento (via Aosta 1, tel. 0461-492150).

Con i propri alunni è possibile seguire:

- laboratori tematici e di ricerca storica (Dal mattone alla villa);
- laboratori sulle tecnologie nell'antichità (Calce, sabbia e colori ... l'affresco al tempo dei romani);
- percorsi cronologici (In giro al S.A.S.S. con *Lucius*).

Le aree archeologiche di Mezzocorona

Il sito di Mezzocorona Drei Canè si trova all'interno delle Cantine MezzaCorona e può essere visitato contattando il Comune, mentre il sito del Giontech può essere visitato individualmente essendo situato in un'area aperta.

Obiettivi specifici per il quinto anno

- Conoscere alcune tappe fondamentali dell'espansione romana nel territorio trentino (romanizzazione) e i motivi che hanno portato alla fondazione di *Tridentum*
- Conoscere il territorio della Piana Rotaliana attraverso la lettura delle principali evidenze archeologiche rinvenute, riferibili all'epoca romana
- Consolidare le conoscenze relative al metodo d'indagine archeologica
- Consolidare la capacità di riconoscere i vari tipi di fonti (materiali, scritte, iconografiche)
- Ricavare informazioni dall'osservazione diretta delle fonti, sia individualmente sia in gruppo con l'aiuto dell'educatore
- Conoscere il potenziale informativo ricavabile dall'analisi diretta delle evidenze archeologiche
- Consolidare la capacità di formulare domande e ipotesi in base al contesto proposto
- Conoscere e utilizzare alcuni termini specifici
- Saper rielaborare le informazioni ricavate dall'analisi delle diverse fonti proposte attraverso l'esposizione orale
- Comprendere la complessità dell'attività dell'archeologo dalla scoperta di un sito alla sua eventuale musealizzazione
- Essere a conoscenza delle problematiche legate alla musealizzazione di un sito archeologico urbano (S.A.S.S., *Porta Veronensis*, palazzo Lodron) ed extraurbano
- Consolidare con laboratori di tipo pratico quanto appreso dall'analisi e dalla ricerca sulle fonti
- Consolidare la conoscenza della complessità del quadro informativo che l'archeologo tenta di ricostruire con le fonti a disposizione
- Consolidare la capacità di leggere le tracce del passato attraverso l'analisi delle strutture archeologiche presenti sul territorio: Spazio archeologico sotterraneo del Sas e Palazzo Lodron a Trento, Mezzocorona Giontech e Mezzocorona Drei Canè
- Consolidare una più consapevole "cultura del rispetto" e della salvaguardia dei beni culturali

Il Trentino e i Romani

Introduzione

A partire dai primi decenni del III sec. a.C. Roma rivolse i suoi interessi difensivi ed espansionistici verso la Pianura Padana e l'Italia settentrionale. Iniziò così un lungo processo che determinò l'integrazione delle popolazioni locali con i Romani (romanizzazione). Vennero introdotte nuove leggi, nuovi riti e costumi che, adattandosi al substrato culturale locale, portarono ad un cambiamento soltanto degli aspetti in contrasto con le leggi e gli usi di Roma.

Proprio a questo periodo risalgono le testimonianze dei primi contatti tra la popolazione autoctona e i Romani; si tratta di alcune monete, tra cui 30 esemplari portati in luce nei pressi di Trento sul Doss Trento, che facevano parte di un ripostiglio forse sotterrato nel 212 a.C.

Un impulso determinante al processo di romanizzazione del Trentino si ebbe però nel I sec. a.C. quando (nel 91 e nell'89 a.C.) nell'Italia centrale e meridionale si combatté la guerra sociale, un conflitto particolarmente cruento nel quale le comunità italiche entrate nell'orbita romana reclamavano gli stessi diritti dei cittadini di Roma (il diritto completo: *plenum ius*). Al termine del conflitto le città che godevano già del diritto latino (*ius Latii*) divennero romane a pieno titolo, mentre le altre comunità, probabilmente grazie a una legge varata nell'89 a.C. da Gneo Pompeo Strabone, la *lex Pompeia de Transpadanis*, ottennero il diritto latino, che implicava autonomia amministrativa rispetto a Roma, ma l'obbligo di fornire un contingente militare e fedeltà nella politica estera. Fu così che città come Aquileia, Cremona e Piacenza divennero romane, mentre ottennero il diritto latino città come Verona, Mantova, Brescia, Vicenza, Padova, Feltre e Belluno.

Cesare nel 42 a.C. concesse la cittadinanza romana (il *plenum ius*) a tutte le comunità cittadine della Cisalpina, che divennero così *municipia*.

In seguito ai conflitti che Augusto intraprese tra il 16 e il 6 a.C. in area alpina, il territorio trentino entrò a far parte della *Regio X*, poi denominata *Venetia et Histria*, cioè nella decima delle undici regioni in cui l'Italia romana venne suddivisa. Gli abitanti del territorio alpino centro-orientale si trovarono allora suddivisi tra i quattro municipi di: *Feltria*, *Brixia*, *Verona* e *Tridentum* di cui le fonti testimoniano l'esistenza almeno dal 23 a.C..

Tridentum

La città di *Tridentum* venne fondata dai Romani probabilmente intorno alla metà del I sec. a.C., lungo la Valle dell'Adige. La posizione strategica della città venne scelta in quanto la valle rappresentava, e rappresenta tutt'ora, un'importante via di collegamento tra l'Europa del nord e il mondo del Mediterraneo. La città di *Tridentum* amministrava un vasto territorio che comprendeva l'attuale Valle dell'Adige (dalla Val Venosta fino a Volano), la Val di Non, la Val di Sole, le valli dell'Avisio (Cembra e Fiemme) e la Valsugana fino al Monte Pergol. Il centro urbano occupava un'area di circa 13 ettari e presentava uno schema regolare: forma quadrangolare con strade che si incrociavano ortogonalmente, delimitando isolati per lo più rettangolari.

Il centro urbano era difeso su tre lati (est-sud-ovest) da una cinta muraria, mentre sul lato settentrionale il confine era formato dal fiume Adige. Caratteristica delle mura era il fatto di essere costruite con una struttura detta "a sacco", con i due paramenti in pietra e ciottoli legati con malta di calce, mentre l'interno era costituito da malta mescolata a frammenti di ceramica e sassi. Si ipotizza che l'altezza originaria del muro fosse compresa tra m 5-6 ed avesse uno spessore di m 1,20. A questo muro, edificato nel periodo di fondazione della città, ne venne addossato un altro sul lato esterno, con spessore di m 1,60, probabilmente nel corso del III sec. d.C.

La cinta muraria relativa alla fondazione era intervallata da torri di difesa di forma rettangolare, costruite in pietra e mattoni, poste in corrispondenza delle strade, a cavallo delle mura. In alcune di queste torri vennero aperte delle porte per permettere l'entrata e l'uscita dalla città.

L'accesso principale alla città era costituito da *Porta Veronensis*, aperta sul lato sud delle mura, forse ricostruzione di una porta precedente. Innalzata probabilmente verso la metà del I sec. d.C., la porta era a due fornici (passaggi), uno pedonale e l'altro per i carri, con pianta rettangolare e cortile interno. La facciata esterna, in calcare bianco locale, era fiancheggiata da due torri poligonali in mattoni, rivestite con lastre di calcare rosso locale e dotate all'interno di scala a chiocciola.

La rete viaria della città era impostata sui due principali assi viari: il *cardo maximus* (cardine massimo), la strada che attraversava la città da nord a sud, dove c'era *Porta Veronensis*; il *decumanus maximus* (decumano massimo) che attraversava la città da est a ovest. Parallele a queste due vie, che si incrociavano perpendicolarmente, correavano tutte le altre strade minori.

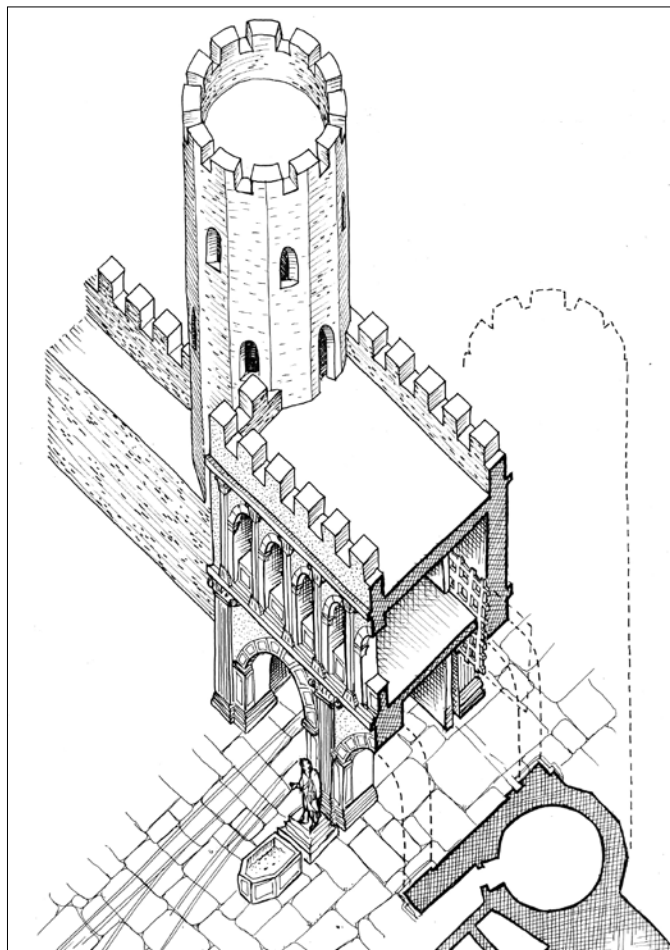


Pianta di *Tridentum*
e antico alveo dell'Adige.

Le strade erano lastricate con grandi basoli poligonali di pietra rossa, affiancati da marciapiedi in terra battuta delimitati da crepidini in pietra.

Al di sotto dell'impianto stradale correvano i canali principali delle fognature, dove confluivano sia le canalette che fuoriuscivano dalle abitazioni private, sia l'acqua piovana attraverso i tombini posti in mezzo alle strade. Da qui, poi, i canali scaricavano direttamente nell'Adige a nord, o nel fossato che correva all'esterno delle mura, e che poi finiva a sua volta nel fiume.

L'approvvigionamento idrico era assicurato inizialmente da pozzi che raggiungevano le acque di falda dell'Adige; in un secondo momento, a partire dal I sec. d.C., la città si dotò di un acquedotto che convogliava l'acqua proveniente dalla collina posta ad est della città, portandola alle abitazioni attraverso tubature in piombo (*fistulae*).



Ipotesi ricostruttiva
di *Porta Veronensis*.
(Disegno di P. Ober)

All'interno della città dovevano trovare spazio i luoghi pubblici quali il foro, le terme e il teatro, ma gli scavi finora condotti non hanno permesso di individuarne le tracce. L'unico edificio pubblico di cui sono rimaste alcune tracce è l'anfiteatro, destinato a ospitare spettacoli e giochi gladiatori per i cittadini: costruito al di fuori della città, sul lato est, aveva un'arena di circa m 62x48, circondata da otto gradinate, con una capienza di circa 3800 persone.

A Trento sono stati riportati in luce numerosi resti riferibili a *domus* (abitazioni patrizie), dotate di ogni comfort come sistemi di riscaldamento a pavimento, mosaici e affreschi, latrine e fognature. All'esterno della città, nell'area sud-est, erano situate anche le necropoli. Al di fuori delle mura di *Tridentum* sono state rinvenute sia sepolture in piccoli gruppi, sia singole, in tombe a incinerazione, a inumazione, alla cappuccina, a cassetta e in sarcofagi in pietra.

Area archeologica del S.A.S.S. - Trento

Oggi il S.A.S.S. rappresenta l'area archeologica più estesa della città, circa mq 1700. Sono visibili tratti delle mura cittadine e di una strada (un *decumano* minore) con i marciapiedi, i resti di una grande *domus* più volte modificata tra I e IV sec. d.C., con diversi ambienti ornati da mosaici.

Area archeologica di Palazzo Lodron - Trento

A seguito dei lavori di ristrutturazione del palazzo, sono stati portati alla luce i resti di un quartiere della città. Sono oggi visibili alcuni tratti della cinta muraria meridionale con parte di una delle torri, poi trasformata in porta, parte di un decumano minore, ciò che rimane di alcune abitazioni private con l'impianto di riscaldamento, una latrina e una bottega vinaria (*caupona*) con le impronte di sei tini in legno.

Area archeologica di Porta Veronensis (a Palazzo Pretorio in piazza Duomo) Trento

Sono visibili i resti dell'ingresso principale della città, in particolare la parte occidentale della porta con le basi relative al passaggio pedonale e il perimetro di una torre.

Le domus e le insulae in Età Romana

Le famiglie romane più ricche erano abituate a vivere nelle *domus*. Queste abitazioni avevano al centro un grande *atrium*, attorno al quale si disponevano vari ambienti; spesso nell'area posteriore alla casa si trovava un orto o un piccolo giardino. A partire dal II sec. a.C. (età medio-repubblicana) proprio qui si sviluppò il *peristylum*, un giardino con un porticato intorno al quale si aprivano stanze di varia ampiezza. La casa a peristilio era presente già nel mondo greco dal V sec. a.C. e caratterizzò sempre e solo le abitazioni dei ceti più ricchi.

La *domus*, costruita nella sua prima forma solo su un piano, aveva una pianta rettangolare. Entrando si accedeva a un corridoio, diviso dalla porta d'ingresso in due ambienti, il *vestibulum* (che precedeva la porta) e le *fauces* (che si trovavano oltre la porta). Al di là si trovava l'*atrium*, un ampio ambiente caratterizzato dalla presenza di un'apertura sul soffitto (*compluvium*) e una vasca per raccogliere l'acqua piovana che entrava dal tetto. Vi erano vari tipi di atri: il *tetrastylum* (tetrastilo) con quattro colonne che sostenevano il tetto, il *corinthium* (corinzio), con più colonne e un'apertura più ampia sul tetto, il *tuscanicum* (tuscanico), privo di colonne. Vi era poi l'*atrium testudinatum*, coperto da un tetto simile alla corazza di una testuggine. Probabilmente in Italia settentrionale e nelle zone più fredde dell'Impero era questo il tipo di tetto più utilizzato.

Ai lati dell'atrio vi erano due ambienti: le *alae* (per vari usi) e i *cubicula* (stanze da letto). Di fronte alla porta d'ingresso vi era il *tablinum*, lo studio dove il padrone di casa riceveva ospiti e clienti e dove, originariamente, si trovava il letto coniugale. Ai lati del *tablinum* c'era un corridoio che portava al *perystilium* sul quale si aprivano molte stanze tra cui il *triclinium*, la stanza da pranzo dove i Romani erano soliti mangiare comodamente sdraiati su letti disposti lungo le pareti. Al centro della stanza era lasciato sempre uno spazio libero dove spesso si esibivano mimi e giocolieri per divertire gli ospiti del padrone di casa.

Alla cucina (*culina*) non era riservato un posto particolare nella casa. Si trattava di un ambiente piccolo e scuro, con il focolare, il forno per il pane e un acquaio per lo scolo delle acque. Annessi alla cucina vi erano la latrina e il bagno.

La maggior parte degli ambienti di una *domus* presentavano decorazioni parietali (affreschi) e pavimentali (mosaici) a seconda della ricchezza del padrone di casa.

Tra la fine del III e l'inizio del II sec. a.C. è attestata a Roma e nei centri maggiori l'abitudine di costruire, per le famiglie più povere, edifici a più piani (alti anche 18 metri), realizzati con materiali scadenti (soprattutto legno per i piani superiori): le *insulae*. Il piano terreno di queste case era occupato generalmente da botteghe e magazzini, mentre ai piani superiori, ai quali si saliva da un cortile interno, si trovavano i *cenacula*, gli appartamenti dati in affitto, dotati di scarsa illuminazione e privi di servizi igienici. Durante l'inverno il freddo doveva farsi particolarmente sentire, dal momento che in queste abitazioni non vi era alcun sistema di riscaldamento, ma venivano utilizzati solamente dei bracieri, che affumicavano facilmente i locali. Per questo motivo e per il degrado in cui erano lasciate da padroni poco scrupolosi, queste abitazioni erano spesso esposte al pericolo di incendi e di crolli. Nei centri minori i ceti meno abbienti abitavano in case più curate, a due piani e che ricordavano le *domus*.

I più poveri, poi, risiedevano in veri e propri tuguri o soppalchi bui e angusti dietro le botteghe e le officine da lavoro.

Gli insediamenti extraurbani.

Mezzocorona Giontech

Il territorio dove oggi sorge Mezzocorona in Epoca Romana dipendeva amministrativamente dalla città di *Tridentum*. Già nel corso dell'Ottocento furono rinvenuti i resti di un insediamento e una quarantina di tombe ad inumazione, protette da lastre calcaree. Le sepolture si trovavano sul pendio a monte della strada per la Rocchetta loc. "alle Cane". Le tracce di maggiore interesse dal punto di vista archeologico sono state individuate nel 1993 su un'area di circa 4000 mq in località Giontech (presso l'attuale via Romana), tra il dosso di San Michele e il monte di Mezzocorona, dove sono emersi i resti di numerosi edifici dislocati lungo un asse stradale. Le ricerche, condotte dall'allora Soprintendenza per i Beni archeologici della Provincia Autonoma di Trento, hanno permesso di datare la frequentazione del sito dal I al VI sec. d.C.

Il primo indizio di frequentazione dell'area è costituito dalle tracce di una strada *glareata* (in ghiaia), che ha subito nel tempo una serie di rifacimenti e interventi di manutenzione dei diversi piani stradali, alcuni dei quali conservano ancora le impronte delle ruote dei carri che vi sono transitati. A questa prima fase, databile al I sec. d.C., fanno riferimento delle palizzate in legno, poste a delimitare appezzamenti di terreno realizzati a ridosso della strada e una via secondaria, anch'essa con chiare tracce di solchi di carri.

Nel II sec. d.C. sorse nella stessa area un primo nucleo abitato, costituito da strutture molto semplici, realizzate utilizzando contemporaneamente pietra, malta e legno. Le case erano seminterrate e formate da due ambienti non molto grandi, che accoglievano rispettivamente una dispensa interrata e un focolare con un piano di cottura in terra battuta steso su una base di preparazione di pietre. In questa fase, che si conclude verso la metà del III sec. d.C., vennero realizzati anche edifici di tipo non abitativo tra cui strutture, che dovevano far parte di un complesso sistema idraulico attivato da un corso d'acqua che scorreva non lontano dall'abitato.

Intorno alla seconda metà del III sec. d.C. vennero apportate delle modifiche all'abitato del Giontech: vennero realizzate strutture più grandi e articolate rispetto alla fase precedente, con muri di pietra e malta, che portarono ad abbandonare l'uso di elementi in legno. I pavimenti non erano più seminterrati, ma allo stesso livello dei piani esterni. In un ambiente, l'unico ancora visibile, è stato riportato in luce un sistema di riscaldamento ad aria calda (*hypocaustum*). Questa, prodotta in un focolare costruito in un ambiente vicino, (*praefurnium*) circolava sotto il pavimento rendendolo caldo.



L'area del Giontec durante le fasi iniziali della ricerca. Da BERSANI M. *et alii*, 2009 (ristampa).



Panoramica del gruppo di case ubicato a sud della strada principale. Da BERSANI M. *et alii*, 2009 (ristampa).

A questa fase fanno riferimento strutture di tipo produttivo o di trasformazione quali forni per l'essiccazione e l'affumicazione, segno di un certo sviluppo economico. Verso la fine del IV sec. d.C. cessa la fase di espansione dell'abitato e inizia un lento declino come sembra dimostrare il ritorno all'impiego di muri a secco, legno e l'uso di focolari molto semplici. Alcuni spazi, che in precedenza erano stati adibiti ad abitazione, furono recintati e utilizzati come serragli per gli animali domestici.

Potrebbe essere legata a questo momento di crisi la realizzazione, nell'area settentrionale dell'insediamento, di un cimitero con più di venti sepolture in fosse semplici o alla cappuccina e pochi elementi di corredo.

A partire dal VI sec. d.C., l'abitato si spopolò quasi completamente e le strutture subirono un lento, ma inesorabile degrado; molti materiali furono asportati per essere utilizzati in altre zone, solamente la strada mantenne la sua funzione come dimostra la presenza di solchi carrai sulla superficie più recente.

Verso la fine del secolo, poi, a causa dell'erosione del torrente Noce, l'insediamento venne in parte distrutto e in parte ricoperto da una spessa coltre di terreno alluvionale.



La prima struttura (setto 2) emersa durante gli scavi a Drei Canè. Da CAVADA E., (a cura di), 1994, fig. 9, p. 39.

Il sito di Mezzocorona località Drei Canè

In quest'area, nei primi mesi del 1988, durante i lavori per la costruzione delle cantine MezzaCorona, sono stati scoperti alcuni muri e resti materiali riferibili a edifici rurali e produttivi. Gli archeologi hanno individuato una serie di strutture riferibili ad un vasto impianto rurale e produttivo riconducibile al sistema romano delle "ville rustiche".

Le strutture messe in luce a Drei Cané hanno permesso di individuare una prima fase dell'insediamento, di cui si conservano solo poche tracce tra cui, in particolare, i resti di due ambienti, uno dei quali con resti carbonizzati di assi di legno di larice.

Il rinvenimento di fibule e di frammenti ceramici risalenti al periodo compreso tra l'ultimo quarto del I sec. a.C. e il II sec. d.C. permette di datare a questo periodo la prima frequentazione del sito.

Le strutture erano realizzate in pietra e legno, in continuità con i modelli costruttivi peculiari dell'età protostorica, in particolare della seconda età del Ferro, come documentato presso il sito di Doss Castel a Fai della Paganella.

In una seconda fase il sito di Drei Cané è stato riorganizzato con la costruzione di tre nuovi

edifici disposti intorno ad un cortile e nei pressi di una strada. Un edificio era ripartito in almeno sei vani di forma e dimensioni diverse. In un ambiente è stato possibile riportare in luce ciò che rimane di una cucina con un focolare, formato da un piano di frammenti di tegole fissati con argilla mista a poca malta di calce e bordato di ciottoli. Un altro vano presenta tracce relative ad un tramezzo in *opus craticium* (dal termine latino *crates*: canne intrecciate che costituiscono l'anima interna di pareti con un telaio ligneo e su cui venivano pressati i muri) che lo divideva in due ambienti e di strutture in legno di larice carbonizzate che sembrano riferirsi a supporti per contenitori che dovevano restare sollevati dal terreno. Il rinvenimento di vinaccioli, di cariossidi di frumento e di altri elementi botanici, la notevole quantità di frammenti ossei animali e di almeno un'anfora ha portato gli archeologi a ritenere che in quest'area ci fosse un magazzino o un deposito per derrate alimentari.

Nella zona indagata sono stati individuati altri due edifici, di cui uno con funzione di magazzino, fienile e porcile. Sono presenti anche le tracce di una strada in sabbia e ciottoli priva di marciapiedi; ciò spinge a pensare che vi passassero indistintamente carri e pedoni.

Sono state portate alla luce anche parti di un pozzo con la sua ghiera di copertura profondamente segnata da solchi provocati dallo sfregamento delle corde. Questo ritrovamento dimostra che in epoca romana, nonostante la quantità di corsi d'acqua nelle vicinanze, si utilizzavano le acque di falda.

Numerosi sono poi i manufatti di metallo, pasta vitrea, osso, corno e ceramica. Tra questi ultimi vi sono frammenti sia di contenitori con caratteristiche analoghe a quelli prodotti in villaggi protostorici locali (Montesei di Serse a Pergine Valsugana, Stenico, Fai della Paganella - Doss Castel), sia di ceramica fine romana, importati dalle regioni italiche e dall'area centro-europea. In vetro, per lo più soffiato, erano realizzate coppe e bicchieri di colore verde chiaro e verde scuro.

Tra gli oggetti di ornamento si segnala la presenza di fibule (11 esemplari), spille utilizzate per fermare i mantelli. Si tratta di un accessorio importante per l'abbigliamento e la cui varietà di forme fornisce importanti indicazioni cronologiche e culturali.

Sono presenti anche pettini e aghi crinali. Questi ultimi, in legno, avorio o metallo, avevano la funzione di trattenere e adornare le acconciature femminili e presentano diverse tipologie. L'esemplare rinvenuto a Drei Cané, ad esempio, presenta una grossa capocchia ovale fittamente decorata da sottili incisioni orizzontali.

Particolare è anche il rinvenimento di oggetti legati all'attività ludica tra cui un piccolo astragalo, un osso ricavato dall'articolazione delle zampe posteriori di alcuni animali, so-

prattutto capro - ovini, usato forse come dado. Sono state trovate anche due pedine colorate, impiegate solitamente per un gioco da tavolo (*latruncolorum ludus*) che prevedeva il loro spostamento in linea obliqua e in linea retta su una tavola in pietra o marmo divisa in linee ortogonali.

Le indagini archeologiche hanno permesso di stabilire che il sito di Drei Canè subì un lento degrado, al quale seguì un vero abbandono della zona in epoca altomedievale e un riutilizzo solo intorno al XVI-XVII sec. come area coltivabile.

L'alimentazione degli abitanti di Mezzocorona in epoca romana

Presso il sito di Drei Cané sono stati rinvenuti molti reperti che permettono di capire quale fosse l'alimentazione della popolazione locale. Sicuramente veniva prodotto del pane come sembrano testimoniare i rinvenimenti di vari cereali come il frumento comune, l'orzo, il farro, il miglio, il panico e i resti di alcuni strumenti adatti alla macinazione tra cui le parti di due *pistrina*. Per far funzionare la macchina bisognava muovere alternativamente due pestini applicati ad una colonna in legno o in ferro, piantata perpendicolarmente all'esterno di un blocco di pietra con due cavità.

Sono interessanti anche gli elementi di un mortaio che, per le notevoli dimensioni, doveva essere appoggiato a terra e usato per la frantumazione di granaglie. Reperti analoghi sono stati individuati a Trento e Egna. Nel sito è stata rinvenuta anche una macina rotatoria manuale formata da due elementi di forma circolare: una inferiore fissa (*meta*) e una mobile dotata di un foro passante (*catillus*). Macine di questo tipo sono attestate in altre zone del Trentino come a Cavalese, località Doss Zelor (in Val di Fiemme), nella *domus* di palazzo Tabarelli a Trento, nei resti di un edificio a Volano (Val Lagarina) e in vari siti in Alto Adige.

A Drei Cané vi sono anche tracce di leguminose come il favino, la lenticchia, l'ervo e la vecchia, noccioli di pesca, gusci di noci e di nocciole. Particolarmente insolito è il ritrovamento di un carbone di melograno derivato probabilmente dalla combustione di rami potati. Plinio il Vecchio elencava numerose varietà di melograni dal sapore differente (dolce, aspro, misto, acido e vinoso) e vari usi terapeutici di questa pianta che andavano dalla cicatrizzazione delle ferite alla cura delle infiammazioni degli occhi e all'impiego per la concia e la tintura. La presenza a Drei Cané di carboni di vite e di vinaccioli combusti, nonché i frammenti di varie anfore dimostra che nell'area di Mezzocorona veniva coltivata la vite e consumato del vino. L'importanza di questa bevanda è ben attestata in tutto il Trentino come testimoniano le fonti classiche che citano il vino retico, considerato da Virgilio meno importante solo

del vino Falerno prodotto in Campania. Il monumento funebre di un produttore di vini originario di *Tridentum* e morto a Passau (Germania), raffigurato insieme alle sue botti, i frammenti di anfore per il trasporto di questa bevanda trovate in tutto il Trentino, nonché il rinvenimento nella città dei resti di una *caupona* (bottega vinaria) con le impronte di sei tini, non fanno altro che confermare il ruolo di primo piano che aveva l'uva e il vino nell'alimentazione della popolazione locale in epoca romana.

A Drei Cané sono stati trovati anche alcuni frammenti riferibili ad anfore olearie prodotte tra il I sec. a.C e il I sec. d.C. nella Cisalpina. L'olio era un ingrediente fondamentale nella cucina romana, ma molto costoso al punto tale che rientrava nel tributo annuale delle province dell'Impero e i cittadini che destinavano almeno un iugero (2500 mq) di terreno ad uliveto erano esentati dal reclutamento obbligatorio. Catone, Plinio, Columella e gli altri scrittori che trattano di agricoltura costituiscono una fonte importante per conoscere come veniva prodotto l'olio nel mondo romano: le olive venivano raccolte manualmente, poi trasferite con gerle in bacili di pietra, spremute, percosse con bastoni e mazze, e alla fine filtrate. L'olio ottenuto dalla torchiatura era piuttosto denso, per renderlo fluido era necessario riscaldare l'ambiente in cui veniva preparato per evitare che si rapprendesse. Per questo motivo spesso l'olio aveva odore di fumo.

A Mezzocorona sono state rinvenute anche tracce relative alla consumazione di carne. Si tratta di frammenti di ossa di capro - ovini, bovini (il 20 %) e suini. La presenza di questi ultimi sembra dimostrare che gli animali non venivano allevati allo stato brado, come indicavano i trattati agronomici antichi, ma che veniva praticata una stabulazione permanente in spazi appositamente costruiti in prossimità delle case e gli animali erano alimentati con i rifiuti provenienti dalle cucine, dalla lavorazione del latte, dai prodotti vegetali secondari e di scarto.

A Drei Cané è attestata anche la presenza di ossa di cane, di cavallo e di lepre, quest'ultima a testimonianza del fatto che venivano cacciati, anche se occasionalmente, selvatici minori. La presenza di una trentina di ossa di gallo domestico documenta il consumo di questo tipo di volatili.

L'alimentazione dei Romani: alcune ricette

L'unico trattato di gastronomia giunto a noi dall'antichità è l'*Artis magicae libri X* o *De re coquinaria*, un'opera attribuita a Marco Gavio Apicio, vissuto nel I sec.d.C., ma in realtà compilata e rivista nel corso di tre o quattro secoli, durante i quali sono state fatte delle aggiunte e delle selezioni. Veniva considerato sicuramente un manuale pratico per il capocuoco: era illustrato e forniva anche indicazioni sul come comportarsi per utilizzare gli avanzi e per risparmiare. L'opera presentava ricette che riguardavano tutti i diversi momenti del pasto: antipasti, primi, secondi e dolci.

Un interessante antipasto era costituito dal *moretum* che si preparava con aglio, sedano, ruta, coriandolo, olio e una caciotta stagionata tritata. Una volta amalgamato e salato il composto si formava una palla, che si lasciava riposare al fresco per due giorni dopo i quali si poteva servire per accompagnare pane azzimo, piadine o focacce.

Un buon piatto poteva essere costituito anche da una crema d'orzo realizzata con orzo tritato, olio, aneto, cipolla, santoreggia, prosciutto, cotti tutti insieme in modo da formare una crema che poi veniva fatta bollire con coriandolo verde e sale e a cui andavano aggiunti pepe, comino e altre spezie oltre a miele e aceto.

Tra le carni, particolare la ricetta del maialino in salsa di vino: *“fai rosolare il maialino. Aggiungi in una pentola olio, garum (salsa di pesce), vino, acqua, porri e coriandolo; a metà cottura colora con vino. Metti in un mortaio pepe, ligustro, cumino, origano, seme di sedano. Trita e versa il garum, il grasso colato del maiale, aggiungi il vino ed il passito; amalgama con farina, metti il maialino in una padella, cospargi di pepe”*.

Tra i dolci più interessanti c'è la “patina di formaggio” (*Tyropatinam*):

“prendi la quantità di latte che stimerai confacente alla grandezza della patina, tempera del latte con del miele, quasi come una pappa di latte, per un sestario aggiungi cinque uova o tre a seconda della grandezza. Scioglile nel latte così da ottenere un tutto omogeneo. Cola attraverso un passino in una casseruola di Cuma, e cuoci a fuoco lento. Quando tutto si sarà solidificato, cospargi di pepe e servi”.

Altrettanto gustose le ciambelline di pane fritte che erano preparate nel modo seguente:

“spezza del pane di farina bianca al quale avrai raschiato la crosta, e fanne dei pezzi piuttosto grandi. Imbevili di latte e friggili nell'olio, versaci sopra del miele e servili”.

Oltre all'opera di Apicio informazioni interessanti riguardo la cucina romana si possono ricavare dall'analisi delle opere di altri autori come Catone, che fornisce le indicazioni per la realizzazione del *libum*, un famoso dolce a base di ricotta, farina e uova:

“farai così il libum. Sciogli bene in un mortaio due libbre di formaggio, quando lo avrai reso del tutto liscio impasta bene con il formaggio una libbra di farina o, se lo vuoi più leggero, mezza libbra. Aggiungi un uovo e di nuovo impasta tutto attentamente, forma la pagnotta, ponila sopra un letto di foglie e falla cuocere lentamente in un forno caldo” .

Materiali operativi

Tempo: 3 ore

I ROMANI IN TRENTINO TRIDENTVM

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Conoscere alcune tappe fondamentali dell'espansione romana nella nostra regione e il concetto della romanizzazione

Conoscere i motivi che hanno portato alla fondazione di *Tridentum*

Conoscere la posizione strategica e la forma della città

Conoscere i principali rinvenimenti di età romana a Trento

Conoscere una realtà archeologica urbana e la metodologia applicata in uno scavo archeologico urbano

Conoscere il potenziale informativo ricavabile dall'analisi delle strutture presenti al S.A.S.S.

Conoscere l'esistenza di vari tipi di abitazioni di età romana (*domus*, *insula*) in città

Conoscere le problematiche relative alla musealizzazione di un'area archeologica urbana

Conoscere gli spazi pubblici di una città romana con particolare riferimento a *Tridentum* (*Porta Veronensis*, bottega vinaria presso Palazzo Lodron, strada e pozzo presso il S.A.S.S. ...) e privati (con particolare riferimento alla *domus* rinvenuta al S.A.S.S.)

Conoscere l'impiego dei diversi materiali in età romana utilizzati per costruzioni pubbliche e private

Conoscere le diverse tecniche decorative impiegate in età romana

Saper riconoscere all'interno degli spazi archeologici gli elementi originali da quelli ricostruiti

Imparare ad utilizzare termini specifici

Sapersi orientare in uno spazio archeologico

PREREQUISITI

Conoscere gli aspetti principali della cultura Fritzens-Sanzeno (seconda età del Ferro) con particolare attenzione agli insediamenti dei Reti

Conoscere (almeno aver iniziato a trattare) la storia di Roma e il suo expansionismo

COSA FA L'EDUCATORE

Introduce il progetto didattico del nuovo anno scolastico come continuazione del lavoro svolto nei due precedenti (patto formativo)

Verifica le conoscenze relative alla cultura Fritzens-Sanzeno

Attraverso l'uso di power point espone ai ragazzi le tappe fondamentali dell'espansione romana in Trentino e le problematiche legate alla romanizzazione

Mostra la piantina di *Tridentum* e guida i ragazzi ad analizzare i principali rinvenimenti all'interno della città e le caratteristiche della città romana servendosi anche di schede semistrutturate (vedi pp. 170-175) e di un modellino

Mostra agli alunni il video ricostruttivo della città romana per aiutarli a comprendere com'era *Tridentum*

Affida agli alunni il compito di analizzare i resti di *Tridentum* visibili nell'area archeologica (mura, torre, strada, pozzi, case)

Invita gli alunni a esporre che cosa hanno scoperto, integrando se necessario quanto esposto

Stimola gli alunni a fare un confronto tra le strutture abitative di Doss Castel a Fai della Paganella, datato alla seconda età del Ferro (viste l'anno precedente), e quelle di epoca romana presenti al S.A.S.S.

Guida gli alunni all'analisi delle evidenze archeologiche di Palazzo Lodron, soffermandosi in particolare sulla bottega vinaria e riflettendo sulla produzione di vino in epoca romana in Trentino

COSA FA L'ALUNNO

Partecipa alla lezione, fa domande e formula ipotesi

Osserva, analizza e ricava informazioni

Analizza i resti delle strutture di *Tridentum*, con l'aiuto della scheda semistrutturata

Guida i compagni davanti ai resti delle strutture analizzate esponendo quanto è riuscito a ricavare

Inizia a utilizzare la terminologia specifica appresa durante l'incontro

Documenta, tramite fotografie, le strutture archeologiche oggetto dell'indagine

METODO

Lezione partecipata

Lavoro di gruppo

STRUMENTI DIDATTICI

Schede semistrutturate

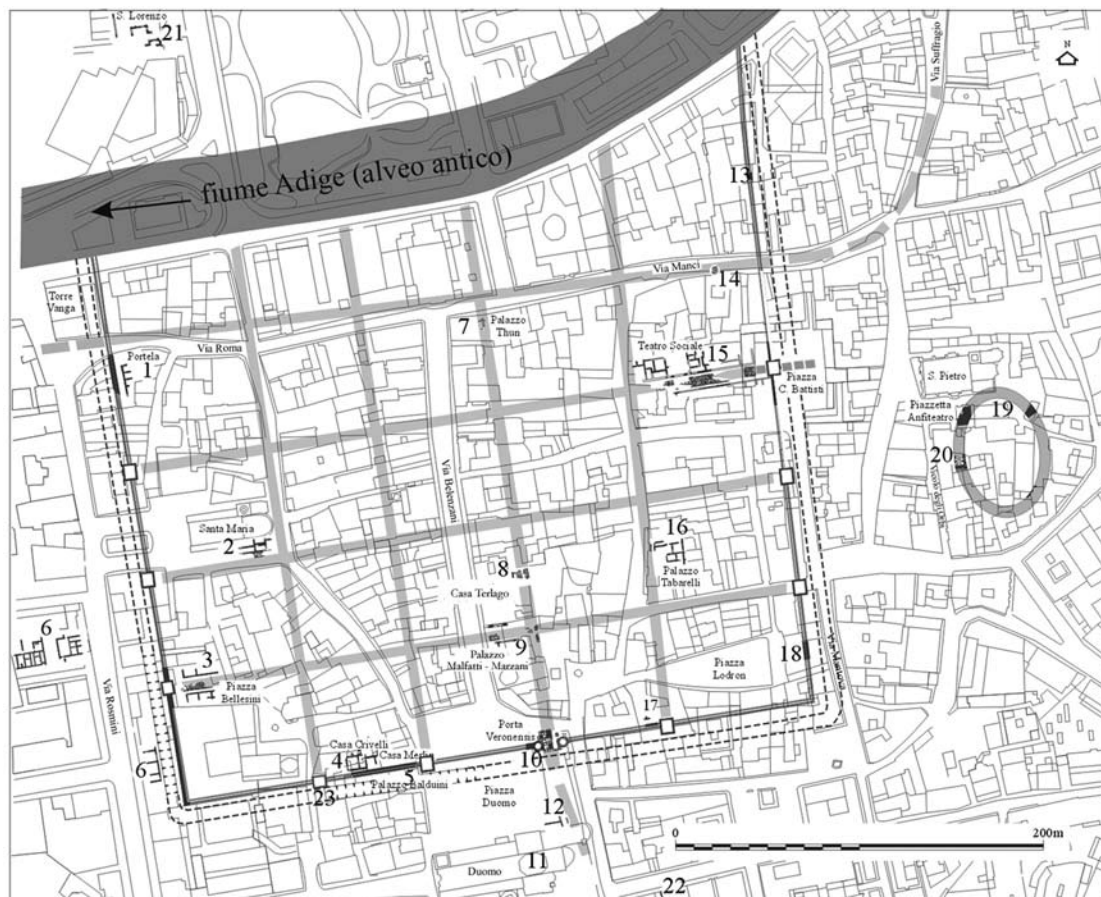
Power point con piantina della città romana e immagini di scavi effettuati in città

Video ricostruttivo di *Tridentum*

Modellino di *Tridentum*

Planimetrie della città attuale e antica

L'area archeologica in cui ti trovi si chiama **S.A.S.S. - Spazio Archeologico Sotterraneo al Sas**, nome del quartiere costruito qui in epoca medievale.
Sei sotto piazza C. Battisti: cercala sulla piantina e evidenziala con la **penna rossa**.



- | | |
|--------------------------------|--|
| 1 - Portela | 13 - Vicolo dell'Adige |
| 2 - Santa Maria | 14 - Via Mancini |
| 3 - Piazza Bellesini | 15 - Teatro Sociale/piazza C. Battisti |
| 4 - Casa Crivelli/Casa Merlin | 16 - Palazzo Tabarelli |
| 5 - Palazzo Balduini | 17 - Piazza Lodron |
| 6 - Via Rosmini | 18 - Via Mantova |
| 7 - Palazzo Thun | 19 - Piazzetta Anfiteatro |
| 8 - Casa Terlago | 20 - Vicolo degli Orbi |
| 9 - Palazzo Malfatti - Marzani | 21 - San Lorenzo |
| 10 - Porta Veronensis | 22 - Via Calepina |
| 11 - Basilica paleocristiana | 23 - Torre Bellesini |
| 12 - Palazzo Pretorio | |

Andiamo alla scoperta di **TRIDENTVM**, attraverso l'analisi delle fonti materiali, scritte e iconografiche.



Vediamo insieme quali informazioni possiamo ottenere sulla città, osservando la piantina.

Che forma aveva la città in epoca romana?

Da cosa era formato il perimetro della città?

Cosa indicano i quadratini disegnati lungo il perimetro?

Che particolarità hanno le strade indicate dalle linee grigie all'interno del perimetro?

Per quale motivo è stato utilizzato il fiume come confine settentrionale?

- protezione della città
- facilità di avere acqua a disposizione
- confine della città utilizzando un elemento naturale

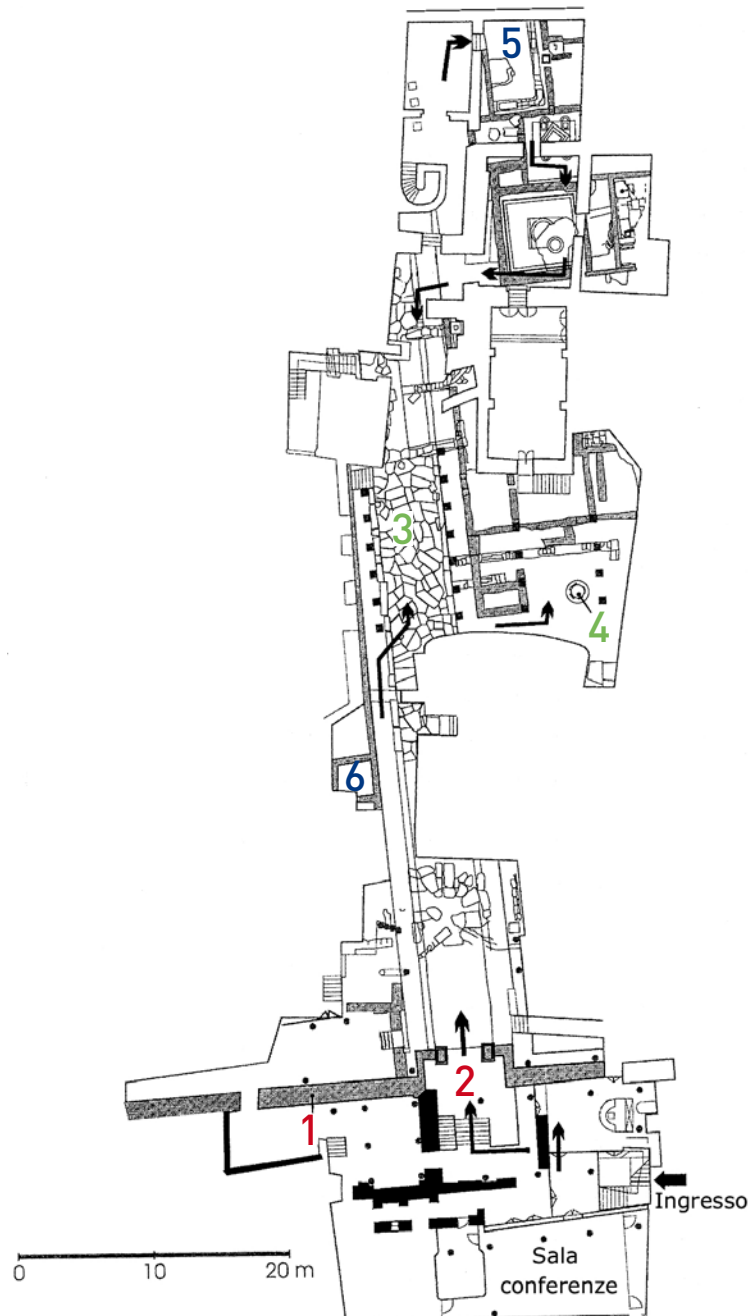
Cos'è l'edificio al di fuori delle mura sul lato orientale (est)?

- lo stadio
- l'anfiteatro
- il teatro



Ora ci dividiamo in 3 squadre e scopriamo che cosa nasconde il S.A.S.S.

- LA SQUADRA ROSSA andrà alla scoperta dei resti indicati con i numeri 1 e 2.
- LA SQUADRA VERDE andrà alla scoperta dei resti indicati con i numeri 3 e 4.
- LA SQUADRA BLU andrà alla scoperta dei resti indicati con i numeri 5 e 6.



SQUADRA ROSSA**Cerca i resti indicati con il numero 1**

Osserva bene questo muro che presenta il lato esterno diverso da quello interno.
Con quali materiali sono stati realizzati i due lati?

Lato esterno: _____

Lato interno: _____

Il muro è stato costruito con una tecnica particolare, detta "a sacco":
tra i due lati vi è una parte interna. Da cosa sarà formata?

paglia e fieno

malta, frammenti di ceramica e di pietra

cemento armato

Misura l'altezza e lo spessore di questo muro (1 piede: 30 cm circa):

Altezza: piedi _____ cm _____

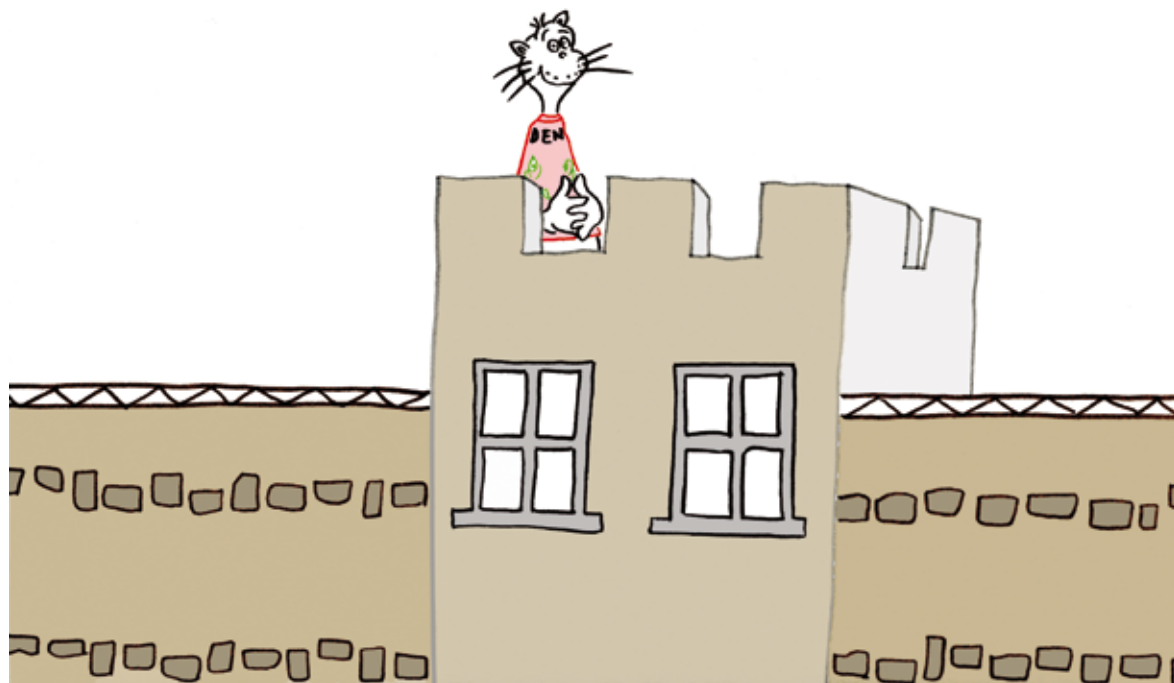
Spessore: piedi _____ cm _____

Secondo te, il muro può essere quello di una casa oppure, visto lo spessore e la posizione
in riferimento alla pianta di *Tridentum*, può avere un'altra funzione? Quale?

Cerca i resti indicati con il numero 2

Nel muro appena analizzato, c'è un'interruzione.

A quale struttura appartenevano i due pilastri che vedi, uno in pietra bianca (sulla sinistra) e l'altro in metallo (sulla destra)?



Che funzione potevano avere queste costruzioni poste lungo il muro di cinta della città?

RIELABORAZIONE INSEGNANTI

Alla scoperta della città romana di *Tridentum*

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Conoscere la struttura della città di *Tridentum*

Lavorare in gruppo e saper riferire oralmente e per iscritto quanto appreso e scoperto

Rispettare le regole fondamentali nella gestione del gruppo

COSA FA L'INSEGNANTE

Colloca sulla linea del tempo il periodo di fondazione della città di *Tridentum*

Approfondisce gli aspetti geografici della scelta del luogo

Confronta la struttura dell'antica *Tridentum* con quella delle altre città romane, in particolare Roma

Localizza all'interno dell'attuale città la zona archeologica

Rileva le differenze sociali tra patrizi e plebei

COSA FA L'ALUNNO

Durante la lezione apporta il suo contributo con le proprie osservazioni personali, ricavate dalla visita alla città romana

Descrive gli elementi più significativi emersi dalla visita al S.A.S.S. (mura, sistema di riscaldamento, strade, fognature, mosaici)

METODO

Lezione partecipata

Cooperative learning

Scelta delle foto più significative realizzate durante la visita e completate da didascalie, per realizzare un cartellone murale

STRUMENTI DIDATTICI

Linea del tempo

Cartine geo-fisiche

Mappa di Trento

Cartina politica dell'Italia

Uso di internet

CRITICITÀ OSSERVAZIONI

Gli alunni hanno dimostrato di aver memorizzato con facilità una terminologia poco familiare, dato l'alto interesse con cui hanno partecipato al laboratorio di ricerca



Tempo: 3 ore

I ROMANI E LE CASE: LE INSULAE, LE DOMUS, LE VILLAE

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Verificare quanto gli alunni hanno appreso nell'incontro precedente in riferimento alle strutture abitative tipiche di una città romana e in particolare delle *domus* come documentato al S.A.S.S.

Conoscere altre strutture abitative in uso durante il periodo romano: le *insulae*

Conoscere le metodologie insediative adottate dai Romani in area rurale (realizzazione di piccoli insediamenti, impianti produttivi sparsi sul territorio)

Conoscere alcune fonti scritte relative ai principali tipi di abitazioni realizzate in epoca romana

Conoscere le caratteristiche delle strutture abitative realizzate dai Romani al di fuori dei centri abitati, con particolare riferimento alle ville urbano rustiche (*pars urbana, pars rustica, pars fructuaria*) e alle strutture rinvenute a Mezzocorona Drei Cané e Giontech

Conoscere la storia degli scavi dei siti di Mezzocorona Drei Cané e Giontech

Conoscere alcune tipologie di reperti (resti botanici, frammenti di macine e pesi da telaio) che permettono di ricostruire il quadro ambientale ed economico di queste realtà extraurbane

Conoscere alcuni termini specifici

PREREQUISITI

Conoscere gli aspetti fondamentali della cultura locale Fritzens-Sanzeno, con particolare riferimento alle caratteristiche delle strutture abitative

Conoscere gli aspetti fondamentali della romanizzazione del Trentino e delle caratteristiche di *Tridentum*

Conoscere le caratteristiche delle abitazioni di epoca romana proprie dei contesti urbani, in particolare delle *domus*

COSA FA L'EDUCATORE

Verifica che gli alunni abbiano acquisito le competenze e le metodologie apprese durante l'incontro precedente e siano in grado di applicarle in modo autonomo

Verifica che gli alunni abbiano i prerequisiti relativi alle caratteristiche di una città romana e delle strutture abitative realizzate al suo interno, attraverso l'analisi di alcune fonti scritte e immagini esplicative

Spiega la strategia adottata dai Romani nell'occupare i territori rurali

Attraverso una scheda semistrutturata con fonti scritte (Plinio, Columella, Vitruvio), iconografiche e materiali (vedi pp. 180-183), guida gli alunni nell'analisi delle caratteristiche delle ville urbano rustiche

Aiuta gli alunni nell'esposizione orale, servendosi anche di immagini esemplificative con power point

Implementa le informazioni che gli alunni da soli non riescono a ricavare dall'analisi

COSA FA L'ALUNNO

Partecipa alla lezione, analizzando le fonti proposte, traendone informazioni e condividendole con i compagni in un momento di restituzione collettiva

Impara e utilizza i termini specifici appresi durante l'incontro

METODO

Laboratorio di ricerca-azione che prevede l'analisi di diversi tipi di fonti

STRUMENTI DIDATTICI

Schede di analisi

Power point

Fonti scritte

Fonti iconografiche

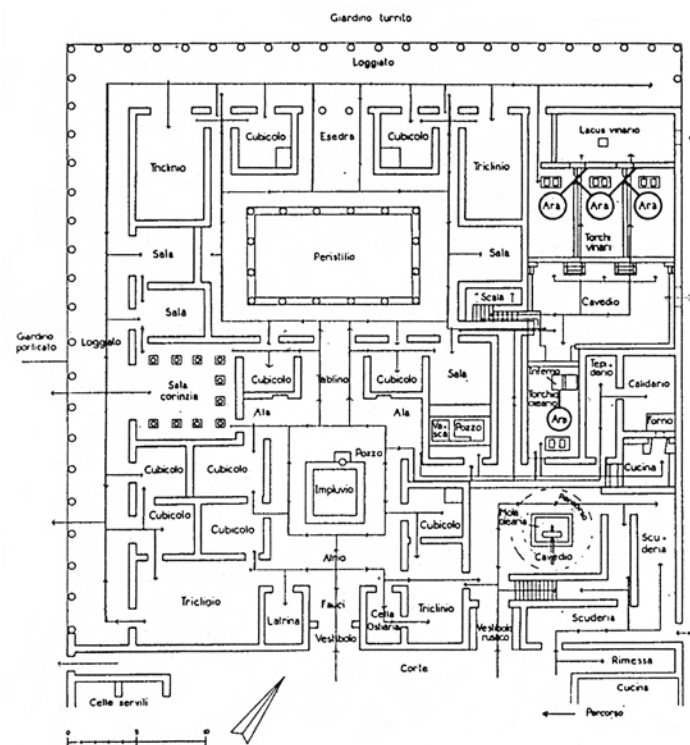
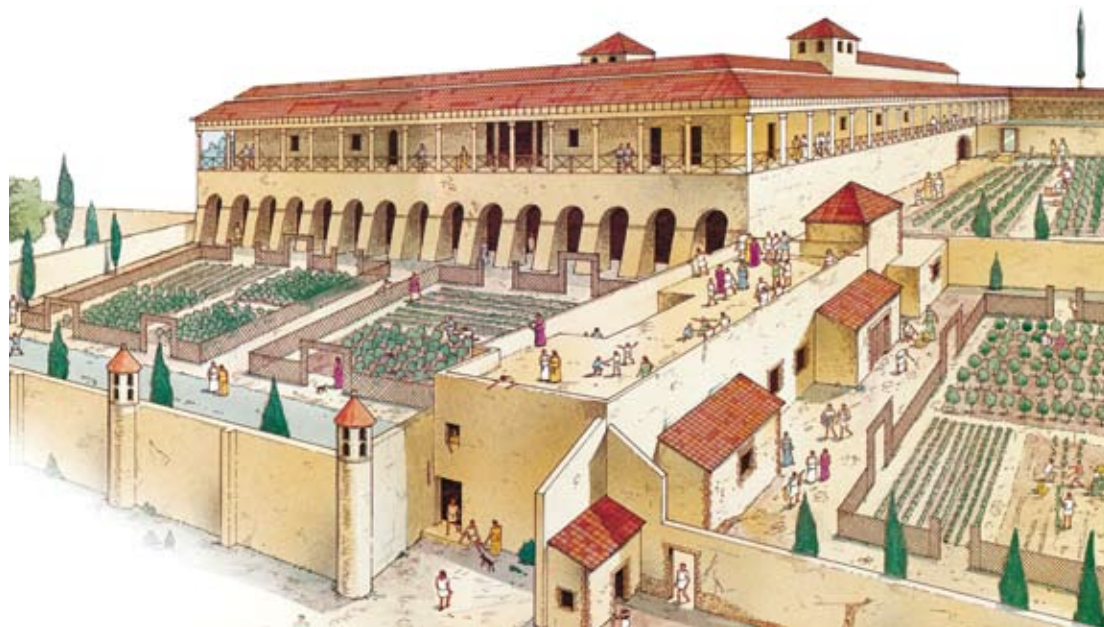
Fonti materiali



ESEMPIO DI SCHEDE DI ANALISI

SQUADRA BLU

La villa urbano-rustica



Ipotesi ricostruttiva della villa urbano
rustica di Settefinestre
(da Bachini A., a cura di, 2007, pp. 98-99)

Pianta ricostruttiva della villa
di Settefinestre
(da De Albertis E., 1990, fig. 41, pag. 218)

Leggi attentamente la fonte riportata sotto e cerca di rispondere alle domande.

“... L'esposizione migliore della villa nei luoghi salubri è verso oriente o mezzogiorno, è poi sempre un'ottima cosa che guardi il mare. Paludi e strade militari non devono assolutamente essere vicini ai fabbricati. Il numero e la distribuzione degli edifici deve corrispondere all'insieme della costruzione e va diviso in tre parti: villa padronale, casa rustica, magazzini per i raccolti. Quando si possiede una fattoria è necessaria un'attenzione tutta speciale nella scelta degli uomini a cui affidarla, si possono dare in affitto i campi a coloni liberi o farli lavorare dagli schiavi, e gli schiavi a loro volta possono essere sciolti o incatenati ... Il frequente cambiamento di affittuari è dannoso, però è anche peggio dare la terra a uno che abita in città e che la farà quindi coltivare dai suoi schiavi, invece di occuparsene personalmente. Chi sta su un fondo fin dalle fasce, invece, lo considera un po' come una cosa sua.”

Columella, L'arte dell'agricoltura, I, 6

Qual'era la posizione ideale per realizzare la villa?

Qual'era la caratteristica di questa casa?

Quale poteva essere la condizione economica del proprietario di queste case?

SQUADRA BLU

Leggi attentamente le fonti riportate sotto e cerca di rispondere alle domande.

“... La parte destinata ai prodotti si divide in olearia, stanza del torchio, cantina per il vino crudo e per il vino cotto, fienili, pagliai, magazzini e granai...”

Columella, L'arte dell'agricoltura, I, 6

“... Nelle case di chi possiede rendite agrarie è opportuno ricavare stalle e magazzini e dentro casa vi siano cantine, granai, depositi e locali di altro genere adibiti alla conservazione dei raccolti...”.

Vitruvio, Sull'architettura, VI

Di quale parte di una villa stanno parlando gli autori?

Quali prodotti venivano realizzati in questa parte della villa?

Dove venivano conservati i prodotti?

ANALISI REPERTO



Da CAVADA E., a cura di, 1994,
fig. 140-141, pp.219-221

Riesci a riconoscere questi reperti? Cosa possono essere?

Sassolini

Semi di piante
e noccioli

Carboni

Tra le seguenti piante, di cui sono stati rinvenuti i semi a Mezzocorona, quali conosci?

Orzo

Farro

Miglio

Ebbio

Lenticchia

Favino

Pesca

Sambuco

Farinello

Vite

Melograno

RIELABORAZIONE IN CLASSE

OBIETTIVI CONOSCITIVI,
METODOLOGICI
E COMPORTAMENTALI

Approfondire la differenza tra *domus*, *insulae*, *villae*

Saper confrontare tipologie abitative di epoche differenti

Approfondire l'aspetto socio-economico del periodo

Conoscere le diverse tipologie abitative di epoca romana

COSA FA
L'INSEGNANTE

Riprende e approfondisce gli argomenti del fascicolo predisposto dall'educatore

Propone un confronto tra le tipologie delle diverse abitazioni romane e quelle attuali

In riferimento alle strutture abitative extraurbane assegna agli alunni, divisi in coppie o piccoli gruppi, la ricerca di informazioni ed immagini sulle piante coltivate nel periodo romano a Mezzocorona

Si riallaccia al programma annuale riprendendo le *domus*, le *insulae* e le *villae* per approfondire in particolare la divisione sociale, i diversi stili di vita e le grandi costruzioni di questo periodo storico: terme, anfiteatro, acquedotti, circo, foro, templi ...

In preparazione all'uscita di Drei Canè e Giontech, propone la visione della mappa del paese per localizzare, oltre ai luoghi sopra citati, altre zone in cui sono stati fatti rinvenimenti importanti

COSA FA
L'ALUNNO

Realizza la pianta della propria abitazione, la confronta con le abitazioni analizzate ed evidenzia gli ambienti ancora attuali, diversi o non più presenti

Crea una rubrica dei termini latini che indicano gli ambienti delle abitazioni e li confronta con i corrispondenti nella lingua italiana

Ricerca su testi o in internet informazioni relative alle attività economiche e alle strutture architettoniche (private e pubbliche) di epoca romana

Classifica le piante coltivate a Mezzocorona in età romana e realizza un cartellone

Individua sulla mappa del paese le diverse zone: Drei Canè, Giontech, località alle Caneve, Cantina Lega, giardino dei Conti Martini

METODO

Lezione partecipata
Laboratorio di ricerca
e classificazione

STRUMENTI DIDATTICI

Uso di power point
Uso di internet
Fascicoli tematici
Rubrica
Testi scolastici
Cartellone

CRITICITÀ OSSERVAZIONI

I vari argomenti trattati
sono stati ben assimilati
dal gruppo classe ed hanno
suscitato grande interesse,
stimolando molti alunni
a ricerche personali



Tempo: 3 ore

I SITI DI MEZZOCORONA DREI CANÈ E DI MEZZOCORONA GIONTECH

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Consolidare la conoscenza della metodologia applicata in campo archeologico e saperla utilizzare nell'analisi di un contesto extraurbano (Mezzocorona Drei Canè)

Conoscere le differenze tra le strutture abitative realizzate in epoca romana in area extraurbana e quanto individuato archeologicamente in Piana Rotaliana: i siti di Mezzocorona Drei Canè e Mezzocorona Giontech

Conoscere le attività produttive nella Piana Rotaliana in epoca romana, attraverso l'analisi di fonti materiali esposte nel sito di Drei Canè: *pistrinum* e pozzo

Conoscere, attraverso la documentazione fotografica, alcune categorie di reperti rinvenute durante gli scavi nel sito (macine e resti di cereali e frutti) che attestano i principali prodotti agricoli presenti sul territorio in età romana

Saper confrontare le moderne fattorie con le strutture corrispondenti di epoca romana (ampiezza, funzione ...)

Sapersi orientare in uno spazio archeologico mai visto prima

Saper cogliere le differenze di museizzazione tra siti diversi: Mezzocorona Drei Canè, Mezzocorona Giontech, Trento S.A.S.S.

Saper usare in modo autonomo una planimetria

Consolidare la capacità di analizzare fonti materiali

Conoscere alcuni termini specifici

Saper confrontare diversi tipi di fonti e ricavare informazioni utili per comprendere le caratteristiche delle strutture abitative presenti in epoca romana

PREREQUISITI

Conoscenza della metodologia della ricerca archeologica

Conoscenza delle principali caratteristiche delle diverse strutture abitative documentate in epoca romana: *domus, insulae, villae*

COSA FA L'EDUCATORE

Verifica che gli alunni siano in grado di riconoscere le caratteristiche delle strutture abitative extraurbane

Guida gli alunni ad analizzare, con l'aiuto di schede semistrutturate (vedi p. 188), le evidenze archeologiche presenti presso il sito di Mezzocorona Drei Cané

Guida gli alunni al sito del Giontech dove procede ad un'analisi partecipata del sito

Guida gli alunni a riflettere sulle modalità di conservazione e di musealizzazione dei siti analizzati

Guida gli alunni a confrontare le tipologie abitative presenti in area urbana e extraurbana

COSA FA L'ALUNNO

Partecipa alla lezione facendo domande, formulando ipotesi e scattando fotografie

Analizza, attraverso una scheda semistrutturata, gli elementi che facevano parte degli edifici extraurbani e formula ipotesi sulla funzione degli ambienti ancora visibili (ad esempio l'impianto di riscaldamento a pavimento del Giontech)

Espone ai compagni quanto ricavato dall'analisi

Confronta i siti archeologici di Mezzocorona Giontech, di Mezzocorona Drei Cané, e di Trento S.A.S.S., individuandone le peculiarità strutturali e funzionali

METODO

Lezione partecipata

Lavoro di gruppo

Laboratorio di ricerca e di analisi

STRUMENTI DIDATTICI

Schede semistrutturate

Macchina fotografica

Immagini di reperti

Planimetrie

Fonti iconografiche

Fonti materiali

Fonti scritte

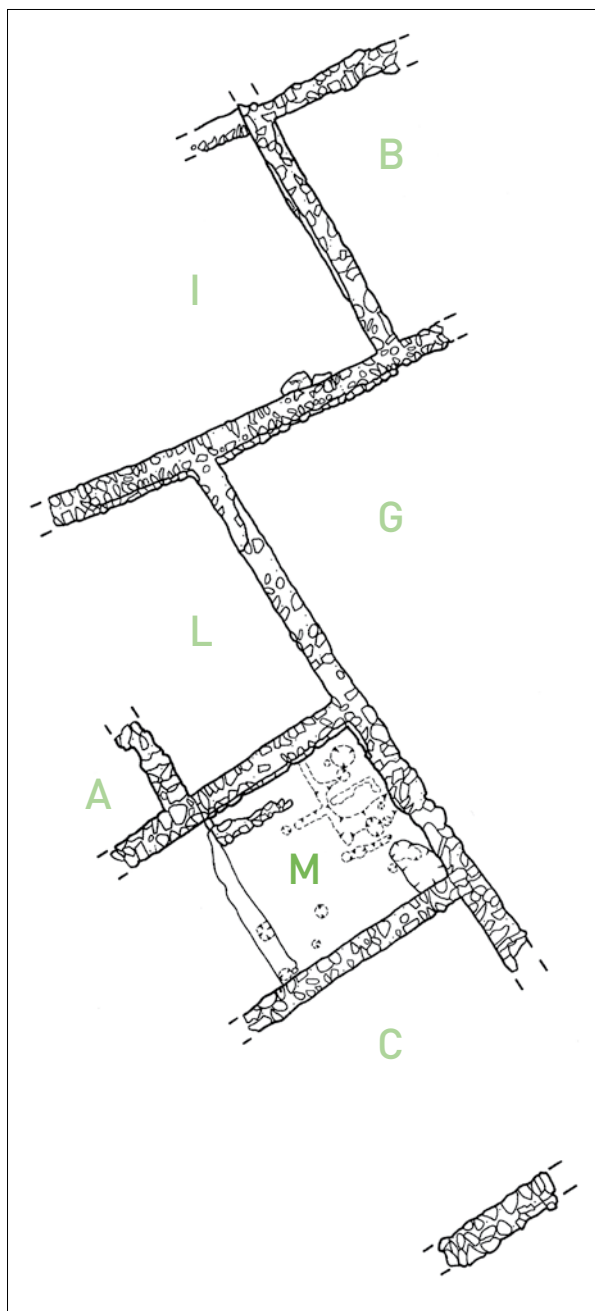
Cordella metrica



ESEMPIO DI SCHEDA DI ANALISI

SQUADRA BLU

Il sito di Drei Canè



Rilievo planimetrico delle strutture (settore 1) di Drei Canè
 (Da Cavada E., a cura di, 1994, fig. 19, pag. 54)

Osserva la piantina e ricerca nel sito
 le parti indicate

Quanti ambienti si possono individuare?

Descrivi la stanza **M**.
 Con quali materiali sono stati realizzati
 i muri?

Altezza muri stanza **M**:

Lunghezza muri stanza **M**:

Spessore muri stanza **M**:

RIELABORAZIONE IN CLASSE

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Conoscere i ritrovamenti archeologici a Mezzocorona

COSA FA L'INSEGNANTE

Riprende e approfondisce gli argomenti delle schede di lavoro predisposte dall'educatore

Guida gli alunni nella scelta della documentazione fotografica più significativa realizzata durante l'incontro precedente al fine di realizzare un cartellone

COSA FA L'ALUNNO

Classifica in base al loro utilizzo i diversi reperti analizzati durante l'incontro precedente

Risponde il sistema di riscaldamento che ha potuto osservare presso il sito di Mezzocorona località Giontech, rilevando le somiglianze con quello analizzato al S.A.S.S.

METODO

Lezione partecipata
Realizzazione di un cartellone

STRUMENTI DIDATTICI

Fascicoli tematici
Fotografie
Cartellone

OSSERVAZIONI

Gli alunni hanno dimostrato grande interesse scoprendo la possibilità di vedere dal vivo le testimonianze di un sito archeologico così vicino al proprio vissuto

Tempo:3 ore

L'AFFRESCO IN EPOCA ROMANA

OBIETTIVI CONOSCITIVI,
METODOLOGICI
E COMPORTAMENTALI

Comprendere l'importanza degli affreschi come fonte iconografica per conoscere alcuni aspetti della cultura romana, con particolare riferimento alle rappresentazioni di alimenti: uva, mele, mele cotogne, pesche, melograni, cereali, selvaggina e pane

Saper analizzare le antiche fonti scritte (Vitruvio) che si riferiscono alla tecnica dell'affresco, ai materiali impiegati per realizzarlo, agli strumenti e ai pigmenti

Realizzare un affresco secondo le tecniche utilizzate in epoca romana

Sperimentare le difficoltà nel realizzare un affresco

Conoscere alcuni termini specifici

PREREQUISITI

Conoscenza delle principali caratteristiche delle abitazioni, di epoca romana, in particolare di *domus* e *villae*

COSA FA
L'EDUCATORE

Guida gli alunni alla scoperta di una delle tecniche decorative più usate in epoca romana, l'affresco, attraverso l'analisi di fonti scritte (Vitruvio), iconografiche (stele di Sens), materiali (pigmenti, calce, sabbia)

Aiuta gli alunni ad analizzare le fonti proposte, tramite l'utilizzo di schede semistrutturate (vedi p.192)

Fa riflettere gli alunni sui diversi stili adottati dai Romani nelle pitture ad affresco, dal II sec. a.C. al I sec. d.C.

Aiuta gli alunni a realizzare un affresco

COSA FA L'ALUNNO

Partecipa alla lezione, facendo domande e formulando ipotesi

Analizza le fonti e compila le schede semistrutturate

Esponde i concetti più importanti emersi dall'analisi

Esegue un piccolo affresco sulla base delle consegne date

METODO

Lezione partecipata

Laboratorio pratico

Lavoro di gruppo

STRUMENTI DIDATTICI

Schede semistrutturate

Fonti scritte

Fonti iconografiche

Fonti materiali

Pigmenti colorati, calce, sabbia, acqua

Pennelli, secchio, cazzuola

Tavolette in fibrocemento



L'AFFRESCO

SQUADRA ROSSA

Leggi con attenzione la fonte scritta

“... Si dia alle pareti uno strato quanto mai grossolano di intonaco, e poi mentre questo intonaco comincia ad asciugarsi, vi si applichino sopra strati allineati di malta di sabbia (malta: calce, sabbia, acqua), tracciati con precisione in modo che la lunghezza corrisponda alla riga e alla linea, l'altezza al filo a piombo, gli angoli alla squadra, poiché così la superficie del rivestimento risulterà priva di imperfezioni durante la pittura. Mentre questo primo strato comincia ad asciugarsi, se ne stenda un secondo e poi un terzo. (...)

Quando si sarà proceduto all'applicazione di non meno di tre strati di malta di sabbia, oltre all'intonaco, bisogna a questo punto stendere uno strato di polvere di marmo di grana grossa, con la malta mescolata fino a che, quando viene spalmata, non si attacca alla cazzuola, ma l'attrezzo di ferro viene estratto pulito dal mortaio. Steso questo strato di grana grossa e mentre diventa secco, se ne applichi un secondo di medio spessore, e quando questo sarà stato pressato e ben strofinato, se ne stenda uno più sottile. In questo modo, rinforzate con 3 strati di malta di sabbia e altrettanti di polvere di marmo, le pareti non potranno ricoprirsi di crepe o di qualche altra imperfezione. (...)

Vitruvio, L'architettura, VII

Sottolinea le parole che consideri più importanti per capire che cos'è l'affresco e come si realizza, quindi rispondi alle domande

Quali sono i materiali necessari per realizzare un affresco?

Quali sono gli strumenti utilizzati per la preparazione dell'affresco?

Quanti sono gli strati di malta di sabbia e di polvere di marmo che si devono stendere per realizzare un buon affresco?

RIELABORAZIONE IN CLASSE

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Approfondire la conoscenza delle tecniche decorative del periodo romano con particolare riferimento al repertorio di immagini degli affreschi

Saper rispettare le consegne date

COSA FA L'INSEGNANTE

Verifica oralmente quanto appreso dagli alunni nell'incontro precedente in relazione alla tecnica dell'affresco

Sottopone all'attenzione degli alunni alcune fotografie di affreschi trovati nelle *domus* di Roma e Pompei, sottolineando l'importanza di questa categoria di fonti per ottenere informazioni sull'alimentazione, sulla caccia, sulle coltivazioni, sulla fauna e sulla flora

COSA FA L'ALUNNO

Partecipa alla lezione esprimendo le proprie considerazioni

METODO

Lezione partecipata

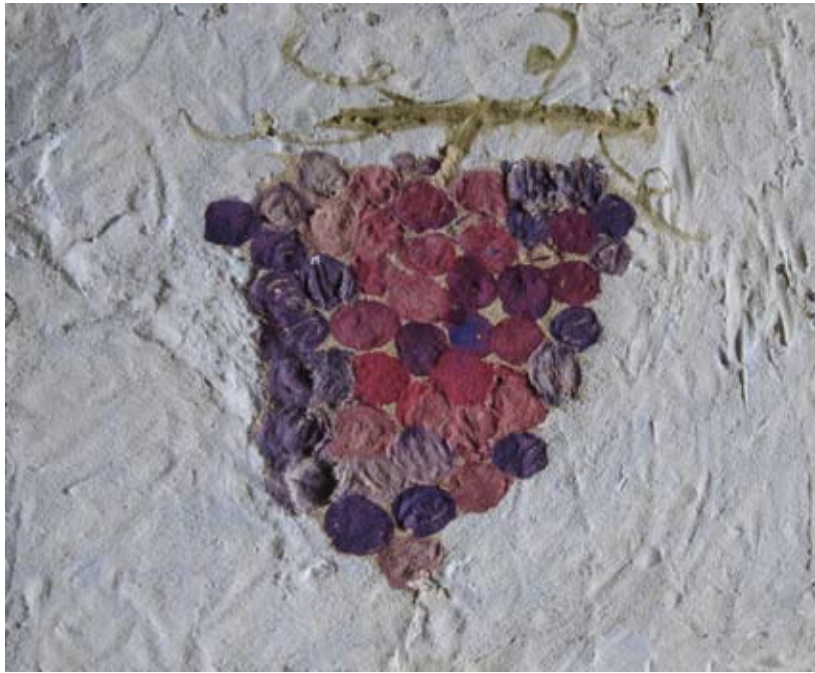
STRUMENTI DIDATTICI

Fotografie

OSSERVAZIONI

Gli alunni hanno dimostrato particolare interesse per l'attività pratico-sperimentale svolta durante l'incontro precedente





Tempo: 2 ore

LA CUCINA DEI ROMANI - LABORATORIO DI RICERCA

OBIETTIVI CONOSCITIVI,
METODOLOGICI
E COMPORTAMENTALI

Conoscere gli alimenti prodotti in epoca romana attraverso l'analisi di fonti scritte, iconografiche e materiali

Saper cogliere il diverso potenziale informativo ricavabile dall'analisi di vari tipi di fonti

Conoscere gli alimenti prodotti nella Piana Rotaliana in epoca romana

Comprendere i cambiamenti delle abitudini alimentari verificatisi nel tempo

Conoscere alcuni termini specifici

PREREQUISITI

Conoscenza delle caratteristiche delle abitazioni di epoca romana, con particolare riferimento agli ambienti adibiti alla preparazione (*culina* = cucina) ed al consumo di cibi (*triclinium* = stanza da pranzo)

COSA FA
L'EDUCATORE

Guida gli alunni alla scoperta dell'alimentazione dei Romani, attraverso una scheda semistrutturata con una fonte scritta (Apicio, Petronio, Plinio, Marziale), una fonte iconografica (affreschi di Pompei), l'immagine di una fonte materiale (reperto rinvenuto a Mezzocorona Drei Cané) (vedi pp. 198-199)

Guida gli alunni nell'analisi di alcune ricette romane tratte dal ricettario di Apicio

Fa riflettere gli alunni sul cambiamento di alimenti e di gusti avvenuto dall'epoca romana ad oggi

Aiuta gli alunni a scegliere una ricetta

COSA FA L'ALUNNO

Partecipa alla lezione, facendo domande e formulando ipotesi

Analizza le fonti e compila le schede semistrutturate

Esponde i concetti più importanti emersi dall'analisi

Sceglie una ricetta tra quelle proposte

METODO

Lezione partecipata

Lavoro di gruppo

STRUMENTI DIDATTICI

Schede semistrutturate

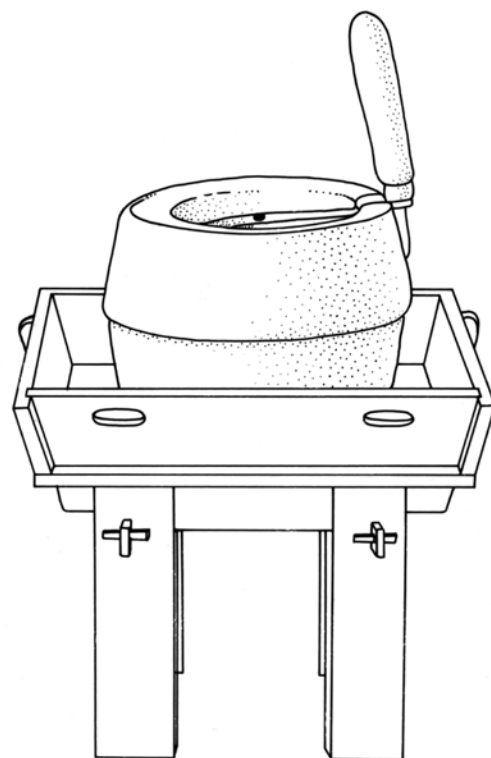
Fonti scritte (ricette di epoca romana)

Fonti iconografiche

Fotografie di fonti materiali

ESEMPIO DI SCHEDA DI ANALISI

SQUADRA ROSSA



Da CAVADA E., 1994, figg. 120-122, pp. 194

Questo reperto è stato ritrovato a Mezzocorona Drei Canè.
Che cos'è? Come funzionava?

A Pompei sono stati trovati alcuni panini perfettamente conservati.
Perché, secondo te, in quel sito ve ne è ancora traccia mentre a Mezzocorona no?

LA CENA DI TRIMALCIONE

Leggi con attenzione la fonte scritta

“Insomma - saltò su Trimalcione, - che vi hanno dato per cena?”

“Vedo di dirtelo, - quello rispose, - se ci riesco, che ho una memoria io da dimenticarmi tante volte del mio nome. Ad ogni modo, come primo ci hanno servito un porco con intorno dei sanguinacci e già, già, delle barbabietole, e del pane integrale autentico (...). La portata seguente era una focaccia di cacio fredda con sopra versato del caldo miele spagnolo di qualità. Di focaccia me ne mangiai più che un pezzetto, di miele poi mi riempi da scoppiare. Il contorno era di ceci e lupini, con noci a volontà e una mela a testa. (...). Ci avevano anche messo davanti un pezzo di carne d'orso, che quella sconsiderata di Scintilla, per averne assaggiato un boccone, poco mancò non rimettesse l'anima, mentre io ne mangiai più di una libbra, che il sapore era proprio di cinghiale. E poi mi chiedo, se l'orso si mangia l'ometto, non ha tanto più ragione l'ometto di mangiarsi l'orso? Alla fine ci hanno servito formaggio fresco e mostarda e una lumaca per uno e listarelle di trippa e fegatini al tegamino e uova incappucciate e rape e senape Fecero ancora girare dentro un bacino delle olive in salamoia, con certi maleducati che riuscivano a pescarne tre manciate... .”

Dal "Satyricon" di Petronio

Sottolinea le parole che ritieni più importanti per comprendere il significato del testo.

Elenca i cibi indicati da Petronio.

Ci sono degli alimenti che non conosci? Se sì, quali?

Quali erano le condizioni economiche del padrone di casa?

RIELABORAZIONE IN CLASSE

OBIETTIVI CONOSCITIVI,
METODOLOGICI
E COMPORTAMENTALI

Conoscere alcuni aspetti
dell'alimentazione dei Romani

Conoscere le abitudini alimentari
dei Romani e le differenze
rispetto all'epoca contemporanea

COSA FA
L'INSEGNANTE

Riprende e approfondisce
gli argomenti trattati
nell'incontro con l'educatore

Propone di riscrivere
con un testo regolativo
le ricette scelte

COSA FA
L'EDUCATORE

Classifica le ricette
come fonti scritte
sulle abitudini alimentari

Rileva l'uso frequente
di ingredienti che ora non sono
più presenti sulla nostra tavola
per dolcificare o insaporire
i piatti

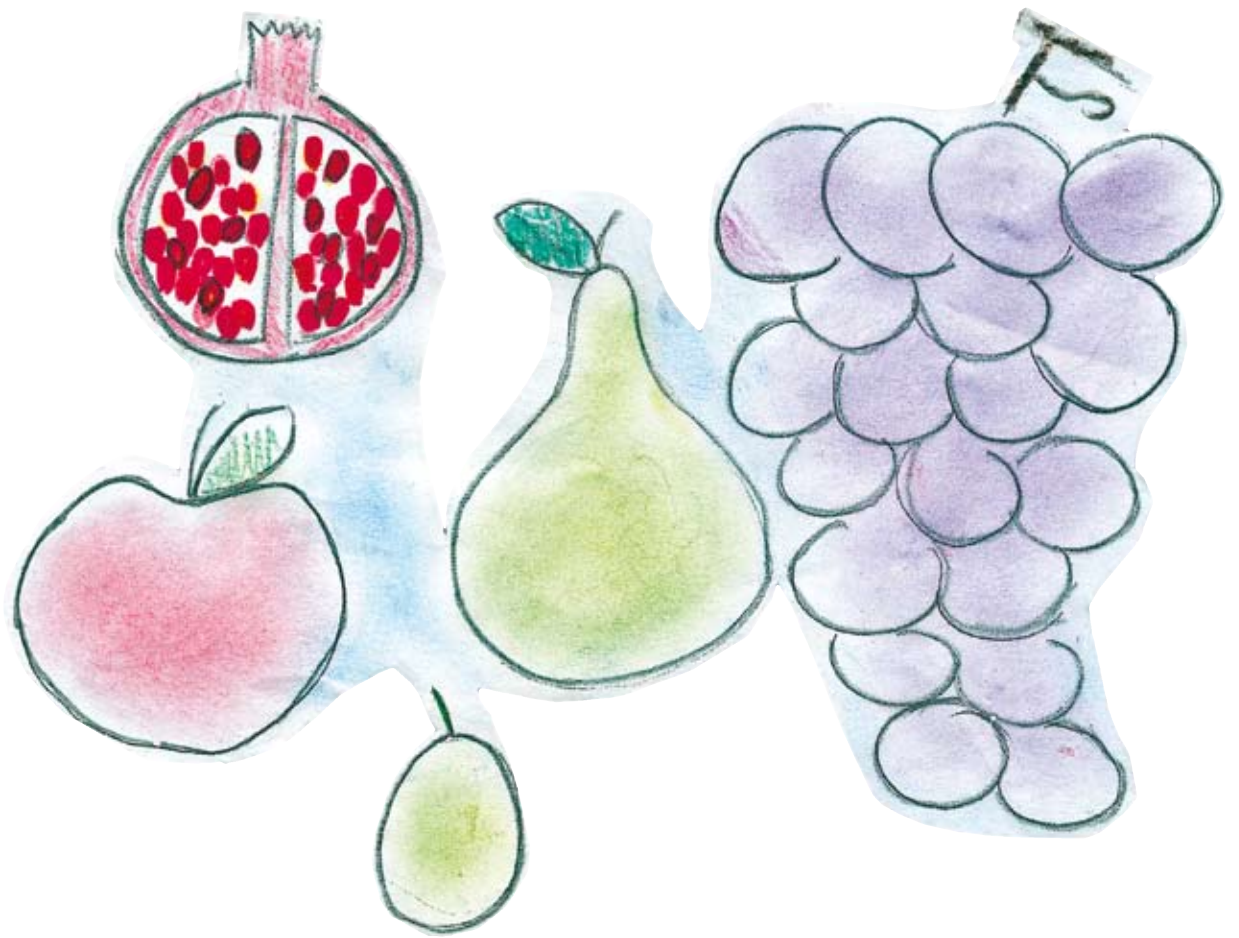
METODO

Lezione partecipata
Cooperative-learning

STRUMENTI
DIDATTICI

Fascicoli tematici
Testo regolativo
Fotografie

OSSERVAZIONI



Tempo: 2 ore

LA CUCINA DEI ROMANI - LABORATORIO PRATICO

OBIETTIVI CONOSCITIVI,
METODOLOGICI
E COMPORTAMENTALI

Realizzare le ricette scelte in classe nell'incontro precedente, in particolare: *tyropatinam*, *libum*, ciambelline di pane fritto

Comprendere le difficoltà di riprodurre le ricette romane

Conoscere alcuni termini specifici

Imparare a pesare gli alimenti

Familiarizzare con gli strumenti presenti in cucina

PREREQUISITI

Conoscere le categorie di fonti da cui ricavare informazioni relative all'alimentazione ed ai cibi di epoca romana

Conoscere le ricette di alcuni piatti di epoca romana

Conoscere gli alimenti prodotti nella Piana Rotaliana in epoca romana, attestati a livello archeologico

COSA FA
L'ALUNNO

Assegna ad ognuno un compito nella realizzazione della ricetta

Aiuta gli alunni a svolgere l'incarico assegnato

COSA FA
L'ALUNNO

Esegue il compito assegnatogli nella preparazione della ricetta

Partecipa a tutte le fasi della sperimentazione pratica tra cui quella di riordino e pulizia degli strumenti utilizzati e della cucina

METODO

Lavoro di gruppo

STRUMENTI
DIDATTICI

Ricette di epoca romana

Fornelli, frigo, contenitori, mestoli, farina, ricotta, miele, pepe, uova, semolino, pane, latte, olio per friggere, carta assorbente

RIELABORAZIONE IN CLASSE

OBIETTIVI CONOSCITIVI, METODOLOGICI E COMPORTAMENTALI

Saper cogliere i cambiamenti nell'alimentazione tra l'epoca romana e quella contemporanea

Riflettere sul rispetto delle regole, sul saper lavorare in gruppo, sull'importanza del rispetto degli spazi, dell'ordine dopo lo svolgimento di un'attività di laboratorio

Comprendere le differenze sociali tra i Romani

COSA FA L'INSEGNANTE

Riprende e approfondisce quanto svolto nell'incontro precedente

Dialoga con gli alunni per evidenziare le differenze di gusto più evidenti tra noi e i Romani

Fa riflettere gli alunni sulle differenze sociali tra i Romani e sulle conseguenti differenze di alimentazione

COSA FA L'ALUNNO

Riflette sulle difficoltà di realizzazione delle ricette di epoca romana

Rileva la mancanza di alcuni ingredienti, come lo zucchero e il cioccolato, per realizzare le ricette di epoca romana

Riflette sulle differenze di gusti tra noi e i Romani

Riflette sulle differenze di alimentazione tra le diverse classi sociali

METODO

Lezione partecipata

Cooperative-learning

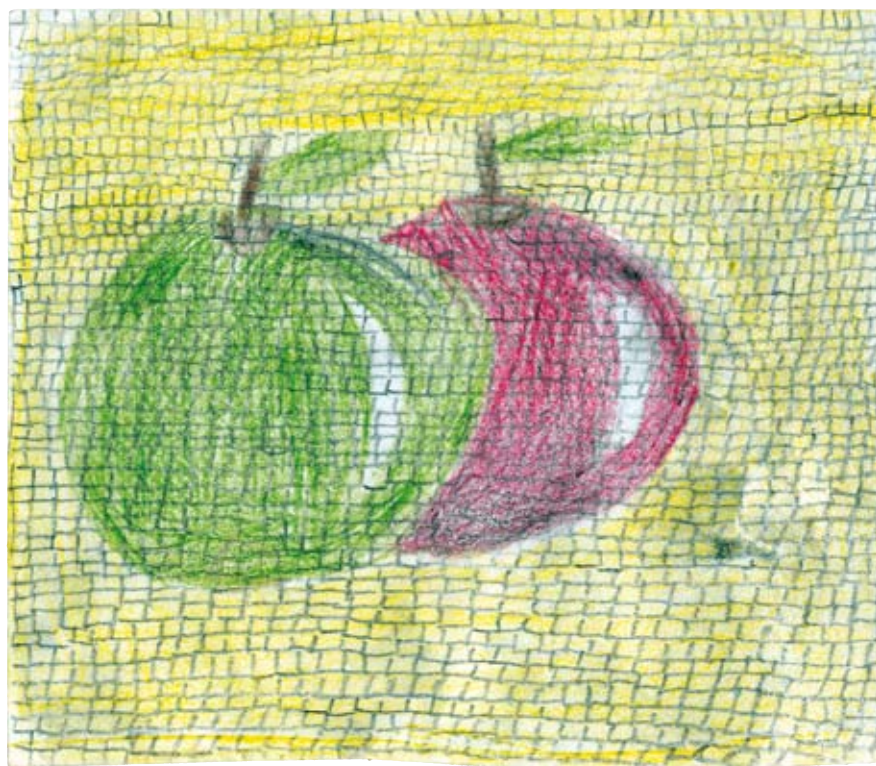
STRUMENTI DIDATTICI

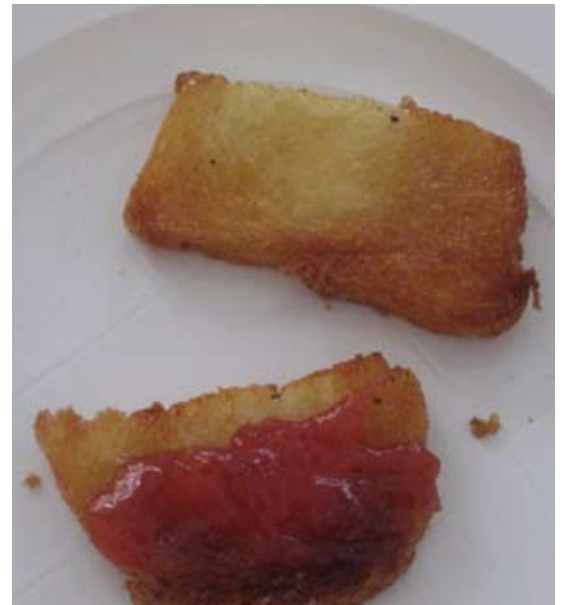
Disegni

Fotografie

OSSERVAZIONI

Per la buona riuscita di questo laboratorio è importante che la classe lavori in piccoli gruppi







Bibliografia

Mesolitico Neolitico

ASPES A., (a cura di), 1996, Preistoria e protostoria in Italia., Guide archeologiche, Italia padana e centro alpina., 5, A.B.A.C.O. Edizioni.

BAGOLINI B., 1980, Introduzione al Neolitico dell'Italia settentrionale nel quadro dell'evoluzione delle prime culture agricole europee, Società Naturalisti "Silvia Zennari", Pordenone.

BAGOLINI B., 1984, Neolitico, in ASPES A., (a cura di), Il Veneto nell'antichità, pp. 321-447, Banca Popolare di Verona.

BAGOLINI B., 1987, Il Neolitico in Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli, *Atti della XXVI Riunione Scientifica I.I.P.P.*, pp. 189-196.

BAGOLINI B., 1992, Il Neolitico nell'Italia settentrionale, in GUIDI A., PIPERNO M., (a cura di), Italia Preistorica, Editori Laterza, pp. 274-305

BAZZANELLA M., MOSER L., MOTTES E., NICOLIS F., 2000, Il Neolitico antico di Mezzocorona-Borgonuovo (Trento), in PESSINA A., MUSCIO G. (a cura di), La Neolitizzazione tra Oriente e Occidente, Edizioni del Museo Friulano di Storia Naturale, Udine, pp.151-171.

BERSANI M., MOTTES E., NICOLIS F., 2009 (ristampa), Settemila anni di storia della Piana Rotaliana. Dalla sepoltura mesolitica di Borgonuovo all'abitato tardoromano del Giontec, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archeologici.

BROGLIO A., 1984, Paleolitico e Mesolitico, in ASPES A., (a cura di), Il Veneto nell'antichità, pp. 167-319, Banca Popolare di Verona.

BROGLIO A., (a cura di), 1996, Preistoria e protostoria in Italia, Guide archeologiche, Paleolitico, Mesolitico e Neolitico dell'Italia nord-orientale, 4, A.B.A.C.O. Edizioni.

BROGLIO A., DALMERI G., (a cura di), 2005, Pitture paleolitiche nelle Prealpi venete. Grotta di Fumane e Riparo Dalmeri, *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, 2, Serie Sezione Scienze dell'Uomo, 9.

CUSINATO A., DALMERI G., FONTANA F., GUERRESCHI A., PERESANI M., 2003, Il versante meridionale delle Alpi durante il Tardiglaciale e l'Olocene antico: mobilità, sfruttamento delle risorse e modalità insediative degli ultimi cacciatori-raccoglitori, *Preistoria Alpina*, 39, pp. 129-142.

DALMERI G., BASSETTI M., CUSINATO A., KOMPATSCHER K., KOMPATSCHER M.H., LANZINGER M., 2002, Le pietre dipinte del sito epigravettiano di Riparo Dalmeri. Campagna di ricerche 2001, *Preistoria Alpina*, 38, pp. 3-34.

DALMERI G., BASSETTI M., CUSINATO A., KOMPATSCHER K., KOMPATSCHER M. H., 2006, Riparo Dalmeri: un centro di sacralità in un sito epigravettiano (Trento), in PESSINA A., VISENTINI P., (a cura di), pp. 31-42.

DALMERI G., BASSETTI M., CUSINATO A., KOMPATSCHER K., HROZNY KOMPATSCHER M., 2003, Laghetto della Regola di Castelfondo (Trento). Primi risultati delle ricerche paleontologiche e

paleoambientali, *Preistoria Alpina*, 38, 2002, pp. 35-65.

DALMERI G., BASSETTI M., CUSINATO A., KOMPATSCHER K., HROZNY KOMPATSCHER M., PIAZZI O., 2005, Dinamiche comportamentali degli ultimi cacciatori raccoglitori in area alpina. Il caso di studio del sito LR3 del Laghetto delle Regole (Castelfondo, Trento), *Preistoria Alpina*, 40, 2004, pp. 5-26.

DALMERI G., MOTTES E., NICOLIS F., 2002 La sepoltura mesolitica di Mezzocorona-Borgonuovo (Trento). Prime considerazioni, *Atti della XXXIII Riunione Scientifica I.I.P.P.*, Preistoria e protostoria del Trentino Alto Adige/Südtirol, Trento, 21-24 ottobre 1997, pp. 189-203.

DALMERI G., PEDROTTI A., 1992, Distribuzione topografica dei siti del Paleolitico Superiore finale e Mesolitico in Trentino Alto Adige e nelle Dolomiti Venete (Italia), *Preistoria Alpina*, 28, pp. 247-267.

DEGASPERI N., MOTTES E., ROTTOLI M., 2006, Recenti indagini nel sito neolitico de La Vela di Trento, in PESSINA A., VISENTINI P., (a cura di), pp. 143-168.

LANZINGER M., MARZATICO F., PEDROTTI A., (a cura di), 2001, Storia del Trentino. La preistoria e la protostoria, vol. I, il Mulino.

MOTTES E., 2007, Spirali del tempo, meandri del passato. Gli scavi archeologici a La Vela di Trento dal 1960 al 2007, Provincia Autonoma di Trento.

MOTTES E., ROTTOLI M., 2006, I resti carpologici del sito neolitico de La Vela di Trento (campagne di scavo 1975 e 1976), in PESSINA A., VISENTINI P., (a cura di), pp. 129-142.

PESSINA A., MUSCIO A., (a cura di), 1998, Settemila anni fa il primo pane, Catalogo mostra a cura del Museo di Storia Naturale di Udine.

PESSINA A., MUSCIO G., 2000, La Neolitizzazione tra Oriente e Occidente, Edizioni del Museo Friulano di Storia Naturale, Udine,

PESSINA A., VISENTINI P., (a cura di), 2006, Preistoria dell'Italia settentrionale. Studi in ricordo di Bernardino Bagolini, Atti del Convegno, Udine, settembre 2005.

Eta' del Rame

BAGOLINI B., BORGOGNIO G., CARLI R., CORAZZOLA F., PASQUALI T., 1985, Nogarole di Mezzolombardo (Trentino Occidentale), *Preistoria Alpina*, 21, pp. 277-281

BAGOLINI B., CARLI R., FERRARI A., MESSORI A., PASQUALI T., PESSINA A., 1989, Il sepolcreto eneolitico del Dos de la Forca (Mezzocorona-Trento), *Preistoria Alpina*, 25, pp. 121-164.

BERSANI M., MOTTESE E., NICOLIS F., 2009 (ristampa), Settemila anni di storia della Piana Rotaliana. Dalla sepoltura mesolitica di Borgonuovo all'abitato tardoromano del Giontec, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archeologici.

DE MARINIS R., 1994, L'età del Rame in Europa: un periodo di grandi trasformazioni, in CASINI S. (a cura di), *Le pietre degli dei*, pp. 21-30.

LANZINGER M., MARZATICO F., PEDROTTI A., (a cura di), 2001, *Storia del Trentino. La preistoria e la protostoria*, vol. I, il Mulino, Bologna.

NICOLIS F., 2001, Il culto dei morti nell'antica e media età del Bronzo, in LANZINGER M., MARZATICO F., PEDROTTI A., (a cura di), pp. 337-365.

NICOLIS F., 2004, Le evidenze funerarie dell'antica età del Bronzo in Italia settentrionale, in BESSE M., DESIDERY J., (a cura di), *Graves and Funerary Rituals during the Late Neolithic and Early Bronze Age in Europe (2700-2000 BC)*, Proceedings of the International Conference held at the Cantonal Archaeological Museum, Sion (Switzerland), 4th-7th October 2001, *BAR*, International Series 1284, pp. 111-145.

NICOLIS F., 2006, Lo spirito ancestrale, in MARANIELLO G., (a cura di), *Antenati. Gli eroi*, catalogo mostra, Comune di Arco, Assessorato alla Cultura, Nicolodi editore.

PASQUALI T., CARLI R., (a cura di), 2007, *Il passato a Mezzocorona. Attraverso i luoghi sacri di S. Gottardo, S. Michele, S. Valentino, S. Cristoforo*, Associazione Castelli del Trentino, Comune di Mezzocorona.

PEDROTTI A., 2001, L'età del Rame, in LANZINGER M., MARZATICO F., PEDROTTI A., (a cura di), pp. 183-253.

Eta' del Bronzo

BASSETTI M., BERSANI M., DALMERI G., DEGASPERI N., MOTTE E., NICOLIS F., 2004, Montagna e Valle dell'Adige tra Preistoria e storia. Primi dati dalle recenti indagini dell'Ufficio Beni Archeologici, in DE VOS M., (a cura di), *Archeologia del territorio. Metodi Materiali Prospettive*. Medjerda e Adige: due territori a confronto, *Labirinti*, collana del Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche dell'Università degli studi di Trento, 73, Trento, pp. 317-365.

BERSANI M., MOTTE E., NICOLIS F., 2009, (ristampa), *Settemila anni di storia della Piana Rotaliana. Dalla sepoltura mesolitica di Borgonuovo all'abitato tardoromano del Giontec*, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archeologici.

CIURLETTI G., CALOVI C., 2004, Renato Perini. *Scritti di archeologia*, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni archeologici.

DAL RÌ L., TECCHIATI U., 2002, I Gewässerfunde nella preistoria e nella protostoria dell'area alpina centromeridionale, in ZEMMER-PLANK L., SÖLDER W., (a cura di), *Kult der Vorzeit in den Alpen. Opfergaben, Opferplätze, Opferbrauchtum/ Culti nella Preistoria della Alpi. Le offerte, i santuari e i riti*, pp. 457-491.

LANZINGER M., MARZATICO F., PEDROTTI A., (a cura di), 2001, *Storia del Trentino, La preistoria e la protostoria, vol. I*, il Mulino, Bologna.

MARZATICO F., 2001, L'età del Bronzo Recente e Finale, in LANZINGER M., MARZATICO F., PEDROTTI A., (a cura di), pp. 367-416.

MARZATICO F., 2004, Prestigio, potere e lusso nel mondo alpino a sud del Brennero dall'età del Bronzo all'età del Ferro, in MARZATICO F., GLEIRSCHER P., (a cura di), *Guerrieri, Principi ed Eroi fra il Danubio ed il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, Catalogo della mostra, pp. 367-383.

NICOLIS F., 2001, Il culto dei morti nell'antica e media età del Bronzo, in LANZINGER M., MARZATICO F., PEDROTTI A., (a cura di), pp. 337-365.

NICOLIS F., 2004, Le evidenze funerarie dell'antica età del Bronzo in Italia settentrionale, in BESSE M., DESIDERY J., (a cura di), *Graves and Funerary Rituals during the Late Neolithic and Early Bronze Age in Europe (2700-2000 BC)*, Proceedings of the International Conference held at the Cantonal Archaeological Museum, Sion (Switzerland), 4th-7th October 2001, *BAR*, International Series 1284, pp. 111-145.

PERINI R., 2001, L'età del Bronzo Antico e Medio, in LANZINGER M., MARZATICO F., PEDROTTI A., pp. 287-335.

Eta' del Ferro

- BAGOLINI B., 1975, Zambana "el Vato", *Preistoria Alpina*, 11, p. 335.
- MARZATICO F., 1992, Il gruppo Fritzens-Sanzeno, in METZGER I.R., GLEIRSCHER P., (a cura di), *Die Räter/I Reti*, ArgeAlp 3, pp. 213-246.
- MARZATICO F., 1993, Sanzeno: scavo nel fondo Gremes. Con note topografiche preliminari sull'assetto protourbano dell'abitato "retico", *ArcheoAlp*, 1, pp. 467-504.
- MARZATICO F., 1995, L'abitato di Fai della Paganella e i modelli insediativi retici in Trentino, estratto da Atti del II Convegno archeologico provinciale, Grosio, 20-21 ottobre 1995, pp. 151-164.
- MARZATICO F., 1996, La chiave nelle Alpi orientali fra V-I sec. a.C.: la chiave di Sanzeno o retica, in U. RAFFAELLI, (a cura di), *Oltre la porta. Serrature, chiavi e forzieri dalla preistoria all'età moderna nelle Alpi orientali*, Catalogo della mostra, pp. 39-66.
- MARZATICO F., 1997, Oggetti d'ornamento dell'età del Bronzo e del Ferro in Trentino Alto-Adige, in ENDRIZZI L., MARZATICO F., (a cura di), *Ori delle Alpi*, Catalogo della mostra, pp. 409-422.
- MARZATICO F., 1998, Recipienti preromani in lega di rame (bronzo) del territorio atesino, in RAFFAELLI U., (a cura di), *Rame d'arte. Dalla preistoria al XX secolo nelle Alpi centro-orientali*, Catalogo della mostra, pp. 13-34.
- MARZATICO F., 2001, La seconda età del Ferro, in LANZINGER M., MARZATICO F., PEDROTTI A., (a cura di), *Storia del Trentino. La preistoria e la protostoria*, vol. I, il Mulino, pp. 479-573.
- NOTHDUFTER J., 1979, Die Eisenfunde von Sanzeno im Nonsberg, *Römisch-Germanische Forschungen*, 38.
- NOTHDUFTER J., 1999, Sanzeno in Val di Non, in ZEMMER-PLANK L., (a cura di), *Culti nella preistoria delle Alpi: le offerte, i santuari e i riti*, Catalogo della mostra, pp. 101-102.
- PERINI R., 1976, Zambana, *Studi Etruschi*, 44, 1975, pp. 448-449
- PERINI R., 1978, 2000 anni di vita sui Montesei di Serso, Trento.
- PERINI R., 1967, La casa retica in epoca protostorica, *Studi Trentini di Scienze Naturali*, B, XLIV, 2, pp. 279-297.

Epoca romana

- DE VOS M., 1992, La casa, la villa, il giardino. Tipologia, decorazione, arredi in S. SETTIS, (a cura di), pp. 140–154.
- AA.VV., 2004, Montagna e valle dell'Adige tra preistoria e storia. Primi dati delle recenti indagini dell'Ufficio Beni archeologici, in DE VOS M., (a cura di), pp. 317-366.
- BACHINI A., 2007, Gli antichi romani, Ed. Giunti.
- BASSI C., 2004, L'acqua e la città romana. Il caso di *Tridentum*: il fiume, i fossati, i pozzi, le condutture, in DE VOS M., (a cura di), pp.
- BASSI C., 2005, Trento romana. Un aggiornamento alla luce delle più recenti acquisizioni, in CIURLETTI G., PISU N., (a cura di), I territori della *Via Claudia Augusta*: incontri di archeologia.
- BUCHI E., (a cura di), 2000, Storia del Trentino. L'età romana, vol. II, Il Mulino, Bologna (con riferimento alla bibliografia citata).
- CAVADA E., (a cura di), 1994, Archeologia a Mezzocorona. Documenti per la storia del popolamento rustico di età romana nell'area atesina, Ed. P.A.T.
- DE ALBERTIIS E., 1990, La casa dei Romani, Ed. Longanesi.
- DE GERLONI B., SALOMONI P., 2002, Le case dei Romani. *Domus*, villa rustica e villa urbana, Ed. Osiride.
- DE VOS M., 1992, La casa, la villa, il giardino. Tipologia, decorazione, arredi, in SETTIS S., (a cura di), pp. 140-154.
- DE VOS M., (a cura di), 2004, Archeologia del territorio. Metodi Materiali Prospettive. Medjerda e Adige: due territori a confronto, *Labirinti*, Collana del Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche dell'Università degli studi di Trento, 73.
- DEL RE A., (a cura di), 1998, *M. G. Apicio, De re Coquinaria*, Antologia di ricette, ed. Vienneperre.
- DOS A., SCHNELL F., 1986, I Romani in cucina, ed. Quasar.
- GALLO L., 1992, Demografia e alimentazione, in SETTIS S. (a cura di), pp. 246-259.
- GENTILINI G., 2004, I cibi di Roma imperiale. Vita, filosofia e ricette del gastronomo Apicio, ed. Medusa.
- SETTIS S., (a cura di), 1992, Civiltà dei Romani. Il rito e la vita privata, Ed. Electa.

Educazione al Patrimonio

BORTOLOTTI A., CALIDONI M., MASCHERONI S., MATTOZZI I., 2008, Per l'educazione al patrimonio culturale 22 tesi, Franco Angeli Editore.

CALIDONI M., 2004, Educazione al Patrimonio e applicazione della Riforma, nel curricolo obbligatorio e nelle attività aggiuntive. www.clio92.it

DIANIM. G., MAGGIS., VECCHIL., 2003, Scuola Museo Territorio per una didattica dell'archeologia. Atti della Giornata di Studio, Casteggio, Palazzo Certosa Cantù 14 aprile 2002, All'Insegna del Giglio.

DONNA M.A., MASCHERONI S., SIMONE V., (a cura di), 2004, Didattica dei musei, la valutazione del progetto educativo, Franco Angeli, Milano.

GARLANDINI A., 2006, Carta nazionale delle professioni museali, Atti della II conferenza nazionale dei musei, Roma, 2 ottobre 2006, Icom Italia.

LANDO L., 2005, Raccontare la preistoria, Carocci Faber.

MATTOZZI I., 1992, Che il piccolo storico sia! *I viaggi di Erodoto*, anno VI, n. 16.

MATTOZZI I., 1998, Pensare il concetto di fonte per la ricerca storica-didattica, in MENEGAZZI A., (a cura di), Fare storia con l'archeologia. Raccolta di testi dalle lezioni di aggiornamento per insegnanti 1994-1997, *Quaderni del Museo*, I, Scritti di Scienze e Didattica dell'Antichità. IMPRIMITUR Editrice.

MATTOZZI I., 2000, La didattica dei Beni Culturali: alla ricerca di una definizione, in CISOTTO NALON M., (a cura di), Il museo come laboratorio per la scuola, Il Poligrafo, Padova.

MATTOZZI I., DESANTIS P., 2002, La didattica dei Beni Culturali. Dispensa del corso di perfezionamento in Didattica museale, Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Lettere e Filosofia, C.A.R.I.D.

MENEGAZZI A., (a cura di), 1998, Fare storia con l'archeologia. Raccolta di testi dalle lezioni di aggiornamento per insegnanti 1994-1997, *Quaderni del Museo*, I, Scritti di Scienze e Didattica dell'Antichità, IMPRIMITUR Editrice, pp. 129-138.

SANI M., TROMBINI A., 2003, La qualità nella pratica educativa del museo, Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, Compositori, Bologna.

ZERBINI L., (a cura di), 2006, La didattica museale, Aracne.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2010
presso Litotipografia Alcione, Trento